IL PICCOLO

Anno 108 / numero 151 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 4 luglio 1989

L'ACCORDO CON LA MEDIAZIONE SANTUZ

Oggi regolari i bus

Revocato lo sciopero programmato dagli autoferrotranvieri
Trasporti difficili a Venezia - Protesta dei controllori di volo il 7

ROMA — La temuta paralisi del trasporto urbano prevista per oggi è stata evitata in extremis. Autobus, tram e metropolitane viaggeranno regolarmente. Al termine di una estenuante trattativa andata avanti per quasi due giorni consecutivi, i sindacati confederali Ggil, Cisl e Uil degli autoferrotramvieri hanno infatti raggiunto ieri sera un accordo sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro e hanno revocato lo sciopero di 24 ore che avrebbe bloccato il trasporto pubblico nelle città per tutta la giornata di oggi.
E' stata decisiva la mediazione del ministro dei Trasporti Giorgio Santuz che con una sua proposta ha aiutato le parti a trovare una via d'uscita. E' stato lo stesso Santuz, al termine della maratona, a illustrare i dettagli dell'accordo: l'aumento medio per il triennio di validità di contratto 89/91 sarà del 21 per cento rispetto all'88; gli aumenti scatteranno a partire da settembre.
A Venezia, in ogni caso, i trasporti saranno oggi bloccati. I lavoratori dell'Actv (l'azienda consorzio trasporti veneziano) hanno infatti deciso di scioperare «indipendentemente dalle decisioni nazionali» contro la situazione della città lagunare definita «insostenibile». Verranno assicurati solo i collegamenti con le isole della laguna e i servizi essenziali, per assicurare i quali sono stati precettati oltre duecento lavoratori.
Si prospetta intanto un venerdì nero per il traffico aereo. I controllori di volo del sindacato autonomo Licta-Confederquadri hanno infatti confermato per il 7 luglio lo sciopero sui voli nazionali e internazionali che inizierà alle 7.00 e si concluderà alle 21.00.

[v. p.]

FERROVIE E VIAGGIATORI

Treni, la classe dei «privilegiati»

Posti assicurati a parlamentari e giudici costituzionali

ROMA — Posti in treno senza sorprese per parlamentari e giudici della corte costituzionale: l'ente ferrovie dello Stato ha infatti provveduto a riservare a deputati, senatori e giudici della Consulta un compartimento di sei posti in prima classe su 25 treni tutti di fine settimana e cioè giovedì, venerdì e sabato. Le prenotazioni potranno essere effettuate da parte delle due agenzie che operano all'interno della Camera e del Senato, in codice elettronico privilegiato, con le modalità e gli obblighi di tutte le altre prenotazioni.
Così, a fianco della prima e seconda classe, nasce adesso una «super classe» per cittadini al di sopra di ogni biglietteria. Il qualunquismo è qui invitato a nozze. Non è il caso di lasciarsi prendere la mano. Ognuno ha diritto ad assicurarsi un posto in treno, oltre che nella vita. Ma la semplicità della trovata e la sua limitazione non bastano ad evitare alcune considerazioni sull'«inchino» delle ferrovie a chi conta. Lo strazio del viaggiare in ferrovia è sotto gli occhi, per dirla eufemisticamente, di chiunque si avventuri sui nostri convogli. D'estate questa «avventura» tocca i limiti dell'autolesionismo.
Il «privilegio» del treno garantito concesso a chi conta è solo venale. Ma non è in questo modo, col posto sicuro in carrozza, che i parlamentari potranno rendersi conto delle esigenze popolari che potrebbero almeno rendere meno sicuro l'altro posto, quello ottenuto al Parlamento, sempre col consenso del popolo rimasto a guardare sotto la pensilina.

[f. f.]

PER MEZZO SECOLO IN VETTA

Morte di Gromiko Talleyrand rosso

VISITA

Gorbacev a Parigi

PARIGI — Il leader del Cremlino Mikhail Gorbacev arriva oggi a Parigi per una visita di quarantotto ore. E' stato lo stesso capo di stato sovietico a chiedere che il programma fosse ridotto e intensificato per non doversi assentare a lungo dal suo Paese, dove i fermenti nazionalistici sono sempre preoccupanti. Dopo la visita nella capitale francese, Gorbacev farà una breve sosta a Strasburgo per tenere un discorso davanti al Consiglio d'Europa.

Servizi a pagina 6

MOSCA — Andrei Gromiko è morto domenica sera nella sua dacia fuori Mosca, ma la Tass ne ha dato notizia soltanto ieri mattina. E' stato lo stesso Gorbacev ad annunciarlo al Soviet supremo «e tutti i deputati — si legge nel dispaccio della Tass — si sono alzati in piedi in segno di rispetto».
Ignote sono per ora le cause del decesso: come si ricorderà, la scorsa settimana era trapelata qualche voce riguardo la sua salute, ma da parte del ministero degli Esteri sovietico era stato fatto sapere solo che l'ex ministro aveva avuto non meglio precisati problemi vascolari e che era stato sottoposto ad un intervento chirurgico.
Secondo soltanto a Metternich per longevità di servizio a capo della diplomazia di una grande potenza, Gromiko — a lungo definito il Talleyrand di Mosca — si identificava praticamente con la storia dell'Unione Sovietica dell'ultimo mezzo secolo: «Mr. niet», infatti, è sempre stato presente dove si decidevano le sorti del mondo, da Teheran a Yalta, da Potsdam a Dumbarton Oaks.
La sua lunghissima carriera politica si era conclusa appena due mesi fa, quando aveva dato le dimissioni dal Comitato centrale del partito accogliendo insieme a decine di altri uomini politici l'invito di Gorbacev al rinnovamento. Ma l'allontanamento dai centri di potere reali del Paese era già avvenuto l'anno scorso, quando aveva ceduto la carica di Presidente del Soviet Supremo dell'Urss, la massima carica dello Stato, a Mikhail Gorbacev, l'uomo che egli stesso aveva «raccomandato» quale segretario del partito nell'aprile del 1985.
I funerali del decano delle feluche avverrano domani. Gromiko verrà sepolto nel cimitero di Novodevichy, a Mosca, il luogo più importante dopo le mura del Cremlino, che sono riservate ai segretari generali del partito e a pochi altri. L'unico leader del Pcus ad avere la tomba al cimitero di Novodevichy è Nikita Kruscev, l'uomo che nel 1957 nominò Gromiko ministro degli Esteri.

Servizi a pagina 3

Un'immagine di Andrei Gromiko risalente al 1976. L'ex ministro degli Esteri e presidente sovietico è morto il 2 luglio all'età di 79 anni. L'annuncio è stato dato ieri da Gorbacev alla sessione del Parlamento sovietico.

POLONIA

Bush: l'Urss se ne vada

VARSAVIA — Il presidente americano George Bush, a cinque giorni dall'inizio della sua visita a Varsavia, ha rilasciato un'intervista al quotidiano del partito comunista polacco Trybuna Ludu. Alla domanda se le truppe straniere debbono lasciare l'Europa, ha risposto che vedrebbe con favore l'abbandono della Polonia da parte delle armate sovietiche. Sarebbe - ha detto - «un buon segno per aprire la strada ad ulteriori decisioni». Per quanto riguarda la situazione interna polacca, da parte di Solidarnosc viene la richiesta che il capo del governo da costituire appartenga agli eletti nelle file del sindacato, mentre al partito andrebbe la presidenza della repubblica.

Servizi a pagina 6

INDULTO

Per le Br

PAGINA 2

Viene presentata oggi a Roma una proposta di legge che prevede il dimezzamento delle pene inflitte ai terroristi e trasforma l'ergastolo in 21 anni di reclusione. Si tratta di un maxi-indulto, certamente il più ampio della storia repubblicana, che non mancherà di scatenare vaste polemiche, nonostante che la proposta di legge presenti le firme di deputati Pci, Psi, Dc, Dp, verdi, indipendenti di sinistra.

INCONTRO DECISIVO CON CRAXI?

Da Cossiga un sollecito Ultima carta di De Mita

RIMBORSI IMPOSTE

Liquidazioni '80-'85

PAGINA 2

E' pronto il modulo per le richieste che i dipendenti pubblici posti in quiescenza nel periodo 1.1.1980-30.9.1985 dovranno presentare entro il 29 luglio al fine di ottenere il rimborso delle imposte pagate sulle vecchie liquidazioni. I modelli saranno posti in distribuzione gratuita alle Intendenze di finanza e agli uffici distrettuali delle imposte dirette e dovranno essere riconsegnati assieme a una domanda di rimborso in duplice copia, di cui una in bollo.

ROMA — La crisi si avvita su se stessa. E' passato un mese e mezzo da quando ha rassegnato le dimissioni e ancora De Mita non ha deciso se proseguire in un tentativo che ogni giorno sembra più vano o se passare la mano. Nei piani del presidente incaricato ci sarebbe un estremo tentativo che dovrebbe scaturire da un incontro con Craxi per avere una risposta definitiva: sì o no a un governo che comprenda anche liberali e repubblicani. Subito dopo, forse oggi stesso, De Mita salirebbe il Quirinale.
Il Capo dello Stato non nasconde la sua «accresciuta preoccupazione» e durante la giornata di ieri ha avviato contatti telefonici con i maggiori protagonisti della crisi. In particolare con il presidente incaricato De Mita e con il segretario della Dc Forlani anche alla luce della consultazione interna a questo partito che si è svolta ieri dopo il colloquio De Mita-Altissimo.
Anche l'opposizione sta facendo sentire la sua voce. Se non sarà preceduto da De Mita, il segretario del Pci Occhetto ha già chiesto udienza per questa mattina al Presidente della Repubblica. Vuole invitare Cossiga a prendere direttamente un'iniziativa per uscire dalle secche in cui è piombata la crisi.
Polemicamente i radicali hanno intanto presentato una proposta di legge che prevede il carcere da uno a dieci anni per chi, «abusando di pubbliche funzioni», ritarda la soluzione di una crisi di governo. Benzina sul fuoco del Psi.

Sanzò a pagina 2

Esodo tragico: 57 morti e 1.516 feriti

ROMA — Il primo esodo dell'estate 1989 è già un monito. Tra venerdì scorso e domenica sulle strade e autostrade italiane si sono verificati 1.864 incidenti che hanno provocato 57 morti e 1.516 feriti (nella foto i resti dell'auto in cui è perita un'intera famiglia di emigranti di quattro persone ad Ascoli Piceno). La media giornaliera dei veicoli circolanti è stata di sette milioni e mezzo. Una cifra record. La giornata «nera» è stata quella di domenica con 23 morti. Le condizioni del tempo sono pessime soprattutto nell'Italia centrale e in Alto Adige con maggiori rischi per la circolazione. Un miglioramento è previsto a breve termine.

Servizio a pagina 5

STA PER SCATTARE IL MAXI-BLITZ IN ASPROMONTE

E la mafia colpisce ancora

Doppio delitto a Palermo - «Identificazione» per i depositi bancari

AMIDO DI GRANOTURCO

Una plastica «verde»

Il nuovo materiale è biodegradabile

MILANO — E' nata la plastica «verde», vale a dire realizzata completamente con materiali «naturali» e biodegradabili. Il nuovo prodotto è stato messo a punto in casa Ferruzzi, il grande gruppo di Raul Gardini che opera contemporaneamente nei settori della chimica e dell'agroindustria. La plastica «verde», la cui nascita è stata ufficialmente annunciata ieri, è stato sviluppato dalla Ferruzzi Ricerca e Tecnologia, ed è il frutto dello sforzo tecnologico e della scambio di conoscenze tra Eridania e Montedison.
Il nuovo materiale si chiama amido termoplastico, una materia plastica composta prevalentemente di amido di granoturco, e per la restante parte di prodotti di origine fossile, scelti in modo da rendere massima la capacità di biodegradazione.
E' imminente la prima dimostrazione pratica, su scala industriale, dell'amido termoplastico: saranno prodotti 750 mila orologi «ecologici» in plastica, da diffondere attraverso il settimanale «Topolino».

Servizio a pagina 11

PALERMO — Le cosche vincenti di Cosa Nostra continuano a fare terra bruciata attorno al pentito «Totuccio» Contorno: ieri, sotto i colpi della lupara, sono caduti infatti due suoi cugini, Giorgio e Salvatore Mandalà. L'agguato è stato effettuato in pieno giorno, in città: quando i due uomini sono saliti in auto per la pausa del pranzo (facevano i muratori) i killer hanno aperto il fuoco. La morte è stata immediata, degli assassini nessuna traccia.
Ieri è diventato operativo l'accordo interbancario adottato su sollecitazione del Governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi per scoraggiare i depositi di denaro sporco nella banche: chiunque deposita una cifra superiore ai dieci milioni viene identificato. Ma la misura (che già valeva per cifre oltre i venti milioni) costituisce un intralcio in più — dicono gli esperti — ma non di certo un impedimento per chi voglia depositare denaro su più conti o libretti contemporaneamente.
In Aspromonte, frattanto, sta per iniziare la più vasta operazione di polizia mai effettuata fino ad oggi nel tentativo di stanare le bande che custodiscono nei rifugi della Locride i loro ostaggi. Ma è già polemica: l'operazione, sostengono alcuni, è stata annunciata con troppo anticipo: addio effetto sorpresa. Alla famiglia di un ostaggio, l'imprenditore pugliese Marzio Perrini, i rapitori hanno fatto pervenire tramite un quotidiano della capitale un macabro messaggio, e cioè una busta contenente un lobo di orecchio per sollecitarli a pagare. Segno che si sentono nervosi, dicono gli esperti. Segno che non sono affatto spaventati, dicono altri.

Servizi a pagina 4

STATI UNITI

Aborto

PAGINA 6

La Corte suprema degli Stati Uniti ha deciso di limitare fortemente le circostanze entro le quali le donne hanno il diritto di abortire, conferendo ai singoli Stati i poteri necessari a restringere i casi in cui è possibile interrompere la gravidanza. L'Alta Corte non ha però ribaltato la sentenza del '73, che stabiliva come l'aborto fosse un diritto della donna americana garantito dalla Costituzione.

I Sakarov a Venezia: l'Urss sull'orlo del tracollo

Dall'inviato
Giorgio Pison

VENEZIA — Ancora pioggia e anche vento hanno investito ieri la laguna. Perciò i radi capelli scompigliati, la cravatta svolazzante. Così Andrei Sakarov si è presentato, curvo sotto un pesante ritardo, a ricevere con la moglie il festoso abbraccio dell'Ateneo Veneto di Carlo Rubbia. Per lunghi anni vittima in patria del più duro ostracismo e del più tetro isolamento, ora che apprezza il riformismo di Gorbacev può ampiamente girare all'estero, ambasciatore di peréstrojke. Sempre impegnato sul fronte dei diritti umani e civili, egli si è però limitato ieri a qualche singola battuta, delegando alla moglie il compito, se la glasnost non è comunque rose e fiori, di dare trepida testimonianza delle istanze libertarie del dissenso.
E Rubbia? Quale presidente dell'antica e prestigiosa istituzione scientifico-culturale, ha consegnato all'illustre collega sovietico l'attestato di membro onorario dell'Ateneo Veneto. Con queste parole: «Con la gioia e la soddisfazione di avere tra noi una persona che sembrava dover far parte del mito e che invece, grazie a fondamentali mutamenti storici, può essere di nuovo libero tra noi». E i due premi Nobel sono stati accomunati nell'enorme applauso in cui è scoppiata la folla che gremiva la rinascimentale aula magna e il sottostante campo San Fantin, sul quale si prospetta anche il teatro della Fenice (dalla strada la gente poteva seguire la cerimonia da teleschermi giganti).
Ed ecco la parola a Elena Bonner, tutta tesa a spiegare a noi occidentali la portata dell'ultimo congresso dei deputati del popolo, il quale «ha cambiato radicalmente l'idea che il popolo sovietico aveva di se stesso». Ma certamente — ha soggiunto — la lotta non è terminata, da parte di un movimento che ha portato a questi cambiamenti già prima dell'era di Gorbacev: «Altrimenti non conoscereste neppure i nomi di Sakarov e mio e quelli di tanti altri dissidenti ».
Ebbene, che cosa ha detto tale congresso? «Quanto io stessa sono venuta dicendo quindici anni fa a Roma e che per questo sono stata accusata di essere fascista». Perché è vero, ora l'hanno detto in tanti al congresso, che «la gente è allo stremo, la situazione economica è catastrofica, il debito esterno è enorme ed enorme è il deficit di bilancio dello Stato; per cui — negozi vuoti, una drammatica carenza di medicinali, una mortalità infantile a livello della Nigeria — siamo sull'orlo del tracollo».
E ancora: «Vi sono decine di casi di neonati e di nadri che negli ospedali vengono contagiati dall'Aids perché non abbiamo neanche siringhe del tipo usa e getta. Dilaga la criminalità giovanile, la droga, la prostituzione; 40 milioni di cittadini sovietici vivono al di sotto della soglia di povertà accettata ufficialmente...»
E qui Elena Bonner è stata interrotta, in lingua russa, da un contestatore fra il pubblico. Allora si è fatto sentire Sakarov: «Propaganda antisovietica? Ma è solo la verità, quella che è stata stampata sulle "Izvestia" e che è stata trasmessa dalla televisione». E la moglie: «Non è colpa mia se il Paese assiste al crollo di tutte le proprie illusioni».
Ed ecco il monito finale: «Ma i progressisti sono soltanto 33 su 2350. Se arriviamo alle prossime elezioni, potremmo eleggerne tanti di più. Ma ci arriveremo alle prossime elezioni? Chi ha preso oggi il comando in Cina è proprio colui che aveva introdotto la perestrojka nel proprio Paese, e oggi è quegli da cui dipendono tutti quei morti in piazza e le attuali esecuzioni». Insomma, l'Occidente deve far tesoro degli insegnamenti dell'ultimo congresso sovietico e favorire un'accelerazione del processo di sviluppo democratico in atto a Mosca. Altrimenti, Pechino insegna...»
Breve scambio di battute, infine, coi giornalisti. Un giudizio sull'ultimo discorso televisivo di Grobacev? Sakarov: «Non l'ho sentito, ero all'estero; e non ho potuto leggere il testo». E sua moglie: «Finché non ci saranno cambiamenti reali, non solo sulla carta, sarà difficile scuotere il potere burocratico. C'è un'analogia fra Mosca e Pechino, per questo ci preoccupa quello che è potuto accadere in Cina».

SECONDO IL PLI E' LA SCUSA PSI PER LIQUIDARE DE MITA

Il pretesto Pannella

Verso governi deboli ed elezioni? Cossiga intanto pensa a Forlani

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Oggi la crisi di governo giunge alla svolta. In giornata il presidente incaricato De Mita riferirà al Capo dello Stato se rinuncia oppure se intravvede qualche possibilità di andare avanti. Le previsioni di ieri sera davano per favorita la prima ipotesi. Cossiga ha parlato più volte sia con De Mita sia con Forlani, chiedendo quale fosse lo stato delle trattative e quali reali possibilità ci siano di sbloccare la crisi che ormai si trascina da quasi due mesi.

Se De Mita dovesse rinunciare, e se la Dc non farà altri nomi, la scelta del Capo dello Stato cadrebbe su Forlani, una scelta ritenuta «quasi obbligata trattandosi del segretario del maggior partito di governo». Ma questa strada potrà essere precorsa soltanto se Cossiga otterrà indicazioni sulla volontà di ricostituire un pentapartito; altrimenti la formula di un governo di carattere istituzionale potrebbe risultare più opportuna.

Comunque sia, oggi è una giornata-chiave. E' probabile che si svolga un incontro tra De Mita, Forlani e Craxi (ieri assente da Roma) prima che il presidente incaricato sciolga in un senso o nell'altro la riserva. Ormai si conferma disperato il tentativo di De Mita di superare il macigno posto da Craxi sulla strada di un accordo, con la sua pregiudiziale contro il polo laico. Il segretario socialista insiste che va sciolto gettando a mare Pannella; i laici ribattono che si tratta solo di una scusa per arrivare alle elezioni anticipate; la Dc tenta di pilotare questa fase fuori dal guado convincendo l'uno o gli altri a fare marcia indietro, ma senza successo.

Insomma, la crisi si trova su un binario morto e il Capo dello Stato ha deciso di riprendere l'iniziativa per avviarla su un tragitto più favorevole. Il Presidente Cossiga infatti è molto preoccupato per il fatto che dopo quasi due mesi non si intravvede alcuna ipotesi di accordo. D'altra parte le opposizioni, Pci in testa, protestano fortemente contro la melina delle trattative, parlando di attentato alle istituzioni e oggi Occhetto verrà ricevuto da Cossiga.

In questa atmosfera si era anche sparsa la voce che De Mita intendesse ieri sera andare al Quirinale per riferire al Capo dello Stato le ragioni dello stallo: ma poi ha preferito rinviare ad oggi, e il colloquio del presidente incaricato con Cossiga è previsto per la serata. Ieri De Mita ha visto tutto lo stato maggiore democristiano,

Renato Altissimo

a cominciare da Forlani. Un colloquio abbastanza lungo, sul cui contenuto non si è saputo nulla, tranne che il segretario democristiano gli ha confermato la propria convinzione che alcune strade siano ancora percorribili, ed a sua volta il presidente incaricato ha osservato che in questo clima di incertezza permanente non è facile essere ottimisti, aggiungendo che comunque la Dc deve dare una indicazione politica che riconfermi in un modo o nell'altro il suo ruolo propulsivo. Proprio per ottenere la riaffermazione dell'appoggio di tutta la Dc, De Mita ha parlato ieri anche con Gava, cuore del «grande centro» e con Scotti.

Si è parlato anche di eventuali nuovi nomi, se De Mita alla fine rinunciasse? Indicazioni in questo senso certamente verrebbero chieste da Cossiga, il quale preferisce rimanere ancorato a procedure chiare. Ma tuttavia esse potrebbero anche non giungergli, nel senso che la Dc potrebbe preferire lasciargli libertà d'iniziativa, e in questo caso è assai probabile che il Capo dello Stato decida per Forlani: l'ha già detto nelle settimane precedenti, non solo quando affidò l'incarico esplorativo a Spadolini, ma anche quando l'esplorazione si concluse. Si tratta di una eventualità alla quale tuttavia il segretario democristiano è fortemente contrario, dato che essa riproporrebbe un problema spinoso per la Dc, quello del doppio carico a causa del quale tante polemiche interne l'hanno recentemente dilaniata; ed inoltre dato che sul futuro governo grava fin d'ora la mannaia delle elezioni anticipate, Forlani si troverebbe a doverle gestire pur essendo contrario.

I repubblicani ed i liberali non sono disposti a chinare il capo avanti a quello che considerano un ultimatum craxiano. Dice Altissimo (che ieri ha avuto un lungo colloquio con De Mita): «Non ci siamo mai pannellizzati e non abbiamo nessuna cerimonia di purificazione da compiere». Il Pli ricorda che nelle elezioni politiche dell'87 fu il Psi ad allearsi con Pannella, ed allora nessuno protestò: perché oggi invece tante polemiche? Altissimo in sostanza è convinto che quella del segretario socialista sia solo una scusa per affrettare una nuova prova elettorale: «C'è un solo modo per risolvere la crisi — dice il segretario liberale — ed è un nuovo pentapartito». La pensa allo stesso modo il segretario repubblicano La Malfa: «Il pentapartito è l'unico sbocco positivo». Se invece qualcuno lavora per impedire tale accordo «si prenda la responsabilità». Per quanto riguarda il Pri non intende fornire «scuse per proclamare l'ineluttabilità delle elezioni anticipate». Di conseguenza se la presenza repubblicana dovesse costituire un ostacolo all'intesa Dc-Psi «lo si dica chiaramente, perché i repubblicani cercheranno di facilitare il compito di chi dovesse raggiungere una simile intesa».

Resta il fatto che Craxi non intende fare marcia indietro, ed il suo portavoce Intini cita una intervista del presidente del comitato dei garanti per la federazione laica, Galli della Loggia, il quale afferma che: «Il progetto continua». A questo punto un chiarimento — dice il socialista Intini — si rende ancora più necessario e se non ci sarà «non imporremo scelte a nessuno, ma nessuno potrà impedirci di fare le nostre scelte». In definitiva il Psi non è per nulla convinto delle assicurazioni ricevute da Pri e Pli e continua a vedere nel polo laico un grosso pericolo per il garofano. Una rissa che favorisce l'iniziativa politica del Pci. Occhetto ha chiesto a Cossiga di essere ricevuto per esprimere le sue perplessità sul blocco della crisi, e il Capo dello Stato lo ascolta in giornata. Non si sa quali altri saranno gli sviluppi di oggi, ma c'è un'atmosfera di attesa.

IMPRESE-SINDACATI

Controversa stabilità

Per De Rita non esiste nemmeno

Il presidente del Cnel De Rita.

ROMA — I rapporti tra le imprese e i sindacati sono attualmente caratterizzati nel nostro Paese da un elevato grado di stabilità. Questo è quanto si afferma ne «Le relazioni sindacali in Italia», un volume curato dal centro di ricerca Cesos e patrocinato dal Cnel (pubblicato dalle Edizioni Lavoro, 570 pgg., 80mila lire), il rapporto 1987-88 alla cui realizzazione hanno collaborato cinquantadue specialisti. L'iniziativa editoriale, giunta alla settima edizione, è stata presentata ieri mattina nella sede del Cnel, presente il presidente del Comitato nazionale dell'economia e del lavoro, Giuseppe De Rita, e i segretari confederati di Cgil e Cisl, Fausto Bertinotti e Rino Caviglioli.

Come si può parlare di stabilità nonostante fenomeni come i cobas e affini? Nella relazione si sostiene che si tratta di fenomeni da non enfatizzare e che si sono verificati nelle relazioni sindacali del settore pubblico. In quello privato e industriale in genere — si sottolinea — le cose sono andate diversamente e nelle relazioni sindacali si è registrato un alto grado di solidità. Nel periodo preso in esame — si mette ancora in rilievo — si è avuto il numero più basso di scioperi del dopoguerra. Nel 1988 gli «scioperi economici», vale a dire relativi al rapporto di lavoro, sono stati 417 contro i 1.146 del 1987.

Ma con l'analisi e le conclusioni contenute nel rapporto non concorda De Rita, in sintonia invece con quanto affermato da Bertinotti. Secondo il segretario confederale della Cgil «siamo in una fase di grande incertezza, tanto profonda che ci impedisce di individuare una chiave di lettura del processo in corso». «Il sistema delle relazioni industriali attraversa una fase di stabilità solo apparente», ha ribadito De Rita. «Anche dopo l'intesa tra Confindustria e sindacati sulla questione della scala mobile ha proseguito il presidente del Cnel — il sistema delle relazioni industriali presenta connotazioni di incertezza, ambiguità e molteplicità dei riferimenti».

Per De Rita la causa, o una delle principali cause di questa situazione solo apparentemente stabile è da rintracciare nella crisi della rappresentanza. «Nei tradizionali modelli della rappresentanza si è infatti ormai determinata una forte rottura — ha precisato De Rita — tra l'interesse rappresentato e le modalità di rappresentazione della identità collettiva» «In passato vi era coincidenza tra l' interesse reale contingente — ha aggiunto — e tutela dell'identità politica o di classe. Oggi, invece, ciascuno difende direttamente l'interesse senza passare all'identità collettiva. Da qui i fenomeni dei cobas, delle gilde o delle lobby. Tutti fenomeni che hanno determinato la rottura del vecchio schema collettivo della rappresentanza».

E anche Caviglioli si è mostrato perplesso sulle tesi del rapporto, non valutando poi così idilliaci i rapporti tra datori di lavoro e sindacati. «Mi chiedo cosa avremmo detto oggi — ha osservato — se il nodo della scala mobile si fosse risolto in maniera diversa».

DISCUTIBILE INIZIATIVA PARLAMENTARE

Pene dimezzate ai Br? Ed è subito polemica

Viene presentata oggi la proposta di legge firmata da alcuni deputati comunisti, socialisti, democristiani verdi, dp e indipendenti di sinistra

ROMA — La proposta di legge per l'indulto agli ex terroristi sarà presentata oggi alla Camera. E se verrà approvata dal Parlamento potrebbe aprire le porte del carcere per 464 brigatisti (fra i quali Renato Curcio), 151 dei quali sono stati condannati per reati di sangue. Ma prima ancora di essere illustrata in una conferenza stampa la proposta, dalla quale scaturirà un dibattito su «Un indulto per i delitti politici: abdicazione o riequilibrio della giustizia penale», ha già scatenato vivaci polemiche.

Del resto l'iniziativa di legge - che ha tra i firmatari Flaminio Piccoli e Maria Fida Moro (dc), il senatore comunista Ferdinando Imposimato, i socialisti Mancini e Piero, i radicali Vesce e Mellini, ed esponenti della sinistra indipendente come Stefano Rodotà - è nata dopo anni di dibattiti, confronti e polemiche sul «perdonismo», cioè sulla possibilità di dare una soluzione politica agli anni di piombo.

La proposta, composta di sette articoli, prevede pene dimezzate a brigatisti rossi e neri condannati dalla magistratura, e la sostituzione della condanna all'ergastolo con quella a 21 anni di reclusione, fatta eccezione per le stragi. E nasce dall'esigenza di «riequilibrare» le pene inflitte a brigatisti, piellini eccetera in base all'inasprimento delle pene deciso in quegli anni per i fatti aggravati da finalità di terrorismo.

Contro l'indulto si sono decisamente schierati ieri il Pri (con una nota dell'organo di partito), il liberale Patuelli e il democristiano Vitalone. Secondo «La Voce repubblicana» la proposta, pur muovendo da considerazioni che non sono sbagliate, presenta però aspetti forse addirittura più negativi di quella di concedere un'amnistia». E questo per tre motivi. perché produce «quella legittimazione politica che lo Stato democratico non concesse e mai dovrà concedere». Pochi sarebbero poi i terroristi che beneficerebbero immediatamente della scarcerazione: i repubblicani sarebbero invece disponibili ad una diversa soluzione per gli anni di piombo, affrontando cioè i singoli casi. Anche secondo il liberale Patuelli, se tale proposta venisse approvata dal Parlamento «lo Stato arriverebbe tardivamente a riconoscere quella legittimazione politica ai terroristi che ha sempre rifiutato negli anni di piombo e che è costata la vita di tanti cittadini e servitori dello Stato». Da parte sua il dc Vitalone giudica questa «una strada sicuramente sbagliata» e sottolinea che essa «consuma una grave ingiustizia e ferisce il non delebile ricordo e gli insegnamenti di quella crudele stagione di sangue».

Di tutt'altro avviso i senatori «verde arcobaleno», da Guido Police, al firmatario del ddl Franco Russo, secondo il quale con questo provvedimento «si vuole fare un passo avanti per la soluzione politica di cancellare la legge dell'emergenza».

Positivo il giudizio espresso dal responsabile dei problemi dello stato del Psi, Salvo Andò (la proposta «costituirà finalmente una buona occasione per avviare un grande dibattito sulla soluzione politica degli anni di piombo»). A condizione però che essa, «così come qualunque altro progetto finalizzato ad una soluzione politica, deve essere preceduta e soretta da una vasta aggregazione popolare».

Infine il vicepresidente dei deputati comunisti, Luciano Violante, sottolinea la necessità di «rivedere alcuni aspetti» del ddl «riflettendo sulla praticabilità di soluzioni più eque» E questo perché il «riequilibrio» - obbiettivo principale dell'iniziativa legislativa - «proprio perché tale, non può trasformarsi in un irragionevole beneficio per gli ex terroristi, nè in una discriminazione a danno di chi ha commesso gli stessi reati per finalità non terroristiche».

La richiesta di una legge di amnistia per tutti i reati compiuti nel periodo degli anni di piombo è arrivata da Parigi sul tavolo di Cossiga. A sollecitarla sono gli ex espatriati italiani della «associazione XXI secolo», animata da Toni Negri e Andrea Morelli.

DOMANDE DA COMPILARSI ENTRO SABATO 29 LUGLIO

Pronto il modulo del rimborso Irpef sulle liquidazioni pubbliche '80 -'85

ROMA — Si apre finalmente uno spiraglio per il rimborso dell'Irpef pagata in più ai lavoratori dipendenti, pubblici e privati. Si tratta di circa un milione e mezzo di lavoratori che, andati in pensione tra il 1 gennaio 1980 e il 30 settembre 1985, rientrano nel campo di applicazione della legge 482 dell'85 che ha riformato la tassazione sull'indennità di fine lavoro portando notevoli benefici fiscali. Chi è andato in pensione a partire da ottobre 1985 ha pagato le tasse secondo la nuova più favorevole normativa.

Chi è andato in pensione prima può fruire della riduzione fiscale a due condizioni: a) aver preso l'indennità di fine lavoro tra gennaio 1980 e settembre 1985 (è la stessa legge a prevedere questa applicazione retroattiva): b) aver preso la liquidazione prima di gennaio 1980 ma, non fidandosi della legittimità delle leggi vigenti, hanno fatto ricorso all'Intendenza di finanza contro la tassazione e questo era «pendente» alla data di entrata in vigore della legge di riforma.

Ebbene, dice la legge, questi interessati avrebbero dovuto presentare domanda di rimborso entro il 28 febbraio 1986 a pena di decadenza, corredata della relativa documentazione (prospetto di liquidazione con l'indicazione dell'Irpef pagata). Tale documentazione poteva essere presentata anche dopo il 28 febbraio ma non oltre il 30 settembre dello stesso anno. Ora è accaduto che almeno il 70% delle domande di rimborso presentato a febbraio 1986 non erano correttamente corredate della relativa documentazione. Per evitare che gran parte dei lavoratori interessati fosse esclusa dal beneficio, il ministro delle Finanze Emilio Colombo ha emanato alla fine dell'88 una circolare che rimette in corsa tutti coloro che avevano presentata una documentazione non completa. Il nuovo termine scade il 29 luglio.

Tutti gli interessati non devono farsi sfuggire questa possibilità. Dovranno ripetere la domanda allegando la giusta documentazione. A una cosa però si deve fare attenzione: la remissione in termine vale solo per coloro che hanno presentato domanda di rimborso entro il 28 febbraio 1986 e poi, per errore o altra ragione, non hanno presentato o l'hanno presentata in modo non corretto, la documentazione richiesta. Oggi possono essere rimessi in gioco con questa domanda suppletiva, da redigersi su appositi moduli che il ministero delle Finanze ha approntato in questi giorni, distribuiti dalle sedi di tutte le Intendenze di finanza d'Italia. Questa disciplina vale per tutti i dipendenti, pubblici e privati, mentre per i soli dipendenti statali iscritti all'Enpas le cose stanno diversamente (e un po' meglio).

Gli statali. Fermo restando il campo di applicazione della legge (liquidazione tra gennaio 1980 e settembre 1985 ovvero anche prima se c'è un ricorso pendente) per gli statali esiste un'altra possibilità di rientrare nel campo di applicazione della legge. Anche chi è andato in pensione prima dell'80 e non ha ricorso pendente potrebbe rientrare nel beneficio della legge grazie a una sentenza della Commissione tributaria centrale la quale ha elevato da 18 mesi a dieci anni il periodo di prescrizione per la presentazione della domanda di rimborso.

E' vero che una sentenza vale solo per chi l'ha ottenuta e non può essere automaticamente estesa a tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni. E' però anche vero che la sentenza è stata assunta al massimo livello, per cui tutti gli esclusi, facendo ricorso, potrebbero alla fine vedersi riconosciuto in modo analogo il proprio diritto.

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga esamina le credenziali presentategli ieri ufficialmente al Quirinale dal nuovo ambasciatore Usa in Italia Peter Secchia, a sinistra.

IL NUOVO AMBASCIATORE STATUNITENSE IN ITALIA SI PRESENTA

«Ustica, gli Usa non c'entrano»

Sulla crisi di governo: «Ne avete superate tante, supererete anche questa»

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Peter Secchia conclude la sua prima conferenza stampa da ambasciatore in Italia augurandosi di poter svolgere bene, con onore o dignita, il suo nuovo incarico. Si esprime solo in inglese, anche se capisce l'italiano. Ieri mattina ha presentato le credenziali al presidente Cossiga, stamane incontrerà il ministro degli Esteri Andreotti, un «leader di statura mondiale», nei prossimi giorni il presidente del Consiglio De Mita. Non nasconde la sua soddisfazione per aver superato le obiezioni sollevate dal Congresso sulla sua designazione, ma chiarisce che quella «è acqua passata» e adesso bisogna pensare al futuro delle relazioni tra Stati Uniti e Italia, relazioni ottime, ma che possono sempre essere migliorate.

Ricordando brevemente l'episodio di Sigonella, quando si fu sull'orlo di uno scontro a fuoco tra la Delta Force americana e i militari italiani, Secchia dice che allora sono stati commessi errori che si potevano evitare con un miglior sistema di comunicazioni tra i due Paesi. Ed anche a questo, precisa, mi dedicherò durante il mio mandato. Quasi voler dimostrare come nel frattempo siano stati compiuti progressi in questo campo, il neo-ambasciatore ricorda che recentemente il suo governo ha trasmesso all'Italia, attraverso i canali ufficiali, tutto il materiale in suo possesso sulla tragedia di Ustica. E precisa che fin dalle sei ore che precedettero la sciagura nessun aereo americano si era levato in volo, né alcun missile mancava ad alcuna delle unità della VI Flotta. E non è vero, tiene a sottolineare, che l'allora segretario di stato Muskie si trovasse in zona: era a Kuala Lumpur, capitale della Malaysia.

Ad una domanda specifica dopo la conferenza stampa, nei bei giardini all'italiana di villa Taverna (residenza dell'ambasciatore americano), Secchia dice che non c'è alcuna traccia del lancio di un missile nelle registrazioni dei radar americani nel giorno del gravissimo incidente.

Peter F. Secchia, che ha ricevuto i giornalisti nella sala del caminetto al pianterreno della villa Taverna, vorrebbe dare al primo incontro con la stampa un tono familiare, poco politico. Presenta la sua famiglia e si augura che i presenti rivolgano domande anche ai suoi quattro figli (Stephanie, che ha studiato un anno a Firenze, Charlie e Mark, che frequenteranno in Italia rispettivamente l'università e il liceo, e Sandy, giunta per ultima a Roma dopo una spedizione geologica ed ecologica del Wyoming) ed alla moglie Joan, elegante nel suo abito bianco e verde.

Per il resto le domande sono soprattutto politiche e le risposte sono molto prudenti. Secchia tiene a sottolineare che si trova in Italia da appena cento ore, che le ha dedicate tutte allo studio dei dossier, ma che spera di essere giudicato almeno dopo cento giorni, quando avrà [illegible] modo di approfondire i [illegible] blemi. I comunisti? [illegible] entrare nel governo? L'ambasciatore risponde che questa decisione spetta agli italiani, ma ricorda che negli Stati Uniti hanno le loro preferenze: è meglio che stiano fuori, perché su questioni strategiche di grande importanza il loro punto di vista è diverso da quello americano.

La storia europea si muove più a Est o ad Ovest? All'Est c'è qualcosa di nuovo, ammette l'ambasciatore, ma non bisogna confondere le buone intenzioni con i [illegible] nell'Europa occidentale [illegible] sta attuando il [illegible] co, che, [illegible] una fortezza [illegible], sarà una [illegible] per gli [illegible] sione per rinsaldare [illegible] tra le due rive dell'Atlantico.

Il fatto che Bush abbia mandato qui un uomo d'affari significa forse che preveda un contenzioso economico tra i due Paesi? Ma no, risponde Secchia. Io sono qui perché sono amico di George Bush e perché lui ha fiducia in me.

«E non devo certo scusarmi di conoscere bene il presidente», aggiunge polemicamente l'ambasciatore. Ma è vero che possiamo imparare qualcosa del genio italiano in economia. E la crisi di governo? Ne avete superate tante, risolverete anche questa.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 3 luglio 1989 è stata di 66.050 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA A MONTECITORIO

I problemi Rai approdano al Parlamento

ROMA — La lunga crisi di governo, tuttora irrisolta, non ha impedito all'assemblea di Montecitorio di inserire, nel suo calendario di lavoro, il dibattito e la votazione della relazione presentata dalla commissione di vigilanza sulla Rai. Si tratta di un confronto indubbiamente ammissibile, anche in presenza di un esecutivo dimissionario, e per questo «incapace» di essere interlocutore a pieno titolo del Parlamento: il documento dell'organismo bicamerale si configura infatti come un atto interno alle assemblee legislative che non coinvolge la responsabilità né del presidente del Consiglio, né dei dicasteri interessati.

La commissione di vigilanza è stata istituita come organismo di controllo sull'imparzialità del servizio pubblico radiotelevisivo e di questa sua attività essa risponde solo alla Camera e al Senato. I deputati si occuperanno della relazione (appena dieci pagine a stampa, con un allegato sugli indirizzi della Rai) nelle sedute odierna e di domani, giorno per il quale è prevista la votazione finale. Il governo sarà rappresentato in aula probabilmente dal ministro per i rapporti con il parlamento Mattarella.

Tema di confronto sono, almeno ufficialmente, la relazione di maggioranza e quelle, eventuali, delle minoranze. Il demoproletario Guido Pollice ne ha preannunciata una, come pure i radicali. Finora i documenti non sono stati però presentati.

La relazione di maggioranza della commissione si schiera in favore di un organo unico sottolineando come «la dualità degli organi deriva da una logica non sistemica che vede pubblico e privato soltanto affiancati considerandoli non funzioni, ma realtà a se stanti da indirizzare e vigilare con organi diversi ritagliati sulla diversa natura del loro oggetti».

In ogni caso, anche se dovesse prevalere la logica di due organi di controllo diversi — sottolinea la relazione della commissione — sarebbe quanto mai logico ed opportuno che tra i due organi di indirizzo e vigilanza — quello parlamentare e quello non parlamentare — vi fosse un opportuno raccordo. Ciò perché non si consolidi la tendenza in atto a frazionare sempre più il sistema radiotelevisivo nella sua componente pubblica e in quella privata, alimentando un processo di estraniazione che invece nell'interesse del Paese e dell'utenza, va il più possibile contrastato».

La relazione sottolinea infine una decisione chiara, una soluzione «che ponga termine alle tante polemiche sulla ripartizione delle risorse pubblicitarie. Bisogna fare in modo che la soluzione che sarà data al problema sia coerente con i criteri informatori della disciplina generale del sistema» e facendo riferimento anche a quanto ha ribadito la Corte Costituzionale, l'ultima volta con la sentenza del 14 luglio 88 n.o 826 quando ha sottolineato che «un necessario rapporto di congruità e proporzionalità tra i mezzi di informazione e il fine della salvaguardia del pluralismo».

DIMISSIONI

In Senato senza Dp

Pollice passa ai verdi arcobaleno

ROMA — Guido Pollice, 51 anni, uno dei più attivi e battaglieri senatori di questa decima legislatura lascia Dp per i «verdi arcobaleno», nati dopo il voto delle europee, e così Dp, che ha proprio in Pollice l'unico rappresentante a Palazzo Madama, non comparirà più, almeno per questa legislatura, nei resoconti d'aula e di commissioni. Domani, infatti, con una conferenza stampa gli ex parlamentari di Dp e alcuni consiglieri regionali formalizzeranno il loro passaggio al nuovo schieramento, «una manovra — spiega lo stesso Pollice — molto ampia che ha per obiettivo l'unità dell'area ambientalista ed ecologista. Se qualche dubbio c'era di restare in Democrazia proletaria questo è stato fugato dall'ultima direzione del partito dove è stata riconfermata la fiducia a un segretario, Giovanni Russo Spena, confuso e contradditorio. Inoltre è stato riconfermato l'errore della scelta di Dp di continuare a essere un'area residuale della sinistra che vuole ancora unificare spezzoni di storia molto eterogenei fra loro».

GROMIKO / ERA UNO DEI PIÙ GRANDI DIPLOMATICI VIVENTI

«Mr. niet», campione di longevità politica

Ha servito la Russia dai tempi di Stalin e Molotov fino a Gorbacev che lo ha fatto andare in pensione

Articolo di
Marco Goldoni

E così anche «old Grom», il vecchio Gromiko, se n'è andato. Avrebbe compiuto ottant'anni il 18 luglio: un'età, ai nostri giorni, non eccessiva. Ma il gran lavoro doveva averlo logorato. E forse anche qualche amarezza. Celebre per la sua impassibilità, che sapeva conservare anche nei momenti difficili, Andrej Gromiko era considerato uno dei più grandi diplomatici viventi, il decano delle feluche e, almeno sino all'anno passato, un campione di longevità politica.

Nato in un villaggio della Bielorussia da una famiglia di contadini, aveva frequentato l'Istituto d'agricoltura di Minsk, diplomandovisi nel '34. Si era poi trasferito a Mosca a studiare economia e quattro anni dopo, anziché accettare la proposta di segretario della filiale estremo-orientale dell'Accademia delle Scienze, aveva optato per la diplomazia. Favorito dalle purghe staliniane che avevano mietuto vittime anche tra i diplomatici, Gromiko si vide affidare la direzione della sezione America del ministero degli esteri. Era il 1939 e in quello stesso anno fu inviato a Washington come consigliere d'ambasciata. Non conosceva l'inglese e Stalin lo aveva consigliato di impararlo ascoltando i sermoni nelle chiese cristiane. Lui non lo fece, preferì l'insegnante privato. Fu la sola volta, dirà quarant'anni dopo, che disobbedì.

Cinque anni dopo, in piena guerra, a soli 34 anni, egli diventava ambasciatore negli Stati Uniti. Quella nomina fece scalpore, ma Stalin e Molotov avevano visto giusto. Da quel posto di eccezionale rilievo, Gromiko mise subito in luce le sue qualità. Esse erano essenzialmente una grande riservatezza, un ottimo fiuto e una straordinaria capacità di approfondire i problemi.

Per spiegare la grande longevità politica di quest'uomo, passato indenne sotto Stalin e tutti i suoi successori, si è soliti riferirsi ai suoi dossier. Egli ne aveva certamente su una grande quantità di persone ma sembra quasi certo che non se ne servì mai. Il suo miglior dossier era del resto custodito nella memoria, poggiava sulla conoscenza di prima mano dei grandi attori della scena internazionale.

Aveva partecipato infatti a tutte le grandi conferenze della guerra e del dopoguerra: da Teheran a Yalta, da Potsdam a quelle dell'Onu, dove aveva rappresentato l'Urss al Consiglio di sicurezza. E tolta la breve parentesi di ambasciatore a Londra tra il '52 e il '53, era stato subito ai primi posti della direzione degli affari esteri del suo paese.

Richiamato infatti a Mosca da Molotov nel '53, come primo viceministro degli esteri, ne aveva raccolto la successione nel '57, su proposta di Kruscev. Se i misfatti di Stalin lo avevano reso prudente e sospettoso, le intemperanze del suo nuovo protettore lo avevano spesso angosciato.

Kruscev, racconterà più tardi in una raccolta di articoli e di discorsi pubblicati a Lundra, era intelligente, ma troppo impulsivo e non abbastanza istruito. Per un «uomo di ghiaccio» e un professionista serio come Gromiko, questi erano difetti imperdonabili. E infatti è probabile che su questa base egli abbia votato nel '64 per il suo pensionamento.

Degli altri capi del Cremlino che egli aveva fedelmente servito, «old Grom» serbava un ricordo più sfaccettato di Breznev che, digiuno di politica estera, lo aveva lasciato fare quasi sempre, salvo incappare in una sorda (e forse decisiva) collera quando aveva appreso dell'assassinio dell'afgano Taraki. Ma Breznev, ai suoi occhi di morigerato e inflessibile «commis d'état», aveva un grosso difetto: beveva troppo. Meglio di tutti dovette apparirgli Andropov, un uomo colto e sensibile, che condivideva le sue idee sui grandi affari internazionali.

E Gorbacev? Quando si confidava, ormai prossimo agli ottanta, a un giornalista londinese, Gromiko aveva già provato sulla sua coriacea pelle di navigatore d'altura il filo dei suoi «denti d'acciaio». Nell'86 l'uomo nuovo della perestroika e della glasnost, dopo una tirata eloquente contro la politica dei «niet», lo aveva sollevato dalla poltrona sulla quale aveva seduto per 28 anni filati, relegandolo alla carica onorifica di capo dello Stato. E lo scorso anno, nel pieno di un ampio repulisti nei ranghi dei conservatori, lo aveva mandato senza troppi complimenti in pensione. Con tutto questo, Gromiko era considerato un estimatore del nuovo capo del Cremlino: ne riconosceva il dinamismo, l'acutezza, la determinazione e ne condivideva le grandi linee di rinnovamento interno. Forse conservava qualche dubbio sulle sue scelte di politica estera, sui plateali annunci di smobilitazione, anche psicologica, che erano diventati una sua caratteristica.

E anche questo non può stupire. Gromiko apparteneva a un'altra generazione, era segnato da altre esperienze esistenziali, Ma sul fatto che sia stato un grande professionista e un servitore fedele del suo paese, non possono esistere dubbi. Egli godeva infatti del rispetto, se non dell'amicizia, di quasi tutti i colleghi occidentali, a partire dai Colombo e dagli Andreotti, che dovevano invidiargli l'inimitabile continuità nell'incarico.

Certo, Kruscev a parte, dirigere la politica estera di un paese dispotico come la Russia, dev'essere stato più agevole che non misurarsi con i parlamenti e le coalizioni di una democrazia. Ma questo non toglie nulla alla professionalità dell'uomo. Gromiko sorrideva di rado e quando lo faceva, dopo una paresi che lo aveva colpito al viso anni fa, assumeva un involontario aspetto sardonico.

Preferiamo ricordarlo all'aeroporto di Peredelkino mentre, sventolando il cappello sotto la neve, diceva addio ad Andreotti che nel pieno di una nuova guerra fredda aveva voluto «tener aperto un canale di dialogo prezioso». In quel gesto quasi stoico di vegliardo cui un raffreddore poteva risultare fatale, c'era molto di russo, ma anche la grande dedizione di un esemplare servitore dello Stato alla sua alta professione.

GROMIKO / LE TAPPE DELLA SUA VITA

Dal '31 all'88, sempre in ascesa

E' stato capo dello Stato sovietico fino all'altro anno

MOSCA — Queste le tappe fondamentali di Andrej Andrejevich Gromiko.

1931: iscrizione al partito.

1936-'39: professore all'Istituto di economia dell'Accademia delle scienze dell'Urss; segretario esecutivo di redazione della rivista «Problemy ekonomiki».

1939-'43: vicecapo, poi capo, del Dipartimento Stati Uniti d'America del commissariato del popolo (ministero) per gli Affari esteri; consigliere dell'ambasciata sovietica a Washington.

1943-'46: ambasciatore sovietico a Washington, con competenza anche per Cuba; partecipazione alle conferenze di Teheran (1943) e Potsdam (1945).

1946-'48: rappresentante permanente dell'Urss all'Onu, dove per il frequente ricorso al diritto di veto si acquistò il nomignolo di «mr. niet»; viceministro degli esteri dell'Urss.

1949-'52: primo viceministro degli esteri dell'Urss.

1952-'53: ambasciatore dell'Urss in Gran Bretagna.

1952-'56: membro supplente del comitato centrale del Pcus.

1953-'57: di nuovo primo viceministro degli esteri dell'Urss; accompagna nei numerosi viaggi all'estero (compreso quello «di riconciliazione» a Belgrado) Nikolaj Bulganin e Nikita Kruscev.

1955: prende parte alla prima «conferenza al vertice» a Ginevra (lo «spirito di Ginevra»).

1956-'89: al XX congresso del Pcus (quello del «discorso segreto» di Kruscev contro Stalin) viene eletto membro del comitato centrale del Pcus.

1957-'85: ministro degli Esteri dell'Urss (in sostituzione di Shepilov che aveva aderito al «gruppo antipartito»; presidente della commissione per le pubblicazioni diplomatiche dello stesso ministero. In questo periodo cadono crisi internazionali come quella dei missili a Cuba, l'assassinio di Kennedy, la guerra in Vietnam, l'occupazione sovietica della Cecoslovacchia e dell'Afghanistan.

1958-'89: deputato del consiglio dell'Unione, una delle due camere del Soviet supremo dell'Urss.

1966: Gromiko è il primo uomo di stato sovietico che viene ricevuto in udienza privata in Vaticano.

1973-'88: membro del Politburo del comitato centrale del Pcus.

1980: Gromiko si impegna nella campagna contro le proposte della Nato (formulate nel dicembre 1979) sull'installazione in Europa occidentale dei missili a media gittata «Cruise» e «Pershing-2» per bilanciare gli «Ss-20» sovietici e sulle proposte di disarmo missilistico-nucleare all'Urss (la cosiddetta «doppia risoluzione» della Nato).

1982: Gromiko annuncia all'Onu la rinuncia dell'Urss a usare per prima armi nucleari.

1983-'85: primo vicepresidente del consiglio dei ministri dell'Urss.

1985-'88: presidente del Presidium del Soviet supremo (capo dello Stato). Al ministero degli Esteri gli succede Eduard Shevardnadze.

GROMIKO / MESSAGGIO DI BUSH ALLA FAMIGLIA

Il cordoglio dell'America per «faccia di pietra»

Anche nei momenti difficili lo hanno sempre considerato un uomo cortese

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Grande onore a «old stone face». L'America ricorda il vecchio Gromiko «faccia di pietra». Il Presidente Bush ha inviato ieri mattina un messaggio personale di cordoglio alla famiglia, al figlio e al Soviet supremo ricodando la figura dell'ex presidente dell'Urss, l'unico sovietico ad aver incontrato tutti i capi di stato americani dal dopoguerra, partendo con Roosevelt a Yalta.

«L'ho conosciuto bene — ha detto il Presidente Bush — soprattutto nel periodo in cui ero ambasciatore all'Onu. Ha svolto un grande ruolo al Palazzo di vetro ed è una perdita per l'intera diplomazia dell'Urss, vista la sua alta esperienza e competenza».

Nemico giurato infine amico o quanto meno leale sfidante di Kissinger, «Mister Niet», così lo chiamavano alla Casa Bianca per i suoi sistematici no, ha riempito la sua presenza americana di aneddoti. Considerato l'uomo della continuità del regime sovietico, il diplomatico glaciale che a 34 anni guidava già l'ambasciata russa a Washington, l'unico statista che riusciva a passare quasi indenne attraverso i cambiamenti di vertice del Cremlino, facendo del suo ministero degli esteri una sorta di intoccabile e impenetrabile regno per qualsiasi segretario comunista escluso Gorbacev, «Grom», aveva due piccoli difetti. Tra l'imbarazzo dei delegati Onu portava sempre scarpe pesantissime e dalla suola enorme, non rassicuranti dopo lo show di Kruscev nell'ottobre del 1960 sui banchi celesti dell'assemblea; inoltre adorava i «Borsalino» (ne aveva più di duecento) che faceva sempre comprare in Madison Avenue da qualche assistente.

Quando Kruscev sbatté la sua famosa scarpa sul tavolo nel 1960 Gromiko gli era alla destra e picchiò anche lui il pugno sul banco con un'aria talmente obbligata che tutti capirono il suo garbato ma inevitabile sacrificio.

Considerato il più grande conoscitore dell'America in tutta l'Unione Sovietica anche se difficilmente scendeva dalla macchina o metteva il naso fuori della villa di «Glen Cove» quando stava a New York «mister Niet» era ritenuto anche dai suoi nemici americani un principe della trattativa, essenziale fino all'ossessione, preoccupatissimo della sua salute al punto che per rispettare i consigli del medico a Manhattan costringeva alle sette di mattina i suoi collaboratori a seguirlo in una camminata di cinque chilometri durante la quale teneva il primo meeting e prendeva decisioni.

Gli americani lo hanno sempre considerato un uomo cortese anche nei momenti più difficili. Storica viene considerata la sua dichiarazione del 1947 al Palazzo di vetro, quando un anno prima della spartizione ufficiale, sorprendendo tutti disse — come ha ricordato anche ieri Abba Eban — che si poteva benissimo dividere la Palestina in due stati, uno ebraico e uno arabo.

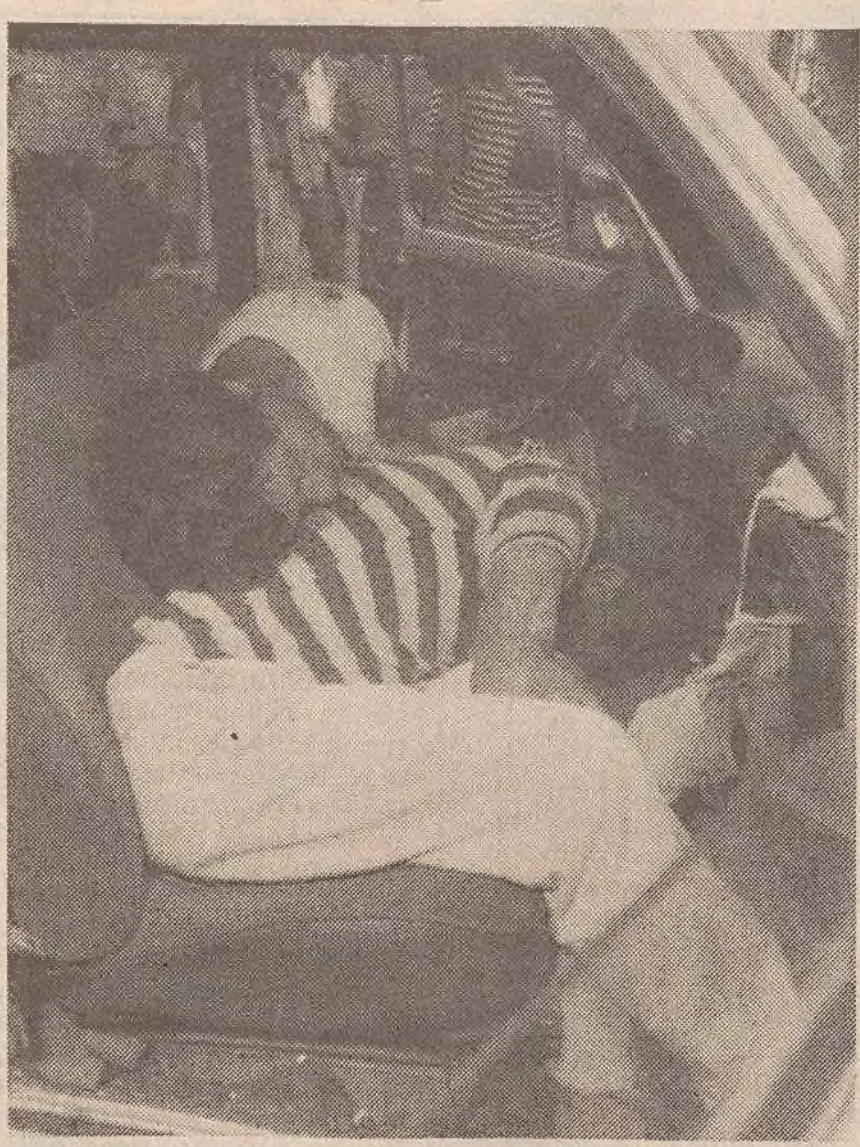
Non fu buono il suo rapporto con Waldheim e una volta costrinse il segretario delle Nazioni Unite ad una umiliante procedura: invece di vederlo ufficialmente al 38.o piano del Palazzo di vetro accettò di incontrarsi con lui solo nell'ufficetto dietro il podio dell'assemblea generale e per pochi minuti. Per lungo tempo aveva espresso una certa diffidenza verso la stessa organizzazione delle Nazioni Unite sostenendo che erano i rapporti bilaterali tra le superpotenze quelli che veramente segnavano le tappe della storia.

E' il primo ottobre scorso: il Plenum del comitato centrale «solleva» dall'incarico di capo dello Stato Andrej Gromiko. Lui, lo sguardo fisso nel vuoto, si astiene. Nonostante questo, fino all'ultimo, ha sempre parlato bene di Gorbacev, l'uomo nuovo che lo aveva mandato in pensione.

DUPLICE OMICIDIO A PALERMO

Cosa Nostra si vendica

Due cugini del «pentito» Contorno uccisi a colpi di lupara

PALERMO — La vendetta della mafia è implacabile. Della famiglia Contorno non deve restare neppure il seme. Questo hanno stabilito le cosche vincenti, questo programma di sterminio prosegue implacabile: ieri, poco dopo le 13.30, due cugini della moglie del «pentito» sono stati assassinati a colpi di fucile (caricato a lupara) e di pistola.
Le vittime sono Giorgio e Salvatore Mandalà, di 50 e 32 anni, figli di fratelli, cugini anche tra di loro, oltre che di Maria Lombardo, la moglie di «Coriolano». L'agguato ai Mandalà è stato teso in via San Ciro, nella borgata Brancaccio che sino a dieci anni fa era feudo dello stesso Contorno.
Gli assassini conoscevano bene le abitudini dei loro obiettivi. Dentro una Ford Escort che era stata rubata quindici giorni fa, i killer hanno atteso che I due Mandalà smettessero il lavoro di muratori per la pausa del pranzo. L'Escort era stata posteggiata in posizione strategica rispetto alla vecchia fiat 128 chiara di Giorgio Mandalà. Quando i due muratori sono entrati nella loro vettura e nell'attimo in cui stavano chiudendo gli sportelli sono giunti i primi, devastanti colpi.
A quell'ora via San Ciro è frequentatissima, c'è un intenso via vai di automobili e di camion che possono attraverso quest'arteria affluire al nodo autostradale per Messina e Catania. Ma nulla di tutto questo ha impensierito gli assassini. Dopo le scariche di lupara, sparate presumibilmente con un fucile a pompa, i killer si sono avvicinati alla 128 per i rituali colpi di grazia. Poi sono fuggiti con la loro vettura, indisturbati, sino alla macchina «pulita», che li attendeva a due chilometri di distanza. Prima del trasbordo la precauzione rituale: l'Escort è stata cosparsa di benzina e data alle fiamme.
Dei due uccisi soltanto Giorgio aveva precedenti penali per vari reati contro il patrimonio e l'ultimo risaliva al 1986, quando era stato arrestato e denunciato per rapina, ottenendo poi un'assoluzione per insufficienza di prove. A carico dei Mandalà non vi sono però i cartellini «M», cioè riservati ai mafiosi.
Gli investigatori ritengono che questo nuovo delitto faccia parte di un «programma» di sistematica vendetta contro tutti coloro che hanno in qualche modo favorito la latitanza di Contorno, interrotta il 26 maggio scorso dalla polizia a San Nicola l'Arena. Qui venne individuato un covo dove si nascondeva un superlatitante, Salvatore Grado, narcotrafficante, condannato al maxi processo a nove anni di reclusione. Con Grado c'erano alcuni suoi fidatissimi e, nei pressi del covo, gli investigatori intercettarono anche — con loro grande sorpresa — il «pentito» Totuccio Contorno, cugino di Grado.
Tornato alla fine dell'anno scorso in Italia, dopo avere rifiutato la protezione negli Usa, il pentito si trovava da alcuni mesi ormai nel palermitano, dove cercava quattrini e protezione. Contorno è stato denunciato, infatti, anche per estorsione ad alcuni commercianti di Brancaccio.
In queste sue peregrinazioni, certamente rivolte anche a vendicarsi delle tante tombe che riguardano la cerchia della sua parentela, Contorno ha bussato anche alla porta di cugini di sua moglie, che hanno ora pagato con la vita questo contatto. Con il duplice delitto di ieri sale a ventuno l'elenco di parenti, amici, semplici vicini di casa uccisi negli anni '80 dalla mafia vincente per fare terra bruciata attorno a «Coriolano». L'ultimo grave delitto risaliva al settembre dello scorso anno.

I corpi senza vita di Salvatore e Giorgio Mandalà, assassinati dalle cosche mafiose vincenti: i due infatti erano cugini del «pentito» Totuccio Contorno, soprannominato «Coriolano».

IL PROVVEDIMENTO IN VIGORE DA IERI

Chi versa più di 10 milioni deve farsi identificare

Servizio di
Fabio Negro

La misura servirà a contrastare i depositi di denaro di provenienza illecita, anche se non potrà impedirli. Le prime reazioni

ROMA — «No, non abbiamo nessun problema particolare» dice il direttore di una filiale romana della Banca commerciale al termine della prima giornata dei nuovi controlli bancari su tutti i versamenti di importo superiore ai dieci milioni, decisi per tentare di bloccare il riciclaggio del denaro sporco frutto dei sequestri di persona.
«I nostri clienti di oggi — continua — hanno dimostrato di essere già a conoscenza, tutti tranne uno, del fatto che dall'inizio di luglio avremmo chiesto i documenti a coloro che effettuano operazioni per un importo superiore ai dieci milioni e quindi non ci sono state proteste». C'è stata, in questa filiale romana della Banca commerciale, solo un'eccezione, ma il cliente in questione, pur dimostrando di non essere a conoscenza di questa nuova formalità, dopo essere stato informato, si è lasciato tranquillamente identificare.
Certamente in molte banche si segnalano casi di clienti un po' perplessi ed anche seccati di essere costretti a farsi identificare per un versamento di dieci milioni, magari corrispondente ad una rata di mutuo; comunque a Roma non sono stati segnalati casi di persone che hanno rifiutato di mostrare i documenti e quindi rinunciato ad effettuare l'operazione.
«E' servita molto anche l'opera di informazione che hanno fatto i giornali e la televisione — afferma il direttore di un'altra filiale di banca romana — che nei giorni scorsi hanno annunciato più volte quello che stava per accadere». Ma c'è ancora qualche preoccupazione per quello che potrà accadere questa mattina: il lunedì infatti i clienti delle banche spesso sono professionisti o commercianti, gente comunque meglio informata, spiega un funzionario della «Banca d'America e d'Italia», mentre dal martedì la clientela diventa più varia e potrebbe reagire, a causa di una certa mancanza di informazione, con minore calma alla richiesta di presentare i documenti di identificazione. «E' anche vero però che questa clientela dificilmente fa operazioni di importo superiore ai dieci milioni» finisce di spiegare il funzionario.
I clienti quindi sono per ora abbastanza informati: non poteva essere altrimenti, visto che la misura è stata decisa dall' Abi all'inizio di maggio dopo gli appelli preoccupanti del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e del comandante della Guardia di finanza generale Luigi Ramponi. Il tempo per fare informazione fra i clienti quindi c'è stato ampiamente.
Ma che questo sia uno strumento veramente adatto a frenare il riciclaggio di danaro sporco nessuno lo pensa veramente. La soglia dei dieci milioni inasprisce quella dei venti stabilita da una circolare del 1982 di applicazione della cosiddetta legge «Rognoni-La Torre» sui controlli bancari. Ma questa si è dimostrata una misura che colpisce un solo canale di riciclaggio: il «frazionamento» di un capitale mafioso di miliardi in assegni circolari al portatore di soli 19 milioni; oggi il capitale mafioso si dovrà accontentare di quote inferiori da soli nove milioni; il che rende naturalmente più macchinosa l'operazione, ma non la rende impossibile.
Intanto dal mondo bancario arrivano richieste di estendere i controlli anche agli intermediari economici diversi dalle banche: Luigi Coccioli, presidente del Banco di Napoli, facendo eco a quanto già detto dal governatore Ciampi, ha affermato che i capitali mafiosi trovando la strada sbarrata in banca possono orientarsi verso società di intermediazione non bancaria come i fondi comuni, le assicurazioni, le società di leasing.

OPERAZIONE DI POLIZIA SENZA PRECEDENTI ALLA RICERCA DEGLI OSTAGGI

Aspromonte, maxiblitz al via

Ma intanto i sequestratori di Marzio Perrini hanno inviato ai familiari un pezzo di orecchio per indurli a pagare subito. «E' un segno di nervosismo», ribattono gli inquirenti. E nella Locride c' è polemica: le operazioni annunciate con troppo anticipo rovinano la sorpresa e si risolvono in un fiasco.

LOCRI — Nei paesini aspromontani che hanno costituito le tappe dello struggente pellegrinaggio di mamma Casella si sta facendo il vuoto. E dopo il macabro messaggio dei rapitori di Marzio Perrini la «fuga è precipitosa».
Personaggi in odor di mafia, boss riconosciuti, presunti affiliati ai clan dell'Anonima prendono il largo impauriti dalle notizie sul megablitz annunciato sabato scorso dal prefetto Vincenzo Parisi, il capo della polizia italiana, che ha visitato Locri per controllare direttamente gli ultimi dettagli.
La maxiretata dovrebbe scattare a giorni, (reparti e uomini si stanno preparando), e secondo le indiscrezioni filtrate dovrebbe essere la più grande e spettacolare caccia mai scatenata contro gli uomini della 'ndrangheta dei sequestri.
Vi sarà un attacco contemporaneo via terra, via mare, e via aerea. Non a caso Parisi ha fatto riferimento ad un'operazione «interforze» che non ha precedenti. I motoscafi delle Fiamme Gialle controlleranno palmo per palmo le coste ioniche impedendo la fuga di chiunque dovesse restare intrappolato dall'azione congiunta dei paracadutisti e delle truppe di terra che useranno numerose unità cinofile.
Assieme ai 250 volontari di Emilio Pazzi, il questore coordinatore del nucleo nazionale antisequestro fondato nei giorni scorsi sulla scia dell'effetto «mamma Casella», saranno schierate le «teste di cuoio» della polizia, gli esperti Nocs intervenuti per sbrogliare situazioni pericolosissime con rapidissimi raid e i loro colleghi equivalenti dell'Arma, i «Gis» (gruppi intervento straordinario), anche loro allenati per emergenze straordinarie.
La rete sarà fittissima, si prevede l'impiego perfino della polizia ferroviaria e della stradale. Insomma, tutti in campo contro la 'ndrangheta. L'obiettivo è quello di liberare gli ostaggi in Aspromonte svuotando le celle dell'Anonima.
Alfondo D'Alfonso, capo della Criminalpol calabrese, parlando con un giornalista, ha giudicato come segno di nervosismo da parte delle cosche la lugubre sfida lanciata con l'invio di un frammento dell'orecchio di Marzio Perrini ai suoi familiari. «Abbiamo una mappa dettagliata — ha detto — delle famiglie e dei fiancheggiatori che riteniamo abbiano un ruolo nei sequestri. Aspettiamo soltanto che qualcuno faccia una mossa falsa».
E' quello l'elenco su cui sta per scattare l'operazione di polizia giudiziaria su cui si è soffermato il prefetto Vincenzo Parisi, quando ha detto che molti boss saranno deferiti nelle prossime ore alla magistratura? E si tratta degli stessi boss che stanno dandosi alla clandestinità volontaria per non restare intrappolati nel mega blitz? Nessuno si sbilancia anche se circolano feroci battute sulla «cronaca annunciata di un blitz», e si hanno timori che alla fine tutto si concluda in ben poco perché (è un'altra delle battute al vetriolo) «mafioso avvisato è mezzo salvato».
Ed è in preparazione del blitz che si continua a far pressione sulla montagna e le cosche ormai ininterrottamente. Rastrellamenti, posti di blocco, piccole operazioni improvvise, perquisizioni domiciliari, indentificazione di persone fermate nei posti di blocco o sorprese in Aspromonte.
Si spera molto, ancor prima della grande offensiva, che un colpo di fortuna consenta la scoperta di qualche covo. Il pressing è particolarmente energico sul quadrilatero Platì-San Luca-Natile-Ciminà. In questo fazzoletto di terra son concentrati i più inaccessibili territori della montagna. Qui sono state liberate decine di vittime dell'Anonima. Si punta sulla speranza che i rapitori non abbiano potuto trasferire a valle o in qualche abitazione di paese i prigionieri.
Intanto, il procuratore della Repubblica di Locri ha aperto un'inchiesta sulla diffida fatta consegnare da un imprenditore di Africo, Giuseppe Morabito, più volte invischiato in indagini e processi per gravi reati di mafia (ma assolto) al capo della polizia italiana.
L'atto stragiudiziale per Parisi è stato consegnato per errore al suo capo di gabinetto. Morabito si dice perseguitato dalla polizia e diffida Parisi a far smettere la persecuzione. E' la prima volta che la diffida, usata dalle forze dell'ordine contro la criminalità, viene usata contro il numero uno della polizia.

Agenti di polizia mentre rastrellano un casolare nella Locride: sta scattando un'operazione interforze di portata inedita.

FLASH

Drammatica protesta

NAPOLI — Un dipendente dell'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco, Ciro Mambelli, 39 anni, si è incatenato al cancello dello stabilimento, minacciando di darsi fuoco, servendosi della benzina contenuta in una bottiglia. La protesta dell'uomo — dovuta alla cessazione del rapporto di lavoro — è durata alcune ore, fin quando i carabinieri, dopo lunghe discussioni, sono riusciti a convincerlo a recedere dal suo proposito.

Assolto carabiniere

FIRENZE — Si è concluso il processo per la morte di Laura Sali, la ragazza di 21 anni uccisa da un colpo d'arma da fuoco esploso da un carabiniere ad un posto di blocco a Sesto Fiorentino. Il militare, Giovanni Angelino, 27 anni, imputato di omicidio colposo, è stato assolto con formula ampia perché il fatto non costituisce reato.

Bocca premiato

MILANO — Giorgio Bocca («La Repubblica») è il «giornalista dell'anno 1988». Lo ha deciso la giuria del premio che annualmente assegna un importo di venti milioni di lire a «quel giornalista che a parere della giuria, si sia maggiormente distinto corso dell'anno sc[illegible] Nella motivazione[illegible]tro, è detto che[illegible] è stato no Giorgio [illegible]mante nella la punta [illegible] mafia, camorra e lotta [illegible]ngheta».

Rapina in banca

SAVONA — Quattro rapinatori armati hanno assaltato, verso le 13, la filiale di Albissola Capo della Cassa di risparmio di Savona. Il bottino ammonta a una trentina di milioni. Un metronotte e un carabiniere sono rimasti feriti. Si tratta del secondo colpo effettuato alla stessa banca nel giro di pochi anni.

Nel sacchetto la miccia

BOLZANO — I carabinieri di San Genesio, un paese a pochi chilometri da Bolzano, hanno trovato 3,7 chilogrammi di polvere da mina e sei metri di miccia, chiusi in un sacchetto di plastica, lungo il greto di un corso d'acqua. »Il materiale, non sarebbe da mettere in relazione ad attentati.

Locomotore, fulmine

ROMA — Ha creato numerosi disagi nel sistema di trasporto italiano il violento nubifragio che si è abbattuto nell'Italia centrale ieri pomeriggio. L'Intercity 606 delle 6.40 proveniente da Napoli per Torino è giunto con più di tre ore di ritardo a causa di un fulmine che ha colpito il locomotore all'altezza di Civitavecchia.

MODA MASCHILE A MILANO

E Armani ripudia il «look»

Proposte (e provocazioni) degli stilisti per l'estate prossima

Queste sono le nuove «soluzioni» per il tempo libero che propone Krizia per l'estate del 1990: l'ispirazione orientaleggiante è evidente, come pure la comodità dei capi, un elemento, quest'ultimo, comune a tutti gli stilisti.

MILANO — L'imprevisto anticipo con cui Armani ha presentato la sua collezione, che si è sovrapposta a Pitti Immagine uomo, ha preso parecchi in contropiede. Ma, niente paura: c'eravamo quasi tutti nel piccolo, esclusivo e ambito teatrino di via Borgonuovo: ad attendere gli «eventi» siglati dallo stilista più amato dagli italiani (e stranieri...)
«Eventi» che, a dire il vero, — non hanno proprio soddisfatto le aspettative. Il «ragazzotto» di emporio, con la sua raffinata «aria sbragata», si è divertito ad indossare abiti che avevano l'aria di «infischiarsene della moda» ma anche, spesso, dello stile. Perlomeno del grande stile Armani. Ed anche l'innovazione è stata, spesso, «assente ingiustificata».
Armani però dice che «bisogna evitare la divisa, liberarsi del complesso del "look", recepire al volo una forma che cambia divertendosi con un colore e con uno stampato ma disfarsi dell'"immaginetta" offerta dallo stilista».
L'estate del 1990 alla quale gli stilisti di moda maschile dedicano le loro collezioni, esposte fino a giovedì a Milano con le ambientazioni più strane e raffinate, segnerà — infatti — l'avvento di uno stile nuovo che si chiamerà «disossato», «destrutturato», «rilassato»: le giacche, roccaforti dell'eleganza maschile da sempre, avranno proprio questo nuovo aspetto; comode, svuotate, leggere, tutte in tessuti sottilissimi.
Sono questi i termini del nuovo classico che ripropone il doppio petto, portato con pantaloni molli, gilet di piquet, camicie anche di pizzo di cotone e spesso senza cravatta; che riporta di attualità i tessuti cascanti, i colori chiari accanto però ai ruggine ed agli amaranto, come ha fatto ad esempio Krizia con una collezione completa, dalla maglietta bianca firmata al vestito color fango con gilet di maglia abbottonato davanti come negli anni '30, dispiegata nel suo ampio teatro e nei cortili adiacenti. Soprani, che non si scosta dal suo «classico» arrotondato e dalle giacche «disossate», restando un importante creatore di completi per gli uomini, ha annunciato ieri di avere disegnato i vestiti per l'attore Mickey Rourke e per tutto lo staff del film «Wild Orchid» in lavorazione da maggio e la cui prima avverrà in inverno a Milano.
Bill Kaiserman, che ha rilanciato il tight molto formale a giacca bianca, ha presentato i suoi modelli in una serra «rinfrescata» da stecche di ghiaccio e da una piscina.
Le forme rigide, le intelaiature, le imbottiture sembrano sparite dalla scena; gli uomini alla moda porteranno in città giacche assai cadenti ma non informi a spalle appena scese ma larghe, pantaloni comodi sempre con la cintura di Mario Valentino in pelle lavorata ad intreccio come lane al telaio. La pelle, specialità, del creatore, è usata in tutte le forme del cardigan, aperto e lieve, color nuvola o sabbia a volte bordato di cotone.
Le camicie più nuove sono quelle di Luciano Soprani con allacciature in passamaneria oppure in lino color aragosta avvolte con un drappeggio comodo attorno al busto e chiuse da un collettino piccolo, ma anche ampie e lunghe a camicione, in seta con disegni piazzati che ricordano le decorazioni dei libri sacri medioevali.
Le cravatte non sono scomparse: Krizia ne propone di insolite, azzurre, con la testa di un elefante grigio al centro, così come non scompare il golf dalla sua collezione: il classico pullover di Krizia è in maglia di seta a tracce color sabbia.

L'OMICIDIO CALABRESI

Sofri passa al contrattacco

Forse la difesa deciderà di chiedere l'invalidamento dell'indagine

MILANO — La difesa di Adriano Sofri, l'ex leader di lotta continua, sospettato come mandante dell'omicidio Calabresi, potrebbe chiedere nei prossimi giorni l'invalidamento dell'indagine che ha portato alla richiesta di incriminazione per Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi e il pentito Marino. L'annuncio è stato dato ieri a Milano dal legale di Sofri, Marcello Gentili, nel corso di una conferenza stampa durante la quale lo stesso Sofri ha presentato un «memoriale» di 30 pagine per ribattere alle accuse che gli sono state mosse.
«Rifletteremo su questa richiesta — ha detto Gentili — assieme ai legali degli altri accusati. Ritengo non legittimi — ha detto Gentili — gli interrogatori svolti nella prima settimana di indagini in quanto c'era già un magistrato incaricato del caso Calabresi. Valuteremo quindi se chiedere l'invalidamento di tutta l'istruttoria o di alcuni atti. Ho già dichiarato più volte la mia sfiducia nei confronti del Pm Pomarici, e gli atti confermano questa mia opinione».
Dello stesso tenore le accuse di Sofri, secondo il quale il rinvio a giudizio chiesto per lui dal Pm Ferdinando Pomarici sarebbe ispirato da «ingordigia e pregiudizio», mentre il giudice istruttore Antonio Lombardi vi avrebbe aderito «supinamente e al buio». Nel mirino della difesa vi sarebbero in particolare le modalità della confessione del pentito Leonardo Marino, secondo i giudici «spontanea».
Perché — sostiene la difesa — se Marino, come dicono i giudici, ha parlato del delitto Calabresi solo dopo aver confessato alcune rapine, venne inviato subito a Milano da Pomarici che non era competente per quei fatti? E ancora: «Per sette giorni — dice Sofri —, otto se si conta il primo verbale ai carabinieri, il giudice istruttore Lombardi, titolare dell'istruttoria formale sull'omicidio Calabresi, non viene informato e tanto meno investito di ciò che sta succedendo. Gli atti vengono inviati al giudice la notte del 27 luglio (l'interrogatorio di Marino inizia il 21), e poiché gli arresti cominciano intorno alle 4 del mattino del 28, Lombardi ha avuto appena il tempo materiale per battere a macchina i mandati».
Torna alla ribalta quindi, secondo la difesa, anche se non lo dice esplicitamente, la tesi del «complotto» contro Lotta continua o alcuni suoi militanti. Nell'indagine secondo Sofri, Pomarici è mosso da «pregiudizio e ingordigia». «Pregiudizio — spiega — costituito dalla lunga e torbida tradizione di vociferazioni attorno alla responsabilità di Lotta continua nell'omicidio Calabresi». E «ingordigia» nata dalla «sensazione di poter fare un boccone solo dei bei nomi, dal mio a quello del senatore Boato a quello di Rostagno (l'ex leader di Lotta continua ucciso in un agguato mafioso in Sicilia e in un primo momento coinvolto nell'inchiesta per il quale Pomarici ha chiesto ora di "non doversi procedere") e via via, poiché l'appetito vien mangiando, di Viale, Bolis, eccetera, man mano che Marino se ne ricordava».
Di Lombardi, Sofri ha invece detto che «solo un giudice che ha tirato avanti per un anno avendo già scritta nel cassetto la sentenza di rinvio a giudizio, può ignorare che non una parola dell'accusa contro di me sta ancora in piedi».
Sofri, nella sua memoria, [illegible] batte quindi punto per [illegible] tutte le accuse smin[illegible] portata delle affe[illegible] Marino «molto [illegible]cando di incrinarne anche la figura di pentito «disinteressato». Come quando ricorda alcune richieste di denaro che Marino gli fece fra l'86 e l'87. Sofri contesta inoltre Marino nella sua ricostruzione dell'omicidio, organizzato dal servizio d'ordine dell'organizzazione, approvato dall'esecutivo nazionale e compiuto da Marino e Bompressi.

UNA PRECISA DENUNCIA

Beviamo latte a base di pesticidi

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Fino a oggi abbiamo considerato il latte tra gli alimenti più sani e completi esistenti in natura. Ma l'associazione ecologista e pacifista «Kronos 1991», non sembra proprio d'accordo: ha raccolto campioni di latte da 86 industrie produttrici e le ha fatte analizzare dal laboratorio Ecolab Sgs autorizzato dal ministeero della Ricerca scientifica.
I risultati degli esami non sono allarmanti; tutte le aziende sottoposte ai test risultano produrre latte «a norma di legge», ossia con tassi di tossicità inferiore allo 0,5% milligrammi per chilo. Ma, secondo la Kronos 1991, il problema sarebbe proprio nella legge, che fissa delle percentuali di sostanze tossiche, presenti nel latte, già oltre la soglia del pericolo.
In pratica, secondo la Kronos, i limiti massimi di tollerabilità previsti dalla legge non solo non sono tali da attestare la reale genuinità del prodotto ma indurrebbero le aziende a produrre latte al limite e talvolta poco oltre i tassi prescritti. Le cause dell'inquinamento del latte e di altri prodotti caseari sarebbero nell'uso indiscriminato che tutt'ora si fa in agricoltura di pesticidi e altre sostanze inquinanti. Queste sostanze infatti pervengono all'animale tramite i meccanismi della catena alimentare e finiscono per accumularsi nei tessuti adiposi e quindi nel latte; la mucca che mangia erba inquinata produce latte tossico. Tra le sostanze più dannose ci sarebbe anche il Ddt e l'eptacloro epossido, un pesticida; ambedue cancerogene. Nel mirino dell'associazione ecologista sono finite 86 aziende di cui due in Friuli, nove in Emilia Romagna, una in Toscana, una in Umbria, due nelle Marche, una negli Abruzzi e ventudue nel Lazio. Secondo i dati rilevati dalla Kronos, il latte prodotto in alcune aziende emiliane sarebbe quello maggiormente «a rischio». Il latte conterrebbe ragguardevoli dosi di eptacloro epossido e di sostanze organofosforiche.
Alla rilevazione di tossicità compiuta dall'associazione, non è sfuggito il latte materno. La donna infatti, alimentandosi con più sostanze sottoposte ai pesticidi, come la frutta, fornirebbe al neonato dosi massicce di veleni agricoli.
Quale la soluzione? «Innanzitutto — ha detto il presidente della Kronos — bisognerebbe tornare all'agricoltura biologica; in secondo luogo sarebbe necessario l'abbassamento dei limiti di tossicità previsti dalla legge».

LUGLIO NEGATIVO

Ferie con i tuoni

Il maltempo mette a dura prova l'intera penisola

Un'eloquente immagine del nuovo nubifragio che ieri si è abbattuto sulla capitale.

Numerosi gli incidenti stradali con morti e feriti. I temporali hanno travolto l'Italia causando gravi difficoltà agli operatori turistici preoccupati dalla flessione delle presenze. Acquazzoni sulle coste e neve in montagna: il manto bianco è riapparso in alcune zone dell'Alto Adige sopra i duemila metri.

ROMA — L'esercito dei vacanzieri ha cominciato la sua lunga marcia estiva bombardato da tuoni e scrosci di pioggia, e proprio il maltempo ha grandi responsabilità nel bilancio delle vittime, 57 in tutto il weekend. Tra venerdì 30 giugno e domenica 2 luglio, 7 milioni e mezzo di veicoli hanno percorso le strade della Penisola in cerca di un posto al sole. E in questo primo weekend di partenze sono stati registrati 1862 incidenti con 1516 feriti.

Il ministro dell'Interno ha precisato che le vittime sono andate crescendo nel corso del fine settimana, fornendo qualche cifra: venerdì 565 incidenti e 14 morti, sabato rispettivamente 576 e 20, domenica 721 e 23 le persone che hanno perso la vita. Le multe eseguite toccano la cifra di 44.852.

Il maltempo intanto sta mettendo a dura prova tutta l'Italia. In Emilia Romagna piove ininterrottamente da un paio di giorni, e l'acqua ha provocato danni sia nelle città che sulle spiagge adriatiche. Anche il traffico su strade e autostrade subisce qualche scossone. Tra Bologna e Rimini lunghe colonne di auto procedono a passo d'uomo. E, mentre la costa triestina l'altra notte è stata battuta dalle raffiche di bora alla velocità di 62 chilometri all'ora creando qualche difficoltà alle imbarcazioni, il Friuli ha visto scendere la temperatura di parecchi gradi facendone registrare 15 a Udine e a Pordenone.

Cielo coperto, foschia, nebbia e umidità hanno avvolto tutto l'Adriatico preoccupando gli operatori turistici. Il tasso di umidità in Abruzzo ha sfiorato il 90 per cento e il ritardo della stagione estiva si somma al calo delle presenze straniere al mare, che sembrano inferiori, rispetto al luglio scorso, del 40 per cento circa. L'unico dato positivo riguarda il rifornimento, dopo la siccità invernale e primaverile, delle falde idriche e delle sorgenti di acqua potabile.

Anche la Sardegna è stata travolta da pioggia, grandine e scariche magnetiche a bassa quota. Tutta l'isola investita da violentissimi temporali non ha risentito, però, di alcun sollievo per i gravi problemi della crisi idrica. Lampi, tuoni e fulmini si sono abbattuti soprattutto sulla costa. La zona più colpita, Santa Teresa di Gallura, si è vista al centro di un vero e proprio uragano senza precedenti.

I vigili del fuoco di Tempio Pausania sono intervenuti in forze per liberare turisti e abitanti dalla valanga d'acqua che ha invaso le strade. I danni sono consistenti, ma ieri è tornato il sole e le spiagge hanno accolto di nuovo quel popolo di turisti e vacanzieri a caccia dell'abbronzatura tropicale.

Il mare, però, non è stato clemente e il primo bilancio delle vittime nella stagione estiva è pesante: cinque persone hanno già perso la vita.

Quasi un nubifragio a Roma a causa di una serie di temporali che si sono abbattuti nelle ultime ventiquattro ore: sono caduti 70 millimetri di pioggia, considerati dall'ufficio meteorologico di Roma Fiumicino «un primato stagionale». Il maltempo, che già domenica oveva fatto saltare gli impianti di alcune emittenti radiotelevisive di Monte Cavo, ha provocato allagamenti in molte zone nella città e l'isolamento di alcune linee telefoniche. Ciò nonostante sono pervenute ai vigili del fuoco oltre 4 mila richieste di interventi.

Per gli sciatori di tutte le stagioni, invece, buone notizie. La neve ha fatto capolino in Alto Adige a una quota superiore ai duemila metri accompagnata da un repentino abbassamento della temperatura che raggiunge gli zero gradi in montagna. Ma l'ondata di maltempo che infuria da 48 ore ingrossando fiumi e torrenti ha causato una vittima. Un'autovettura, scivolando sull'asfalto bagnato, è uscita di strada lungo la statale del Brennero finendo nel fiume sottostante. Il conducente è rimasto imprigionato nell'autovettura.

«I risultati di questo fine settimana — ha detto Vito Melchiorre, direttore della polizia stradale — devono far riflettere. Assieme alla nostra azione di vigilanza è importante che l'automobilista usi prudenza e obbedisca alle norme e ai suggerimenti».

MICROALGA

Cozze nocive

BOLOGNA — E' stata una biotossina prodotta da una microalga del genere «Dinophisis fortii», poco conosciuta e mai individuata prima in Adriatico, capace di provocare sindromi gastroenteriche, a causare nelle scorse settimane un centinaio di casi di intossicazione in chi aveva mangiato cozze, sulla riviera adriatica romagnola e marchigiana.

La conferma è venuta dagli accertamenti e dalle analisi compiute dai servizi e presidi delle Unità sanitarie locali, il cui esito ha dato risultati positivi su alcuni campioni di mitili provenienti da diversi punti del prelievo.

Per ora rimane quindi in vigore l'ordinanza che vieta raccolta, vendita e consumo di mitili fino a quando gli esami permetteranno di accertare la scomparsa della biotossina nei molluschi.

INCIDENTE

Muore soldato

FIRENZE — Un militare del battaglione logistico della brigata «Friuli» di Firenze ha perso la vita e un suo commilitone è rimasto ferito in un incidente avvenuto, probabilmente a causa del maltempo, sull'Autosole presso Barberino di Mugello.

Nel sinistro il caporalmaggiore Massimiliano Fadda, 20 anni, di Sassari, è deceduto sul colpo, mentre l'autiere Luciano Giuliano è ricoverato con prognosi riservata.

L'automezzo militare, guidato dal Giuliano, improvvisamente è sbandato, uscendo di strada e precipitando da un viadotto alto una cinquantina di metri. L'automezzo proveniva da Bologna dov'era andato a versare del materiale presso il magazzino misto di commissariato.

IL PROCESSO PER L'OMICIDIO BRIN

La versione della «mantide» sta vacillando sempre più

SAVONA — Gigliola Guerinoni detta «la mantide» è sempre più sola di fronte ai giudici della Corte d'Assise di Savona che la stanno giudicando per l'uccisione del suo ultimo amante, il farmacista Cesare Brin, avvenuto nella notte tra il 12 e il 13 agosto di due anni fa.

Anche l'ex vicequestore Raffaele Sacco, 67 anni, accusato insieme ad altri quattro amici dell'imputata dell'occultamento e della soppressione del cadavere del farmacista, ha voltato le spalle all'amica confermando in aula la sua ultima versione, cioè quella che Gigliola Guerinoni avrebbe ucciso perché Brin era troppo geloso e perché gli doveva dei soldi, una ventina di milioni.

Una confessione, quella di Sacco, zeppa di ossequi per i giudici ma con alcune leggere variazioni rispetto ai verbali dell'istruttoria tra cui una parziale conferma di un particolare sostenuto dall'imputata: quello riguardante il racconto dei due sconosciuti che avrebbero ucciso il farmacista per questioni di una partita di droga non pagata.

Per parte sua la gallerista non ha trascurato attacchi alla magistratura savonese in relazione alla sua ultima incriminazione per la morte del suo ultimo marito, il pittore Gustini, 52 anni, lasciato morire, secondo l'accusa, per una crisi di diabete l'11 dicembre del 1986 all'ospedale di Millesimo, nell'entroterra savonese.

L'udienza si è aperta con il proseguimento del confronto con Geri il quale, nonostante la donna con le mani congiunte lo implorasse di dire la verità («Non sei mai venuto a casa mia, perché dici queste cose?»), si è limitato timidamente («Abbi pazienza, Gigliola») a confermare di essere arrivato quella sera nell'abitazione della Guerinoni e di averla trovata a fianco del cadavere seminudo del farmacista.

Un po' di serenità nell'aula l'ha poi portata Raffaele Sacco con la sua confessione zeppa di dizioni in latino, di riverenze ai giudici (numerosi gli appellativi di «eccellenza» diretti ai magistrati). L'uomo ha innanzittutto premesso che dal giorno dell'omicidio sono passati due anni, quindi oggi è come «se mi avessero fatto un'iniezione di nebbia nel cervello».

Per questo motivo l'ex funzionario di polizia ha rifiutato di raccontare l'episodio, per cui il presidente della Corte Francesco Becchino ha dato lettura dei verbali dei suoi interrogatori, l'ultimo dei quali è stato confermato dall'imputato che non ha trascurato di commentare «sono affranto, costernato, addolorato, dispiaciuto e mortificato per il reato che ho commesso —. Gigliola, mi chiamò la mattina del 13 agosto avvertendomi che era successo un "misfatto". Allora mi precipitai a Cairo Montenotte dove, nell'armadio della sua stanza da letto, trovai il cadavere di Cesare Brin».

Gigliola Guerinoni durante l'udienza di ieri.

I giudici hanno poi letto le modalità fornite da Sacco sulla soppressione del cadavere. All'operazione avrebbero partecipato altre quattro persone, il consigliere regionale Gabriele Di Nardo, Mario Ciccarelli, Giuseppe Cardea e Giuseppe Pastorino i quali, però, negano ogni responsabilità. «Io in quell'occasione — ha detto Sacco — partecipai come semplice spettatore, come ad un funerale». Il cadavere venne sistemato sul sedile anteriore dell'auto (cappello in testa per coprire le ferite) in modo da far apparire la vittima ancora in vita.

Giunti nel bosco, Ciccarelli e la Guerinoni gettarono il corpo di Brin in una scarpata, quindi gli strapparono gli abiti e gli dettero fuoco per evitare l'eventuale riconoscimento. Nell'occasione vennero dati alle fiamme anche alcuni indumenti femminili tra cui una camicetta macchiata di sangue. Sacco poi, contraddicendo in parte le dichiarazioni rese in istruttoria, ha ammesso che Gigliola Guerinoni gli aveva detto che a uccidere il farmacista erano stati «due brutti ceffi».

In apertura d'udienza è stata letta una lettera inviata alla corte dalla psicologa della giovane Soraya, la figlia quattordicenne dei due principali imputati. La dottoressa ha chiesto che per mercoledì prossimo la ragazza venga ascoltata dai giudici a porte chiuse e che le sue dichiarazioni non vengano rese note alla stampa.

VENDETTA

La tragica fungaia nel racconto del testimone

ROMA — Interrogatorio in carcere per Paolo Dominici, il tossicodipendente che, con le sue ammissioni, ha consentito alla squadra mobile romana di risolvere il mistero che, a otto anni di distanza, avvolgeva la scomparsa di Stefano La Valle e di Luca Viotti.

I due sarebbero stati uccisi nel 1982 da Giuseppe Vitone che volle così vendicare la morte del fratello Andrea, soffocato dal fumo di un incendio appiccato al treno che trasportava tifosi romanisti reduci da una partita a Cesena. A raccogliere le dichiarazioni del giovane è stato il pubblico ministero Andrea Vardaro. Questo magistrato da anni si occupa della vicenda.

Nel 1985 il padre di Stefano La Valle aveva infatti presentato alla Procura della Repubblica un esposto nel quale ventilava il sospetto che il figlio, scomparso da tempo, potesse essere stato ucciso, facendo anche il nome di Giuseppe Vitone. Le indagini però non approdarono a nulla e alcuni mesi fa Vardaro archiviò l'inchiesta.

A rimettere in moto la giustizia è stata la segnalazione di una persona che in un centro calabrese per il recupero dei tossicodipendenti aveva raccolto le confidenze di Paolo Dominici. Questi, una volta dinanzi al giudice, avrebbe confermato le rivelazioni che hanno permesso di ritrovare i resti di Viotti sepolti in una fungaia sui monti Tiburtini.

Una volta dinanzi al magistrato, il giovane avrebbe ripetuto il racconto fatto alla squadra mobile, sostenendo di non essere coinvolto direttamente nell'omicidio di Viotti. Dominici avrebbe sostenuto di aver accompagnato Vitone alla fungaia, dove era stato dato appuntamento a Viotti; quando aveva visto che le cose stavano prendendo una brutta piega, il giovane si sarebbe allontanato. Quanto a La Valle, Dominici avrebbe sostenuto di non conoscere quale fosse stata la sua sorte.

---

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Mauro Petrinka

Ne danno il doloroso annuncio le sue GABRIELLA ed ELISA, il papà SILVANO con FLAVIA, la nonna ANNA, il fratello CLAUDIO con MARINELLA, i suoceri STELVIA e GIGI, il cognato ARIO con FLAVIA, i nipoti CRISTINA LUCA e FRANCESCA, lo zio ENZO e la zia ANI, i cugini WALTER e SUSI con le famiglie, gli zii MARIO e RENATO (assenti).
I funerali seguiranno mercoledì 5 alle ore 12.45 dalle porte del cimitero di S. Anna per la chiesa.

Trieste, 4 luglio 1989

Ciao e grazie

Pedro

FRANCO, DANIELA; GILDA, KETY; MAURO, PATRIZIA; MARIO, CRISTINA, EVA; FRANCO, MARINA; MARISA, BARBARA; BERTO, FLAVIA; GIULIO, LUISA, MANUELA; ALFIO, GIORGIO, BRUNO; GIANFRANCO, BABI; WALDI, LAURA; ELVIO, LORENA; ROBERTA, SILVANO; BAFFO e famiglia.

Trieste, 4 luglio 1989

Sconsolati per la scomparsa del caro

Pedro

partecipano al dolore di GABRIELLA ed ELISA gli amici del MOTOCLUB BORA - Trieste.

Trieste, 4 luglio 1989

Caro amico ti ricorderò sempre, MANLIO GIONA.

Trieste, 4 luglio 1989

Mauro

Ti ricorderemo sempre: famiglie REDOLFI, TEDESCHI, DELL'UNIVERSITA'.

Trieste, 4 luglio 1989

Sono vicini ad ELISA e famiglia i compagni e compagne della II B.

Trieste, 4 luglio 1989

Partecipano commossi al lutto per la prematura scomparsa del caro

Mauro

e sono vicini a GABRIELLA, ELISA e famiglia: SERGIO, ALDA, LIVIO, PAOLO, MARKO e BORUT.

Trieste, 4 luglio 1989

Partecipano al lutto i condomini di via Venier 1.

Trieste, 4 luglio 1989

Sono vicini a GABRIELLA ed ELISA: PATRIZIA, FRANCESCO e WALTER BUZZAI.

Trieste, 4 luglio 1989

Si associa la famiglia ZACCARIA.

Trieste, 4 luglio 1989

La compagnia CAMPI ELISI e il complesso ANDROMEDA ti ricorderanno per sempre.

Trieste, 4 luglio 1989

Partecipiamo commossi al vostro dolore.
— Ricreatorio PITTERI

Trieste, 4 luglio 1989

Partecipano al lutto WALTER e ALESSANDRA GRISON.

Trieste, 4 luglio 1989

Commosse partecipano LICIA, MARISA, CELESTINA e famiglie.

Trieste, 4 luglio 1989

Zia OLGA conforta GABRIELLA ed ELISA.

Trieste, 4 luglio 1989

Partecipano al dolore GABRIELLA LAPORTA e GIORGIO PRELZ.

Trieste, 4 luglio 1989

Partecipano al dolore gli zii DERNA e BRUNO e cugini GIORGIO e TULLIO.

Trieste, 4 luglio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Fonda

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il genero, la sorella, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 luglio 1989

ANNIVERSARIO

Nel II anniversario della scomparsa del

DOTT.

Bruno Pascoli

La moglie con FRANCO, WANDA, CLAUDIO e MARINA lo ricordano con affetto e rimpianto.

Gorizia, 4 luglio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Egidio Natali

Lo annunciano la moglie ELDA ZIZZI, i figli ROBERTO e ALESSANDRO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 5 luglio alle ore 10.45 con partenza dalla Cappella di via Pietà.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno partecipare.

Trieste, 4 luglio 1989

Il SADLA partecipa al dolore della famiglia per la perdita del collega

Egidio

Trieste, 4 luglio 1989

Vi siamo vicini nel dolore: RICCARDO, CRISTINA, STEFANO, SANDRA e famiglie.

Trieste, 4 luglio 1989

Ti ricorderanno sempre

Egidio

gli amici: SERGIO, ALDO, MARIO, MILAN, PIERO, PAULA, GIANNI, MARCELLO, EGIDIO, GIOVANNI.

Trieste, 4 luglio 1989

Partecipano al lutto della famiglia i condomini di Pendice Scoglietto 3/2.

Trieste, 4 luglio 1989

Vicini al dolore di ROBERTO e della sua famiglia partecipano tutti i colleghi e gli amici di Sistiana.

Trieste, 4 luglio 1989

Si uniscono al dolore della famiglia NATALI gli amici di «NOCE».

Trieste, 4 luglio 1989

Il Lloyd Adriatico partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del proprio dipendente

Egidio Natali

Trieste, 4 luglio 1989

Il Servizio Contabilità Agenzie partecipa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del caro

Egidio

Trieste, 4 luglio 1989

Si associano al lutto i colleghi DINO LOUVIER e SERGIO ROBBA.

Trieste, 4 luglio 1989

Il Servizio Contabilità Generale Danni partecipa al dolore della collega ELDA per la prematura scomparsa del caro

Egidio

Trieste, 4 luglio 1989

Partecipano al lutto i colleghi della Contabilità Vita.

Trieste, 4 luglio 1989

LUCIANO TOFFOLI partecipa al lutto della famiglia ed è particolarmente vicino alla signora ELDA per la scomparsa del marito

Egidio

Trieste, 4 luglio 1989

Partecipano al lutto della famiglia i condomini di Pendice Scoglietto 3/2.

Trieste, 4 luglio 1989

†

E' mancata al nostro affetto

Irene Cattunar ved. Poropat

Addolorati danno il triste annuncio i figli BRUNO, ROSITA ed ELDA, generi, nuora, nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 5 luglio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 luglio 1989

†

I funerali dell'

AVVOCATO

Andrea Macuzzi (Makuc)

si svolgeranno oggi alle ore 11 con partenza dalla Cappella dell'ospedale Civile per la chiesa di S. Andrea.

Gorizia, 4 luglio 1989

La cognata MARIA con i figli ADELMO, DINO e ROBERTO partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Libero Ciani

Trieste, 4 luglio 1989

I ANNIVERSARIO

Candida Danza

Sei sempre nei nostri cuori, ti pensiamo sempre.

Tuo marito ALFONSO
tua figlia LAURA
con WALTER

Trieste, 4 luglio 1989

†

Il giorno 2 luglio dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Silvia Robba ved. Rutar

Ne danno il triste annuncio la sua amata figlia FEDERICA con GIORGIO e FRANCESCA, la sorella ARMIDA con AMEDEO e l'adorato nipote FABIO con ANTONELLA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico di famiglia dott. PAOLO TURK, alla dottoressa SILVIA MILANI e a tutta la sua équipe medica per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 luglio 1989

Affettuosamente vicini a FEDERICA e famiglia MARIO e NERINA BERTOSSA, famiglie GIRALDI e BENVENUTI.

Trieste, 4 luglio 1989

Si associano al dolore SERGIO e MIRELLA GIANOLLA.

Trieste, 4 luglio 1989.

Partecipa al dolore famiglia MEMMI.

Trieste, 4 luglio 1989

Si associa al lutto LUIGI GRASSILLI.

Trieste, 4 luglio 1989

LAURA e SERGIO ti piangono con profondo dolore.

Trieste, 4 luglio 1989.

Partecipano al lutto famiglie GIOSTRA e FAIT.

Trieste, 4 luglio 1989

Vi siamo vicini in questo triste momento MAURIZIO e MILENA.

Trieste, 4 luglio 1989

Partecipano al lutto MARCELLA e VALERIA.

Trieste, 4 luglio 1989.

Silvia

le tue amiche DIANA, GIGLIOLA, VITTORINA, non ti scorderanno mai.

Trieste, 4 luglio 1989

Ti ricorderemo sempre: FRANCESCO, GIGLIOLA, DAMIANO, LUCIANA, AURELIO, LILIANA, MIRELLA, VALERIA, GIORGIO, VIVIANA.

Trieste, 4 luglio 1989

Sono vicini a FEDERICA e famiglia MASSIMO e ALESSANDRA FURLAN.

Trieste, 4 luglio 1989

Si uniscono al dolore di FEDERICA e ARMIDA per la perdita della cara

Silvia

SANDY, IDA, BARBARA e MASSIMILIANO.

Trieste, 4 luglio 1989

†

Dopo breve malattia ci ha lasciati prematuramente nel dolore

Sergio Iurissevich

di anni 48

Ne danno il triste annuncio la mamma CELESTINA, il papà DONATO, la sorella RENATA con SILVIO, i nipoti LUISA, ELENA, FABIO con SABRINA, dall'Australia la sorella EDDA e DARIO con i nipoti e pronipoti.
Si ringraziano i medici ed il personale della Semeiotica di Cattinara.
I funerali seguiranno mercoledì 5 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 luglio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Saincich

Ne danno il triste annuncio i figli OLIMPIA, ERMINIA, EDOARDO, i generi EZIO, ANGELO, le nuore ANITA, AMELIA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 luglio 1989

Commossi per l'affettuosa partecipazione i familiari di

Livio Buttignoni

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 4 luglio 1989

VI ANNIVERSARIO

Marco Versa

Domani saremo di nuovo assieme.

Mamma
papà
EMILY

Trieste, 4 luglio 1989

†

«Noi tutti ci hai amati e capiti e il tuo ricordo ci accompagnerà nella vita sino a te».

Dopo una vita esemplare dedicata al lavoro e alla famiglia e una lunga malattia, sopportata con coraggio e nella serenità della fede è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Cafueri

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la amata moglie MARIA, i figli CARLOTTA, PIETRO e STELIO, i fratelli LORENZO, ANNUNZIATA e MARIA, le nuore ANITA, IMERA e il genero UGO, gli adorati nipoti PAOLA, ROBERTA, LORENZA, EMILIANO, GIANLUCA e WALTER, i parenti tutti.
Grazie di cuore alla dottoressa MAURA VASCON e al professor GIULIANO TREVISAN per le amorevoli cure prestate. Un ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico della III Medica.
I funerali si svolgeranno mercoledì 5 luglio alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 luglio 1989

Partecipano al lutto le famiglie LEMMA, MIANI e SOSSI.

Trieste, 4 luglio 1989

Con dolore partecipano al lutto FURIO FLORA e famiglia.

Trieste, 4 luglio 1989

Partecipano al lutto famiglie CAPUTI e BONAZZA.

Trieste, 4 luglio 1989

Si associano al dolore le famiglie CANIGLIA e DAVIA.

Trieste, 4 luglio 1989

Nicola

Partecipano al lutto famiglie VITO, FRANCO ROTUNNO.

Trieste, 4 luglio 1989

I colleghi del SIA partecipano al dolore di PIERO.

Trieste, 4 luglio 1989

Si associa al lutto la famiglia TARDIO.

Trieste, 4 luglio 1989

†

E' mancata al nostro affetto

Bruna Zennaro in Varone

Ne danno il triste annuncio la figlia LOREDANA, la mamma, i fratelli ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nella chiesa della Madonna del Mare.

Trieste, 4 luglio 1989

Cara

Bruna

non dimenticheremo il tuo animo generoso e la tua sensibilità: LAURA, SERGIO, DUILIO, MARIA, FABIO, SILVANA, EMI.

Trieste, 4 luglio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Savina Delvecchio in Granieri

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, le figlie, le nuore, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Si ringraziano medici e personale tutto della I Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno mercoledì 5 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 luglio 1989

Partecipano al lutto famiglie DESTRO, KLICECH, ROMEO.

Trieste, 4 luglio 1989

†

Lontana dalla sua città è deceduta

Zita Berglievaz in Dudine

Lo annunciano la sorella ANNA, i nipoti e parenti.

Trieste, Johannesburg, 4 luglio 1989

Partecipano CRISTIANA e famiglia.

Trieste, 4 luglio 1989

Nell'impossibilità di farlo personalmente i familiari di

Luciano Siccardi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 luglio 1989

ANNIVERSARIO

Mario Lovenati

Con immutato bene

LOLA

Trieste, 4 luglio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Risegari in Renni

moglie e madre esemplare

Con infinito dolore l'annunciano il marito CESARE e i figli DARIO e LUCIANO con le mogli LUCIA e CYNTHIA.
Si ringraziano il primario, i medici e personale tutto della Clinica Chirurgica dell'ospedale di Cattinara per l'impegno e la costante attenzione a lei dedicati.
Un ringraziamento particolare alla dottoressa BORTUL per le affettuose cure prestate alla nostra cara.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 luglio 1989

EDOARDO e GIOVANNA, ALDO e NATAŠA SCABAR partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 4 luglio 1989

ILSE ricorderà sempre la sua dolce e cara

Laura

Trieste, 4 luglio 1989

Laura

sarai sempre con noi: LUISA, CLAUDIO, PATRIZIA, MARIAGRAZIA, GIULIO, TITTI, FEDERICA.

Trieste, 4 luglio 1989

†

La nostra amata mamma e nonna

Anna Druscovich ved. Godas

non è più.
Rimarrà nei nostri cuori.
Con profondo rimpianto lo annunciano le figlie EDDA, GEA con PIERO, i nipoti PIERGIORGIO, ROBERTO e SANDRO, zia PINA e VIOLETTA.
Un sentito ringraziamento ai medici e infermieri della Divisione Ortopedica dell'ospedale Maggiore, unitamente al dottor LUCIO CHIESA, suo medico curante.
I funerali seguiranno mercoledì 5 luglio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 luglio 1989

Ciao

siora Anna

- MARIUCCIA

Trieste, 4 luglio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Blasevich

Ne danno il triste annuncio parenti e amici.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 luglio 1989

Iaia

vivrai nei nostri cuori: BARBARA, RAFFAELLA, DENIS.

Trieste, 4 luglio 1989

†

E' mancato al nostro affetto il caro

Antonio Stanovich

Ne danno il triste annuncio i fratelli con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 luglio 1989

I colleghi di lavoro partecipano al lutto del figlio per la perdita di

Edoardo Vettorato

Trieste, 4 luglio 1989

ERRATA CORRIGE

I funerali di

Giordano Coverlizza

si svolgeranno giovedì 6 alle ore 10.

Trieste, 4 luglio 1989

LA CORTE SUPREMA USA SULL'ABORTO

Sentenza ambigua

Il diritto rimane, ma i singoli stati possono limitarlo

WASHINGTON — La Corte suprema degli Stati Uniti, a una settimana dalla sentenza che consente l'esecuzione della pena di morte anche contro ragazzi con meno di 16 anni di età, si è pronunciata contro l'abolizione del diritto delle donne americane all'aborto, anche se ne ha rimesso la regolamentazione alle assemblee legislative degli Stati dell'Unione. La Corte era stata invitata a pronunciarsi sulla sentenza che essa stessa aveva emesso nel 1973 legalizzando l'aborto. Con quella sentenza alla donna americana è stato conferito il diritto esclusivo di gestire il primo trimestre di gravidanza.
La sentenza del 1973 era stata rimessa in discussione dalla decisione dello stato del Missouri di fissare l'inizio della vita al momento del concepimento ponendo perciò da quel momento la vita del concepito sotto la protezione della legge. Veniva così meno il diritto della donna a gestire la propria gravidanza nei primi tre mesi ed erano peviste drastiche restrizioni alla sua libertà di decisione a proposito della interruzione volontaria della gravidanza.
Il caso aveva innescato vaste polemiche tra abortisti e antiabortisti. A fianco di questi ultimi si era in particolare schierato lo stesso presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan. La composizione della Corte suprema, che proprio ad opera di Reagan si era arricchita negli ultimi anni di elementi ultraconservatori, lasciava prevedere una sentenza sfavorevole agli abortisti. La decisione della settimana scorsa, con la quale la Corte ha ribadito la liceità costituzionale della condanna a morte per i minorenni, aveve ulteriormente alimentato speranze e timori.
La decisione di ieri appare comunque pilatesca. La Corte suprema infatti non riporta l'aborto nell'illegalità. I nove giudici non hanno nemmeno messo in discussione il principio del diritto della donna americana all'aborto ma hanno affermato che i singoli Stati possono approvare leggi che riducano drasticamente i casi in cui questo diritto può essere esercitato.
In sostanza la Corte suprema ha passato la palla agli Stati dell'Unione che possono ora, ad esempio, imporre condizioni all'esercizio del diritto all'aborto, anche se non possono negarlo. I giudici supremi si sono anche rifiutati di esprimersi su quando s'inizia la vita: «E' una questione filosofica e non giuridica», è stato l'escamotage col quale hanno evitato di pronunciarsi.
Naturalmente quando i singoli stati promulgheranno queste leggi limitative del diritto all'aborto si creeranno immediatamente le condizioni per riportare la questione all'attenzione della Corte che dovrà decidere allora se la donna americana può essere discriminata davanti alla legge soltanto perché cittadina del Missouri e non della Florida, o viceversa.
Le reazioni alla sentenza sono state ovviamente contrastanti. Uno dei giudici, Harry Blackmun, non ha nascosto le sue preoccupazioni: «Le donne — ha detto — mantengono la libertà di controllo sui loro destini ma i segni sono evidenti e sinistri... Temo per il futuro. Temo per la libertà e per l'uguaglianza di milioni di donne» americane.

Dietro al frate anti-abortista si vedono i cartelli dei movimenti favorevoli all'aborto. Le dimostrazioni sono continuate fino a ieri davanti alla sede della Corte suprema.

URSS / GORBACEV OGGI A PARIGI

Con l'occhio a Mosca

Un telefono rosso lo terrà in continuo contatto con il Cremlino

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — non è certo una visita «rilassata» quella che Mikhail Gorbacev inizia oggi a Parigi. Il segretario generale del Pcus ha chiesto alle autorità francesi di concentrare al massimo il programma, in modo da avere più tempo per tenersi in contatto con Mosca. Un «telefono rosso» sarà pronto in qualsiasi momento a collegarsi con il quartier generale del Cremlino: dopo il solenne messaggio di sabato contro l'esacerbarsi dei nazionalismi in Urss, Gorbacev vuole tenere sotto controllo l'evolversi della situazione, che in alcune regioni resta molto tesa. «L'esperienza storica in corso nell'Unione Sovietica — ha detto a questo proposito il ministro francese degli esteri, Roland Dumas — è evidentemente sottoposta a tensioni che ne accrescono la fragilità, e che creano nuove difficoltà per Mikhail Gorbacev.
Il leader sovietico arriverà questa mattina verso mezzogiorno all'eroporto di Orly; alle 14 sarà all'Eliseo, dove pranzerà con Mitterrand (saranno presenti le rispettive consorti, Raissa e Danielle). Il suo primo — ed unico — incontro con la popolazione di Parigi avrà luogo alle 16.30, quando andrà a passeggiare nel quartiere della Bastiglia: sarà il suo omaggio al bicentenario della Rivoluzione francese, nei luoghi stessi da cui presero il via gli eventi del 1789 (e di cui non rimane alcuna traccia visibile, dopo la distruzione della prigione-fortezza). Per il resto, le 48 ore parigine e la breve sosta a Strasburgo lungo la via del ritorno, giovedì, saranno tutte all'insegna dell'ufficialità: cena di stato all'Eliseo, questa sera; cerimonia all'Arco di trionfo, domani mattina; incontri con il sindaco di Parigi Chirac e con il primo ministro Rocard, con gli intellettuali e gli studenti della Sorbona, con il segretario del partito comunista francese Georges Marchais; mercoledì pomeriggio, seduta plenaria di lavoro all'Eliseo, firma di una ventina di accordi bilaterali, e conferenza stampa congiunta con Fran'lois Mitterrand; giovedì, infine, discorso sulla costruzione della «casa europea» — un tasto su cui Gorbacev batte a ogni occasione — nella sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo.
Una sola pausa nel calendario del cerimoniale ufficiale; domani sera Mikhail Gorbacev e Raissa saranno invitati ad una cena «a quattro» nell'abitazione privata di Mitterrand in rue de la Bièvre, a due passi da Notre-Dame (onore che il Presidente francese riserva a pochissimi intimi). Che cosa si propone, in sostanza, il leader del Cremlino con questa visita a Parigi, la seconda dopo quella del 1985 che segnò la sua prima uscita all'estero? Da una parte si tratta di un nuovo round nell'«offensiva di seduzione» che egli attua nei confronti dell'Occidente; ma è dubbio che Gorby ottenga a Parigi lo stesso successo riscontrato in giugno a Bonn (i francesi approvano la sua politica, ma a differenza dei tedeschi restano scettici sul fatto che possa arrivare in porto). I francesi — come ha scritto «Le Monde» — sono «gorbofili» (66 per cento di «buone opinioni» contro il 51 per cento per il Presidente degli Stati Uniti George Bush), ma non sono «Gorbomaniaci»; lo sono «meno, anche, degli americani e degli italiani».
Dall'altra il numero uno sovietico non mancherà di rimettere in discussione il conteggio delle armi nucleari francesi, nell'ambito dei negoziati Est-Ovest; e anche qui ben difficilmente potrà vincere la partita. Gorbacev vorrebbe un'Europa denuclearizzata, soprattutto adesso che ritiene prossimo un accordo fra Mosca e Washington; Mitterrand replica che di toccare la «force de frappe» francese non si parla nemmeno, almeno fino a quando non verrà corretta la sproporzione attuale nel settore degli armamenti convenzionali, che manifestamente favorisce Mosca.
Infine un altro aspetto importante della visita è dato dal fatto che la Francia ha assunto dal primo luglio la presidenza di turno della Cee. La presidenza francese — come ha confermato il ministro degli esteri Dumas — conta di arrivare «entro la fine dell'anno» alla firma di un accordo economico tra la comunità e l'Urss.
A Parigi si sottolinea anche che il disorso di Gorbacev a Strasburgo, giovedì, sarà il primo che egli abbia mai pronunciato davanti a un'istanza europea. Non si esclude un annuncio clamoroso, per esempio la prossima ratifica da parte dell'Urss della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

URSS / LIBANO

Messaggio ad Assad

DAMASCO — Un messaggio di Mikhail Gorbacev sulla crisi del Libano è stato consegnato ieri al «leader» siriano, Hafez Assad. Latore è stato il primo viceministro degli esteri sovietico, Alexander Bessmertnykh, giunto domenica dall'Iraq, ove aveva compiuto una analoga visita. Fonti ufficiali a Damasco hanno detto che il messaggio riguarda la situazione nel Libano, senza fornire ulteriori particolari.
La Siria mantiene nel confinante Paese circa quarantamila militari, che di fatto controllano tutte le regioni musulmane e combattono i cristiani. Lo scorso fine settimana, Bessmertnykh aveva consegnato un messaggio di Gorbacev sul Libano anche al Presidente iracheno, Saddam Hussein, e sabato Baghdad si è impegnata a sospendere l'invio di armi ai cristiani. Il primo viceministro degli esteri sovietico ha incontrato Assad assieme al capo del dipartimento per il Medio Oriente del suo ministero, Vladimir Polyakov, e all'ambasciatore a Damasco, Alexander Zotov. Le fonti non hanno precisato dove abbia avuto luogo l'incontro.
Assad domenica sera aveva ricevuto nella residenza estiva di Lattakia, sulla costa, i ministri degli esteri dell'Arabia Saudita, principe Saud al Faysal, del Marocco, Abdel Latif al Filali, e dell'Algeria, Boullam Bsayeh. I tre Paesi fanno parte di un comitato sul Libano istituito a livello di capi di stato dalla «Lega Araba». Ieri il principe Saud, Al-Filali e Bsayeh si trovavano a Baghdad.
E' stato dopo una visita a Mosca il 29 giugno scorso, del ministro degli esteri del Marocco che è cominciata la missione di Bessmertnykh in Iraq e poi in Siria, due Paesi «vicini» all'Urss. Fonti locali hanno riferito che nei colloqui con la «leadership» di Damasco, l'esponente sovietico ha riferito anche sulla recente visita in Urss dell'iraniano Hashemi Rafsanjani e sul dialogo sovieto-americano a proposito della situazione mediorientale.

URSS / CONFLITTI ETNICI

Un'esplosiva miscela

Appello in tv per prevenire incidenti

Analisi di
Michel Tatu

Mikhail Gorbacev intraprende oggi in Francia il suo secondo viaggio come capo del Pcus (e il suo primo come capo dello Stato) in un'atmosfera sensibilmente più tesa di quella esistente più di tre anni fa. Questo non certo per ragioni diplomatiche (verrà accolto a Parigi con gli stessi onori riservatigli nelle altre capitali, con forse soltanto un po' di meno di «Gorbinamia»), ma a causa della situazione interna sovietica che diventa sempre più delicata.
Non è per caso che il programma del soggiorno in Francia ha dovuto essere rivisto fino all'ultimo momento, poiché i sovietici hanno voluto fare in modo che Gorbacev avesse il massimo di tempo a disposizione per restare in contatto con Mosca. Bisognerà a questo punto ricordare la grave provocazione organizzata dalle forze armate e dalle unità militari interne che il 9 aprile scorso a Tbilissi hanno massacrato i manifestanti mentre il leader del Cremlino si trovava a Londra con Margaret Thatcher. Dalla tribuna del Parlamento sovietico dell'epoca, il dissidente divenuto deputato, Roy Medvedev, aveva già attirato l'attenzione su questa coincidenza, affermando che complotti vengono organizzati quasi per miracolo ad ogni viaggio del «numero uno» sovietico.
C'è da domandarsi dunque se non sia stato proprio per pervenire il ripetersi di questi avvenimenti che Gorbacev ha rivolto un pressante appello alla popolazione affinché cessi di «giocare col fuoco» degli scontri inter-etnici. Siamo inclini a ritenere valida questa tesi poiché, ad eccezione dei nuovi incidenti nella Georgia meridionale che hanno causato almeno un morto, nulla di eccezionale è avvenuto negli ultimi giorni su questo «fronte». Per la verità da parte sovietica si assicura che questo intervento televisivo è il primo di una serie, e che è normale che il tema del nazionalismo sia stato il primo ad essere evocato.
Su questo tema, il «numero uno» sovietico è sulla difensiva. Certo, i problemi attuali sono eredità del passato: il colpevole è Brezhnev con la sua «stagnazione» e il suo slogan di «fusione» delle nazioni, ma ancor a di più Stalin e le sue deportazioni di intere popolazioni, che hanno lasciato vere e proprie bombe a scoppio ritardato all'interno del sistema. Ciò non toglie che la «glasnot» ha dato libero sfogo, fra l'altro, ai sentimenti nazionalistici che vengono ancor più esacerbati dalla disorganizzazione economica causata dalla perestrika: i sovietici che mancano di tutto sono portati ad attribuire alle minoranze che vivono accanto a loro la penuria di cui soffrono e il mercato nero che ne deriva.
Si aggiunga a questo quadro che la direzione sovietica ha soltanto cominciato a portare le prime correzioni agli errori iniziali. E' stato il vero e prorpio «paracadutamento» di un russo, Ghennadi Kolbin, alla testa di Kazakhstan, nel dicembre 1985, che ha causato i primi moti nazionalistici in Urss. Oggi Kolbin è stato chiamato ad assumere altre responsabilità, e il suo successore è questa volta un esponente locale. Si deve comunque ancora riportare la rappresentanza delle minoranze nella direzione del partito e dello Stato al livello che è sempre stato il suo in tutti periodi del regime sovietico. Ancora oggi, il solo nome non slavo del gruppo dirigente è quello del georgiano Edouard Shevardnadze, membro del Politburo e ministro degli Affari esteri.
Il comitato centrale deve tenere alla fine del mese il plenum, annunciato da tempo, sulla politica della nazionalità. Anche il Congresso dei deputati dovrà affrontare questo dossier nella prossima sessione di autunno, e decidere senza dubbio alcuni cambiamenti costituzionali. Ma tutto questo non potrà fornire alla crisi altro che dei palliativi: non vi è soluzione per il problema di democratizzare un impero volendo allo stesso tempo mantenerlo.

NON DIMINUISCE LA GRANDE PAURA DI HONG KONG

Howe, missione fallita

E il governo inglese si interroga su dove sistemare i profughi

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il clamoroso fallimento della missione intrapresa dal ministro degli esteri britannico Howe a Hong Kong costringerà il governo Thatcher a rivedere con urgenza la sua politica per l'Estremo Oriente. In termini inequivocabili la popolazione della colonia ha invocato anche ieri misure che le permettano di sfuggire all'incombente trapasso dei poteri alla Cina comunista, fissato per il 1997.
La «lady di ferro» che mandò un corpo di spedizione nelle Falkland per difendere l'arcipelago dall'invasione militare argentina viene oggi accusata di voler sbarazzarsi degli oltre tre milioni di abitanti di Hong Kong che sono titolari di passaporti britannici ma non hanno il diritto di trasferirsi automaticamente nella madre patria. Invano Howe ha tentato di spiegare ai residenti della colonia che l'Inghilterra non sarebbe in grado di accogliere un loro eventuale esodo in massa, per motivi logistici e strutturali, assolutamente privi di connotazioni razziste. Il discorso pronunciato dal ministro con propositi chiarificatori alla presenza del governatore della colonia è stato interrotto con furia dai dimostranti che accusano l'amministrazione Thatcher di «irresponsabilità e ipocrisia».
Intervistato ieri dalla televisione londinese, uno dei leaders della protesta — l'insegnante Li Wing Tang — ha dichiarato che l'amministrazione Thatcher sta dando l'impressione di voler «tagliare la corda abbandonando milioni di sudditi della Corona a un oscuro destino». Secondo Li, le spiegazioni offerte dal ministro non giustificano l'atteggiamento del governo tory e non contribuiscono di certo a ristabilire la fiducia della popolazione locale in un futuro che si prospetta irto di incognite.
Le diffidenze nei confronti di Londra risultano condivise anche dagli abitanti della colonia che non dispongono dei cosiddetti «passaporti britannici di serie B». Complessivamente la popolazione locale supera i cinque milioni e sarebbe problematico trapiantarla altrove se il previsto esodo assumesse le caratteristiche di una fuga irrefrenabile, originata dal panico.
Analizzando le reazioni ostili suscitate dalla visita di Howe, i circoli parlamentari di Londra ritengono che sia giunto il momento di predisporre «una rete internazionale di sicurezza» in grado di accogliere i profughi in arrivo dalla colonia. Anche l'opposizione laborista ammette che sarebbe impossibile per l'Inghilterra offrire ospitalità a tutti gli immigrati muniti di passaporti britannici.
Formali appelli saranno rivolti da Londra alle nazioni del Commonwealth e ai paesi del Mercato Comune per la concessione di asilo ai transfughi che ne facciano richiesta. Ma fino a qual punto la Comunità europea sarebbe disposta ad assecondare questo piano della Thatcher proprio mentre il governo conservatore insiste nel suo sabotaggio dell'unione economica e monetaria? E' questo il principale interrogativo che viene dibattutto dai commentatori britannici.
Le fonti governative insistono nell'affermare che la situazione ottimale consisterebbe in una prolungata permanenza a Hong Kong dell'intera popolazione della colonia, perché il regime di Pechino avrà tutto l'interesse di salvaguardare l'economia capitalistica locale secondo il principio enunciato da Deng con lo slogan «Una sola nazione con due differenti sistemi».

ELEZIONI MUNICIPALI A TOKIO

Calano i liberal-democratici travolti dagli scandali

TOKIO — Tutte le previsioni e le attese della vigilia sono state rispettate. Grande sconfitta dei liberal/democratici giapponesi nelle elezioni municipali della Tokio metropolitana svoltesi domenica ed avanzata massiccia delle opposizioni, in particolare del partito socialista, che ha visto i suoi seggi aumentare da 11 a 29. Il partito liberal democratico, al governo in Giappone dal 1954, ha invece visto diminuire da 63 a 43 i suoi seggi in seno all'assemblea amministrativa della capitale, composta di 128 seggi.
Sette candidati indipendenti appoggiati dai socialisti hanno vinto. Al partito Komei (governo pulito) gli elettori di Tokio hanno dato 26 seggi e 14 li hanno assegnati al partito comunista. Gli altri seggi sono stati così distribuiti: tre al partito socialdemocratico, un seggio ciascuno a tre minuscoli partiti e 10 seggi a candidati indipendenti.
Il responso delle urne ha tenuto conto degli scandali che ultimamente hanno sconvolto il mondo politico giapponese, in particolare il partito di maggioranza che è al governo da 39 anni, penalizzandolo pesantemente.
Se il risultato delle elezioni municipali della capitale ha un significato previsionale, come intendono gli osservatori, è possibile che il 23 luglio prossimo, quando si svolgeranno le elezioni per il rinnovo della metà dei seggi del senato, ci si dovrà forse attendere un ribaltamento nelle posizioni dei vari partiti che compongono il quadro politico giapponese.
Nessuno mette in dubbio che a danneggiare il partito di maggioranza non è stata l'usura del potere, né il malcontento dell'elettorato per qualche scelta fiscale non troppo felice, bensì la serie di scandali che hano colpito i vertici di questo partito.
Solo il 2 giugno scorso il primo ministro e leader del partito Noboru Takeshita è stato costretto a dimettersi perché coinvolto, insieme a decine di altri esponenti del partito, nello scandalo «Recruit», la società finanziaria che usava pesanti «bustarelle» per ottenere benefici e favori politici. Com'è noto, la Recruit è tuttora al centro di indagini complesse da parte del fisco giapponese, il quale l'accusa di avere fatto circolare sul mercato e messo in vendita azioni non ancora registrate alla borsa valori, ricavandone profitti immensi. Dopo lo scandalo delle bustaelle è esploso il caso delle geishe pagate dal successore di Takeshita, l'ex ministro degli Esteri Sosuke Uno, per riceverne i favori. Uno non ha segnalato alcuna intenzione di abbandonare la carica di primo ministro e tra pochi giorni sarà a Parigi per prendere parte al vertice dei Paesi più industrializzati.

Bomba a Hannover, la Thatcher «Quelli dell'Ira sono vigliacchi»

Denis in affari con la mafia?

LONDRA — Il marito della signora Thatcher, Denis, sarebbe coinvolto in affari con ambienti della mafia Usa. Lo afferma una tv privata britannica. La ditta di smaltimento rifiuti di cui è vicepresidente ha acquistato infatti una ditta americana gestita da due personaggi considerati vicini alla mafia di New York.

BONN — Due uomini sono ricercati dalla polizia tedesca in relazione all'attentato di domenica ad Hannover che ha causato la morte di un militare britannico e il ferimento di sua moglie e dei suoi figlioletti. I due — entrambi sui 30/35 anni — sono stati visti aggirarsi con fare sospetto intorno all'automobile della vittima destinata a saltare in aria. Subito dopo l'esplosione sono stati visti fuggire. La polizia — alla quale è stato comunicato ieri da Londra che l'attentato è stato rivendicato dall'organizzazione nord-irlandese «Ira» — non ha fornito altri particolari relativi alle indagini. L'Ira ha rivendicato anche i tre attentati compiuti ieri mattina all'aeroporto di Belfast, dove nelle prime ore di ieri alcuni ordigni sono stati fatti esplodere provocando danni a due aerei ma senza causare vittime.
Gli uomini dell'Ira che hanno ucciso un soldato inglese e ferito sua moglie e i suoi quattro bambini ad Hannover sono stati definiti «vigliacchi» dalla signora Thatcher. «L'attentato — ha detto — è stato doppiamente orribile perché la famiglia è rimasta ferita e perché è stata testimone della morte del loro congiunto».

POLONIA / PROPOSTA DI UNA GRANDE COALIZIONE CON IL POUP

Solidarnosc vuole il premier

Il Presidente Bush in un'intervista invita l'Urss a ritirare le truppe da Varsavia

VARSAVIA — «A voi il presidente, a noi il primo ministro». Così si intitola l'editoriale pubblicato ieri dal quotidiano dell'opposizione «Gazeta Wyborcza» in cui il suo direttore e deputato di «Solidarnosc» Adam Michnik afferma che se l'incarico del presidente è riservato a un candidato del partito comunista, sarebbe giusto che la missione di formare il nuovo governo sia affidata ad un candidato di «Solidarnosc». Secondo Michnik tale rapporto di forze sarebbe «accettabile per i rappresentanti di tutte le principali correnti politiche» e garantirebbe la stabilità. Un presidente scelto tra i candidati del Poup garantirebbe «la continuità del potere, degli accordi internazionali e delle alleanze militari» mentre un governo formato da un rappresentante di «Solidarnosc» sarebbe credibile e godrebbe dell'appoggio della maggioranza dei polacchi, afferma Michnik, sottolineando che solo in tal modo potrebbe essere realizzabile l'idea della «grande coalizione». Michnik ricorda ancora che il Capo di stato aveva proposto questa «coalizione» poco prima delle elezioni indicando che tale piattaforma politica sarebbe «credibile per la Polonia e per il mondo».
Michnik, nel suo articolo, si pronuncia in favore di una «alleanza dell'opposizione democratica con l'ala riformatrice del potere» vedendovi l'unico mezzo per eliminare la «nomenklatura stalinista», limitando così il pericolo di una rivoluzione e del ricorso alla forza. Sul problema della candidatura del generale Jaruzelski o di Kiszczak alla poltrona presidenziale (che resta sospeso), Michnik dichiara che «il problema sta non nel nome dell'eventuale candidato ma nel meccanismo dell'esercizio del potere». Nell'attuale situazione sarebbe erroneo analizzare le possibilità personali di Jaruzelski o di Kiszczak, e quello di cui la Polonia ha bisogno adesso è «un sistema di potere credibile e allo stesso tempo forte».
Sulla situazione nel Paese, il giornale del partito comunista polacco, «Trybuna Ludu», pubblica un'intervista al Presidente americano Bush, che tra cinque giorni sarà in Polonia. Rispondendo alla domanda se è favorevole al ritiro di tutte le forze armate straniere da tutti paesi europei, il Presidente statunitense ha affermato che all'inizio di questo processo vorrebbe vedere il rimpatrio delle truppe sovietiche dalla Polonia perché — secondo lui — nessuno e da nessuna parte crede all'esistenza del pericolo di un'invasione di questo paese da parte dell'Occidente. Il capo della Casa Bianca ha sottolineato, a tale proposito, che una simile misura sarebbe «un buon segno» per aprire la strada «ad ulteriori decisioni» soprattutto per quanto riguarda le sue «pressioni personali in vista della realizzazione di un piano audace» sottoposto all'esame della Nato e il cui scopo è «una riduzione sostanziale degli effettivi americani e sovietici che stazionano fuori dei propri territori». Bush ha aggiunto che dato che esistono «grosse differenze» tra le forze armate dei «due blocchi» sarebbe «difficile pensare al ritiro di tutte le unità», ma ha espresso tuttavia il parere che «la direzione attualmente seguita sembra buona» come anche il ritmo delle decisioni prese e «bisogna perseverare in questa strada». Parlando della sua visita in Polonia, che comincerà il 9 luglio, il Presidente Bush ha rilevato che essa costituisce «il simbolo di sostegno degli Stati Uniti per questo Paese» e «testimonianza dell'ammirazione reale che abbiamo per le trasformazioni in corso».

POLONIA / L'INIZIATIVA DI BARBARA JOHNSON

Perché ho voluto i cantieri Lenin

«I polacchi devono sperare», dice la miliardaria Usa

FIRENZE — «Quando, nel 1988, il governo di Varsavia decise di aprire le porte ai capitali stranieri, il Presidente Bush disse che era giunto il momento di aiutare la Polonia e io l'ho fatto». Barbara Piasecka Johnson (nella foto), polacca naturalizzata americana, vedova di Seward Johnson, proprietario della multinazionale «Johnson & Johnson», sottolinea con enfasi il motivo che l'ha spinta a firmare l'accordo per l'acquisto dei cantieri navali di Danzica che il governo minacciava di chiudere. Cinquantadue anni, ancora molto bella, la signora Johnson è in questi giorni a Firenze in compagnia di un'amica, Iris Love, presidente di una «Fondazione Johnson» per il recupero di Cracovia, e di Franco Zeffirelli. Al regista fiorentino, al quale è legata da una lunga amicizia, Barbara Johnson ha affidato l'incarico di allestire una mostra a tema religioso, il prossimo anno, a Varsavia, utilizzando una parte dell'enorme patrimonio di opere d'arte collezionato assieme al marito, in dodici anni di vita in comune, fatto di sculture greche e romane, di tele di Caravaggio, Filippo Lippi, Beato Angelico, Giotto, Tiziano, Raffaello, Picasso, Braque e Cezanne, oltre che di mobili del Rinascimento italiano, di pezzi di argenteria, arazzi e porcellane cinesi.
Barbara Johnson approdò negli Stati Uniti nel 1969, dopo aver preso una laurea in belle arti a Bratislava ed aver vissuto per cirva un anno a Roma, per perfezionare le sue conoscenze artistiche. L'incontro con Seward Johnson, di oltre trent'anni più anziano di lei, fu determinato dalla necessità di trovarsi un lavoro: «Dovevo lavorare per sopravvivere negli Stati Uniti — racconta Barbara — e fu così che entrai in casa di Johnson per occuparmi della sua biblioteca». La comune passione per l'arte fu il veicolo di sentimenti più profondi che dovevano coronarsi con il matrimonio. «Seward — racconta la signora Johnson — amava moltissimo l'arte, ma essendo stato costretto tutta la vita a seguire gli affari non aveva mai avuto modo di coltivare a fondo questa sua passione. In me trovò uno stimolo ed un appoggio culturale e, insieme, cominciammo a riempire la nostra casa di Princetown di tanti capolavori che oggi voglio far conoscere anche agli altri, cominciando dai polacchi». La mostra è un piccolo omaggio culturale che Barbara Johnson intende fare alla Polonia «e allo spirito religioso del suo popolo». L'omaggio più sostanziale lo farà nel momento in cui la lettera d'intenti già firmata da lei e dal governo polacco si trasformerà nella costituzione di una «joint venture» che la renderà proprietaria per il 55 per cento dei cantieri «Lenin» di Danzica, «il cuore — sottolinea — economico e politico della Polonia che ha dato vita al movimento "Solidarnosc"». «Ho messo a disposizione i miei capitali per dare una speranza ai polacchi — dice Barbara Johnson — è un popolo che ha bisogno di sperare». «Io — aggiunge — non mi intendo di politica; non so se chi, eventualmente, sostituirà Jaruzelski, farà un migliore o peggiore servizio al Paese; so solo che la chiusura dei cantieri minacciata dal governo avrebbe rappresentato un danno economico e sociale di enormi proporzioni per la Polonia e ho deciso di intervenire». «La decisione — racconta Barbara — è maturata in pochi minuti, durante la processione del "Corpus Domini" a Varsavia, alla quale avevo deciso di partecipare per ritrovare quell'atmosfera di intensa religiosità in cui avevo vissuto prima di partire per gli Stati Uniti.

FLASH

Boat people 133 salvati

TOKIO — La petroliera americana «Aries» ha raccolto nel Mar della Cina meridionale 133 vietnamiti, che stavano andando alla deriva su una fragile imbarcazione in legno.

Delitto Palme L'alibi

STOCCOLMA — Colpo di scena al processo per l'assassinio dell'ex premier svedese Olof Palme. Ieri un testimone ha fornito un alibi a Christer Pettersson, il pregiudicato accusato dell'omicidio.

Disastro aereo, un'altra vittima

BERLINO — E' deceduto ieri un altro passeggero ferito nel disastro aereo di due settimane fa a Berlino Est, quando un «Iljuscin» con 108 passeggeri si era incendiato durante il decollo. Sale così a ventuno il numero complessivo delle vittime.

Arafat rifiutato

ISLAMABAD — La resistenza afghana non sa che farsene della mediazione di Yasser Arafat perché troppo compromesso con l'attuale regime di Kabul. Lo ha detto un portavoce dei mujaheddin. Arafat aveva proposto un piano di pace che prevede trattative tra guerriglieri e il governo di Najibullah.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara. (64) Telefilm.
12.30 Creature grandi e piccole. Sceneggiato (7). Mens sana in corpore sano.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica sulla crisi di governo: Dc-Svp.
14.20 Buona fortuna estate.
14.35 «SUL FIUME D'ARGENTO». (1946). Film. Regia di Raoul Walsh, con Errol Flynn, Ann Sheridan.
16.00 Action now. Questa pazza, pazza America (11).
16.30 Big estate. Regia di Leone Mancini.
17.15 Spaziolibero. Kronos 1991: centro studi e iniziative ecologiche. Latte a rischio.
17.35 Oggi al Parlamento.
17.40 «L'ORA DEL DESTINO». (1942). Film. Regia di Robert Stevenson, con Michèle Morgan, Thomas Mitchell.
19.10 Santa Barbara (65). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela. Il lupo artico (1).
21.20 Chateau Vallon. Sceneggiato. (1.a parte). Con Chantal Nobel, Raymond Pellegrini, Luc Merenda.
22.15 Telegiornale.
22.25 Chateau Vallon. Sceneggiato. (2.a parte).
23.25 Telecronaca dell'incontro di pallanuoto Posillipo-Sisley.
24.00 Tg1 notte. Oggi al Parlamento.
0.15 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

12.00 Squadriglia Top secret. Telefilm. Chi trova un amico.
13.00 Tg2. Oretredici.
13.30 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol. Serie Tv.
14.30 Tg Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue: «Mente fresca». A cura di S. Salustri.
15.25 Lassie. Telefilm. Lassie salva una vita.
15.50 Il cucciolo. Cartoni animati.
16.15 Dal Parlamento.
16.20 Lo schermo in casa. «CONIGLIO O LEONE?». (1935). Commedia brillante. Regia di Norman Taurog. Con Eddie Cantor.
18.05 Il sicario. Un programma di Jocelyn condotto da Luigi La Monica.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. Molti modi per pagare. Con Raymon Burr, Barbara Hale.
19.30 Tg 2. Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Legami di sangue, vincoli d'amore. «BLACK STALLION» (1979). Film d'avventura. Regia di Carrol Ballard. Con Kelly Reno, Mickey Rooney.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 Aids, viaggio nella malattia.
23.15 Speciale estate: vetrina di International Doc Club. Presentano Monica Nannini e Gegè Telesforo.
23.45 Appuntamento al cinema.
24.00 Cinema di notte: il club del martedì. «EDIPO RE». (1967) di Pier Paolo Pasolini, con Silvana Mangano, Franco Citti, Alida Valli.

RAITRE

13.15 Telecronaca registrata da Pinzolo di sky roll 12 ore, internazionali.
13.45 «Auto d'epoca stella alpina».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Sanremo, vela d'altura.
15.00 Nettuno, off-shore.
15.30 Sintesi de «I giochi della gioventù».
16.00 Eurovisione. Francia, ciclismo. Tour de France.
17.00 Mimmo Locasciulli e Company (2.a puntata).
17.30 «IL FORNARETTO DI VENEZIA» (1939). Con Elsa De Giorgi, R. Villa, C. Calamai.
18.45 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 Invitateci a nozze.
21.15 Grillo turista per caso. Te lo dò io il Brasile. 1.a puntata.
22.20 Pinina Garaviglia conduce «Pronti a tutto». Mamma cercasi. (7.a puntata).
22.55 Tv d'autore. «I bambini e noi».
23.55 Tg3 notte.
0.10 20 anni prima.

«Le notti del grande cocomero» (Odeon Tv)

RADIOUNO

Ondaverde, radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.00: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano Gr1; 9.00: G. Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11.00: «Vita privata di J. S. Bach», pubblico impiegato» di G. Salle (4); 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Spazio libero, comitato di informazione e iniziativa per la pace, «La pace, primo dovere dell'umanità»; 13.45: La diligenza; 14.00: Musica ieri e oggi; 15.03: Ok, Marianna, «Libertè, egalitè, fraternitè, 1789 la Rivoluzione francese racconta»; 16.00: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Un giorno, una storia; 18.30: Musica sera, L. Visconti e l'opera, «La vestale»; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.00: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata presenta, la Resistenza rivisitata; 21.00: Tutti al mare, varietà di P. Castellacci e O. Di Nardo, segue «Il mistero dello squalo» di Minasi, Baranta e Di Marco; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.00: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23.00: Gr Ultima edizione.

RADIODUE

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.30, 22.30.
6.00: I giorni; 7.00: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8.00: Un poeta un attore; 8.05: Radiouno presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno, «Mexico City» di C. Morante; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Banda Osiris Gran turismo; 10.30: Lavori in corso, regia di M. Giannotti; 12.30: Gr regionali - Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15.00: C'era una volta... un re, 1789, la rivoluzione raccontata; 15.30: Gr2 economia, bollettino del mare; 15.45: Doppio misto; 17.30: Un topolino amaranto; 18.32: Prima di cena, «La musica della vita» di P. Fenoglio; 19.50: Colloqui, conversazione private con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie, bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15.00: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 radionotte.

RADIOTRE

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6.00: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10.00: Quaderni di conversazione, «Il principe e la città: Isabella D'Este», di A. Muttirolo; 11.50, 14, 17.30, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; 19.00: Terza pagina; 19.45: Radio software; 21.00: Zoltan Kodaly; 21.35: La parola e la maschera, teatro nazionale italiano, «Scimmia» di A. Guarna da Salerno, regia di G. Bandini; 23.20: Blue note; 23.53: Al cinema e al teatro; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di E. Baracchini e L. Bizzarri; 24.00: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai con liscio; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

RADIO REGIONALE

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Rai regione. Giornale radio del F.V.G; 15.15: La specule; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.

Fausto Leali (Italia 1, 20.30)

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

9.40 Medicina in casa.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Vento del Sud, miniserie.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi Telegiornale.
13.45 Sport News. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «I MISERABILI», drammatico.
18.00 Tv Donna, rotocalco di attualità.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 «La nostra città». Con Franco Richetti, sindaco di Trieste. Tele Antenna notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LITTLE LAURA E BIG JOHN», avventura.
22.00 A come Eros.
22.45 «Il Piccolo domani». Tele Antenna ultime notizie.
23.00 Crono, tempo di motori.
23.30 Stasera sport: ciclismo, Tour de France.
24.00 Il film di mezzanotte: «LA NOTTE IN CUI SI SPENSERO LE LUCI IN GEORGIA».

CANALE 5

13.30 Rivediamoli estate. Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm: Love boat.
15.30 Film: «TRAMONTO». Con Bette Davis, George Brent. Regia di Edmund Goulding (Usa 1939). Drammatico.
17.30 Telefilm: I cinque del quinto piano.
18.00 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.30 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi (riedizione).
19.15 Il gioco delle coppie.
19.45 Cari genitori estate. Conduce Enrica Bonaccorti.
20.30 Film: «LA CRUNA DELL'AGO». Con Donald Sutherland, Kate Nelligan. Regia di Richard Marquand (Usa 1981). Spionaggio.
22.30 Il gioco dei nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.20 Maurizio Costanzo Show estate.
0.50 Film: «CHARLIE IL NEGRO». Con Fred Williamson, Martin D'Urville. Regia di Carry Spangler (Usa 1973). Drammatico.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Skippi.
9.00 Telefilm: Gemelli Edison.
9.30 Telefilm: La gang degli orsi.
10.00 Telefilm: Superman.
10.30 Telefilm: La terra dei giganti.
11.30 Telefilm: Kronos.
12.15 Telefilm: Mork e Mindy.
12.45 Telefilm: Strega per amore.
13.15 Telefilm: Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
14.15 Musicale: Deejay beach.
15.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Supercar.
19.00 telefilm: Riptide.
20.00 Cartoni animati: Evviva Palm Town.
20.30 Festivalbar. Presenta Gerry Scotti. (3.a serata)
22.30 Telefilm: Starsky and Hutch.
23.30 Calcio. Coppa America. Speciale n. 2.
24.00 News: Cinque anni di avventura. A cura della redazione di Jonathan.
0.35 Telefilm: Taxi.
0.35 Telefilm: Giudice di notte.
1.05 Telefilm: Kung fu.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: In casa Lawrence.
9.20 Film: «UNA SERA DI MAGGIO». Con Barbara Florian, Carla Calò. Regia di Giorgio Pastina (Italia 1955). Drammatico.
11.45 Telefilm: Bonanza.
11.45 Telefilm: Harry'O.
12.45 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.40 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.40 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Telefilm: California.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Film: «IERI, OGGI, DOMANI». Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Regia di Vittorio De Sica (Italia/Francia 1963). Commedia.
22.45 Sport. Torneo di Wimbledon (sintesi).
0.45 Telefilm: Agente speciale.
1.45 Telefilm: S.W.A.T.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Telefilm.
9.30 Buongiorno Cristina estate, presenta Cristina Dori.
12.20 Movin'on, telefilm.
13.15 Bia la sfida della magia, cartoni.
13.45 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa De Lejos, telenovela.
16.45 Telefilm.
17.30 Bia la sfida della magia, cartoni.
18.00 Erculoidi, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 She-Ra, la principessa del potere, cartoni.
19.30 Una spada per un cavaliere.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «QUATTRO MARMITTONI ALLE GRANDI MANOVRE» film, regia di Marino Girolami, con Gianfranco D'Angelo e Lino Banfi.
22.30 Il meglio di colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.30 «OMICIDIO PER UN DIROTTAMENTO» film, regia di Barry Pollack, con Adam Roarre e Neville Brand.
1.45 M.a.s.h, telefilm.
2.15 Movin'on, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela, «Signore e padrone».
9.00 Telenovela, «Marcia nuziale».
9.30 Tf, Le spie.
10.30 anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela, «Signore e padrone».
11.45 Telenovela, «Marcia nuziale».
12.15 Sit-com, Godd times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.30 Telenovela, «Maria».
16.30 Telenovela, «Colorina».
17.30 Sceneggiato, «Rituals».
18.00 Telefilm, «La mamma è sempre la mamma».
18.30 Telefilm, «Il supermercato più pazzo del mondo».
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 «L'ULITMA ONDA» film, ciclo «Stasera cinema», con Richard Chamberlain, Olivia Hammett, regia Peter Weir.
22.30 Telemeno, varietà.
22.45 «Le notti del grande cocomero» (1.a puntata». Un pesce chiamato Monty Pynthon.

RETE A

17.00 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
18.00 Teleromanzo, «La tana dei lupi».
19.30 Tga-telegiornale, edizione della sera. Tga Sport.
20.25 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo, «Il segreto».
22.00 Teleromanzo, «La tana dei lupi».
22.55 Tga-telegiornale, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis. Torneo di Wimbledon: sintesi della giornata precedente.
15.00 Tennis. Torneo di Wimbledon: in diretta incontri degli ottavi di finale.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Tennis. Torneo di Wimbledon.
20.30 «Sportime» quotidiano sportivo.
20.45 Tennis. Torneo di Wimbledon: sintesi della giornata.
22.15 Telegiornale.
22.25 Ciclismo, Tour de France, prima tappa (sintesi).
22.45 Calcio, Coppa America. In differtita dallo stadio di Salvador: Brasile-Perù (girone A).

TELEFRIULI

11.15 Side, proposte per la casa.
11.30 Telefilm, Medusa.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Telefilm, La guerra di Tom Grattan.
13.00 Mattino flash.
13.15 Home trailers.
13.30 Documentario, Uomini e nazioni del XX secolo.
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 Music box.
18.30 Sceneggiato, «Piccolo mondo moderno» con Aldo Reggiani, Lorenza Guerrieri (5).
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm, Naufraghi.
20.30 Sport e sport.
21.30 Telefilm, Il ritorno del santo.
22.30 Telefilm, Angoscia.
23.00 Il sindaco e la sua gente, replica.
0.30 Telefriulinotte.
1.00 Side, proposte per la casa.
1.30 News dal mondo.

TVM

18.00 «LOVE STORY A BANGKOK», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «L'oro di Hunter», telefilm.
20.55 «MIA CARA SCONOSCIUTA», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «TARZAN E I SEGRETI DELLA GIUNGLA», film.

TELEPORDENONE

7.00 «Avventura negli abissi», cartoni.
7.30 «Jane e Mitch», cartoni.
8.00 «Goldrake», cartoni.
8.30 «Conan», cartoni.
9.00 «Pinocchio», cartoni.
9.30 «Batman», telefilm.
10.00 «Dotakon», telefilm.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Conan», cartoni.
16.00 «Pinocchio», cartoni.
16.30 «Batman», telefilm.
17.00 «Datakon», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Mod squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache - 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «QUELLA CHIARA NOTTE D'OTTOBRE», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, 2.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 World sport special, rubrica sportiva.
23.30 «Mod Squad», telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.30 Fatti e commenti (replica).

RETEQUATTRO

Tre storie di donne

«Ieri, oggi, domani», di Vittorio De Sica, è un film a episodi del 1963 in onda su Retequattro alle 20.30, con protagonisti Sofia Loren e Marcello Mastroianni, da un soggetto di Cesare Zavattini. Sono tre storie di donne: una ragazza squillo, una ricca signora milanese e una napoletana venditrice di sigarette.

Italia 1, ore 20.30

Bennato e Leali al «Festivalbar»

Edoardo Bennato, Enrico Ruggieri, Rossana Casale e Fausto Leali interpreteranno alcuni dei loro brani più noti nel corso della puntata del «Festivalbar» in onda su Italia 1 alle 20.30. La serata, che si svolge a Pisa, è presentata come di consueto da Gerry Scotti. Sul palco saliranno anche Alessandro Bono, la Steve Rogers Band, i Ladri di biciclette e lo stesso Scotti, interprete, in veste di cantante, del brano «Let's show».

Raidue, ore 20.30

«Black Stallion»

Su Raidue, alle 20.30, c'è «Black Stallion», un film di Carrol Ballard che racconta l'«amicizia» tra un cavallo selvaggio e un bambino di 11 anni. Dopo essere stato salvato da un naufragio dal cavallo, il bambino porta con sé l'animale che viene avviato alle corse da un vecchio allenatore. Nel cast di «Black Stallion», che è stato prodotto da Francis Ford Coppola, Mickey Rooney.

Tmc, ore 22

Si conclude «A come Eros»

Con una puntata dedicata al consumo di videocassette «hard core», conclude alle 22 su Telemontecarlo «A come Eros», il programma di informazione sessuale condotto da Gianna Schelotto, in onda per 17 puntate dal 21 marzo scorso. Il programma tenterà in particolare di approfondire se è vero che molte coppie sposate utilizzano le porno cassette, per rivitalizzare il desiderio sessuale.

Canale 5, ore 22.30

Roberto Gervaso al «Gioco dei nove»

Lo scrittore Roberto Gervaso, l'ex campionessa di basket Mabel Bocchi e l'annunciatrice Paola Perissi saranno ospiti di Raimondo Vianello da oggi a giovedì nel «Gioco dei nove», il quiz in onda su Canale 5 alle 22.30. Saranno presenti in studio anche Corrado Pani, Ottavia Piccolo, Teo Teocoli e Alvaro Vitali, oltre all'ospite fissa Sandra Mondaini.

Canale 5, ore 23.20

D'Angelo da Maurizio Costanzo

Il comico e conduttore televisivo Gianfranco D'Angelo sarà ospite del «Maurizio Costanzo Show estate», in onda alle 23.20 su Canale 5. Nel salotto di Costanzo saranno presenti anche Ruggero Riccitelli, operatore culturale; Lucio Rufolo, autore di un libro intitolato «I grandi progetti per la trasformazione del Mezzogiorno»; il sociologo Luciano Sommella, vicepresidente nazionale dell'«Arci ragazzi»; Daniele Luttazzi; Antonio Dessì, pescatore livornese e Ferruccio Soleri, attore teatrale.

Raitre, ore 20.30

«Invitateci a nozze»

«Invitateci a nozze» è il titolo del documentario-inchiesta che va in onda alle 20.30 su Raitre. Il programma, anteprima di una serie che Raitre trasmetterà il prossimo anno, seguirà le varie fasi del matrimonio di due trentenni romani. Ne sono autrici Virginia Onorato e Donatella Rimoldi. «Un matrimonio è anche una rappresentazione di sentimenti, di gusti, della posizione sociale raggiunta o sperata — spiegano le due autrici — vi si mette in mostra di tutto dai regali ai parenti, ai baci, ai buoni propositi. Noi abbiamo cercato di descrivere tutto questo». «Speriamo di far divertire mostrando la gente che si diverte — ha detto ancora la Rimoldi — questa è l'altra faccia della tv-verità di Raitre, una verità più allegra».

Raidue, ore 22.40

«Aids: viaggio nella malattia»

Si trasferisce all'interno del carcere torinese delle «Vallette» l'inchiesta «Aids: viaggio nella malattia», in onda alle 22.40 su Raidue. Il programma, curato da Carlo Fido, Ivan Palermo e Raffaele Siniscalchi, approfondirà il problema della presenza della sindrome da immunodeficienza nelle carceri, e del contagio tra detenuti. «Pur essendo collocato in terza serata, il programma sta avendo un notevole successo di pubblico — fa notare un comunicato dell'ufficio stampa Rai — con una media di ascolto di 1.500.000 spettatori e punte, martedì e mercoledì scorsi di più di 2 milioni».

APPUNTAMENTI

Di scena i «Ballets» stasera al Rossetti

TRIESTE — Oggi e domani alle 21 al Politeama Rossetti, nell'ambito del Festival dell'Operetta, è in programma lo spettacolo dei «Ballets de Monte-Carlo». Lo spettacolo si compone di tre parti e annovera alcune fra le migliori realizzazioni del prestigioso complesso monegasco.

San Giusto

Tuck & Patti

TRIESTE — Stasera alle 21, nel Cortile delle Milizie del castello di San Giusto, si terrà un concerto del duo americano Tuck & Patty, formato dal chitarrista Tuck Andress e dalla cantante Patti Cathcart.

Castello di S.Giusto

Sergio Endrigo

TRIESTE — Mercoledì 9 agosto al Castello di San Giusto avrà luogo un recital del cantante Sergio Endrigo, organizzato dal Centro di promozione turistico regionale in collaborazione con il Club Tenco.

Arci

Shamlu e Beckett

TRIESTE — Oggi alle 21, nel Salone della casa dello studente (via Fabio Severo 158), l'Arci presenta «Lo sbocciare di un fiore rosso sulla camicia» di Ahmad Shamlu e i due atti unici e Samuel Beckett «Cascando» e «Atto senza parole». Ingresso libero.

San Giusto

Simona Marchini

TRIESTE — Domani alle 21.30, al Castello di San Giusto, si replica «Salotto Carmen», commedia brillante con Simona Marchini, che prende lo spunto dalla Carmen di Bizet per poi diventare un divertissement.

Lignano

Joe Cocker

LIGNANO — Domani alle 21 allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto di Joe Cocker, il cui nuovo tour comincia stasera a Loano.

Allo stadio Grezar

Anna Oxa

TRIESTE — Venerdì alle 21 allo stadio Grezar è in programma un concerto della cantante Anna Oxa, accompagnata dai New Trolls. Prevendite in corso all'Utat di Galleria Protti.

Mestre

Ten Years After

MESTRE — Domani alle 21 al Parco Bissuola si terrà un concerto dei Ten Years After.

Vicenza

Herbie Hancock

VICENZA — Domani alle 21 al palasport di Vicenza si terrà un concerto del jazzista Herbie Hancock e del suo gruppo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi (turno O) e domani (turno R) alle ore **21** «Ballets de Monte-Carlo». Biglietteria Centrale Galleria Protti.
POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'operetta estate 1989. Giovedì alle ore **21** il «Berliner Kabarett di Maria Mallé». Biglietteria Centrale Galleria Protti.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Venerdì alle ore **20.30** prima (turno O) de «La contessa Mariza» di I. Kalman. Direttore Janos Kovacs, regia di Beppe de Tomasi. Sabato seconda, martedì 11 luglio terza, mercoledì 12 luglio quarta (turno B), venerdì 14 luglio quinta (turni R). Biglietteria del teatro.
TEATRO CRISTALLO. Mercoledì 5 luglio 1989 Ariella Reggio in «La Vedova Nera» di Carlo Terron e «Grisaglia Blu» di Sergio Velitti (in dialetto triestino). Continua la vendita degli abbonamenti alla rassegna di recital «TEATROATTORE 1989». Informazioni e prevendita Utat.
TEATRO STABILE SLOVENO. Spettacoli all'aperto. Oggi alle ore **21** a Doberdò del Lago replica di «Zupanova Micka» di A. T. Linhart. Regia di Boris Kobal.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Ore **19.45, 21.45:** «Un pesce di nome Wanda» il capolavoro comico-erotico-trasgressivo. Premio Oscar '89 con Kevin Kline, Jamie Lee Curtis, John Cleese.
EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Cimitero vivente» un film agghiacciante, basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V. m. 14 anni.
EDEN. 16 ult. **22:** «Le delizie di Sodoma». Vanessa del Rio e Amber Lynn in un porno-de luxe. 2 anni di lavorazione per realizzare un film da vedere almeno 2 volte! V. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Calda e sensuale Moana Pozzi vi condurrà nella sua più eccitante «Provocazione» con le sexy star Petra e Hula Hop. Severamente vietato ai minori di anni 18.
MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Marrakech express» un viaggio avventuroso alla ricerca di un amico con Diego Abatantuono.
NAZIONALE 1. Festival del terrore. **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Scarlatti». Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La lettrice» di M. Deville, con M. Miou. Leggeva ai suoi clienti De Sade e lo superava nelle sue prestazioni. Musiche di Beethoven. V. 14.
NAZIONALE 3. 16.10 ult. **22.10:** «L'animale sex» V. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore. Venite a sognare, a ridere, a piangere, ad applaudire il film che ha trionfato al festival di Cannes. Strepitoso successo di pubblico e critica. IV settimana.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: L'ultima interpretazione di Meryl Streep: «Un grido nella notte» vincitrice della Palma d'oro «Cannes 1989». Adulti 4500 anziani 2500 universitari 3500.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Big». Un grande Tom Hanks (Splash, una sirena a Manhattan), è l'interprete d'eccezione di questa divertente favola. Un ragazzino complessato vuole diventare grande ed è magicamente accontentato con tutte le conseguenze del caso. Film interessante per un pubblico di tutte le età. Gradevolissimo e avvincente.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «Splendor» (Italia, 1988). Di Ettore Scola. Con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Marina Vlady, Paolo Panelli, Pamela Villoresi. Dagli anni Trenta a oggi, Ettore Scola ci racconta la storia del cinema Splendor, immaginario locale di Arpino. Un percorso sentimentale, mitologico e onirico attraverso il mondo del cinema. Uno tra i più applauditi film presentati a Cannes '89. Domani «Lo zoo di vetro».
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Sex Trophy» luce rossa da non perdere. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix '89 Solo oggi ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Prima di mezzanotte» di Martin Brest (Usa 1988), con Robert de Niro e Charles Grodin. Una vicenda divertente, avventurosa, toccante e imprevedibile: il «road movie» dell'anno. **Domani:** «Grasso è bello» - Hairspray» di John Waters, con Ricky Lane e Divine.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Ricercati ufficialmente morti». Una missione senza scampo per combattere il traffico di droga, un film tutta azione con Nick Nolte diretto da Walter Hill.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy» v.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Scuola di mostri».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Una vedova allegra ma non troppo».

LINGUA

Guerra agli errori «detector» Satta

Recensione di
Carlo Sgorlon

Nei nostri tempi, in Italia, vi è un interesse grandissimo per il linguaggio. Chi scrive libri sull'argomento ha molte probabilità di vedere il suo nome nella lista degli autori più venduti. E' accaduto a Cesare Marchi, a Gian Luigi Beccaria. Forse il fenomeno è legato a due fatti soprattutto: il primo è la consapevolezza del pericoloso attacco che alla nostra lingua nazionale sta portando l'inglese, o meglio l'americano, sicché essa corre il rischio di essere declassata a una sorta di dialetto europeo. Più grave ancora è forse il pericolo che viene dalla civiltà delle immagini, che sembra relegare la parola, come mezzo espressivo, in una sorta di secondo piano. Da ciò una vasta reazione di difesa.

Tra gli specialisti del linguaggio Luciano Sarta, toscano (ma il nome è di orgine sarda) è uno di quelli che si sono messi più in evidenza negli ultimi anni. Montanelli l'ha chiamato al «giornale» a scrivere una rubrica sugli svarioni degli scrittori, ossia di coloro che dovrebbero essere maestri e creatori di linguaggio. Anche Montanelli è sempre stato uno strenuo difensore delle regole grammaticali e del buon italiano. Così la rubrica di Satta è stata collocata in terza pagina, la più nobile di un giornale. E la rubrica non è proprio tale, ma dà spazio a una serie di veri articoli, sempre divertenti e godibili. Ora essi sono stati riuniti in volume da Bompiani («Matita rossa e blu», pagg. 326, lire 24mila).

Si tratta di una raccolta di recensioni linguistiche, un tantino scherzose, che vengono dopo le recensioni vere e proprie. Luciano Satta non vuole immischiarsi in quella cosa troppo seria che è dare di un libro un giudizio di valore. Però quel giudizio è spesso implicito nel suo articolo. Non è messo giù in apertura, con frasi esplicite, ma è da rifiutare tra le righe, nel linguaggio scherzoso e metaforico dell'autore.

Come tutti gli scrittori che vogliono far credere di non prendersi troppo sul serio, Satta è meno giocoso di quello che sembra. Si dà l'aria di professore (in realtà è giornalista) un po' superficiale, che si ferma a beccare un autore soltanto per le sue smagliature linguistiche. Invece, sotto l'apparenza e la modestia di calzolaio che si limita a criticare la scarpa, si colgono non di rado spessori più consistenti.

Satta ha scritto articoli su autori di ogni genere: narratori veri e propri, uomini politici, scienziati, giornalisti, critici d'arte, saggisti di varia natura; su scrittori di livello altissimo o poveri manovali della narrativa e della scrittura; su scrittori conservatori o altri con pretese di rinnovamento e di avanguardia. Così, a prima vista, si direbbe che per Satta un libro valga l'altro, purché vi siano errori da snidare, o comunque espressioni che possono far discutere. Le cose stanno proprio così? Luciano Satta è soltanto quello che vuole farsi credere, un implacabile grammatico e linguaiolo? E' una riedizione moderna di Malherbe, che in punto di morte, a quel che si dice, correggeva gli errori del suo confessore? Non ne sono tanto persuaso.

Forse il suo parlare di tutti, senza fare differenze, è un altro modo per mimetizzarsi, per salvare la facciata della sua bottega di linguista. Ma sotto sotto l'autore ha certo le sue preferenze, come tutti. Il suo pungiglione deve colpire scrittori di ogni categoria e di ogni livello perché i suoi lettori non lo possano collocare in questa o quella corsia, nella grande autostrada della letteratura italiana.

Cos'è che nota l'occhio infallibile di Satta, questo Argo della scrittura? Di tutto, veramente di tutto. Gli strafalcioni veri e propri, che si trovano un po' in tutti gli scrittori, compreso l'autore di questo articolo; le sviste, gli accenti inutili o sbagliati, i pleonasmi, le ripetizioni, le insistenze, le dismisure, le cacofonie, le zeppe, gli anacoluti, le parole inventate. A volte Satta mette in evidenza lo svarione, ma per concludere poi che si tratta di una «felix culpa». Ha certamente ragione, perché, ad esempio, l'anacoluto a volte è efficace, per non dire molto bello. Basti pensare che lo usa anche Manzoni.

Pure nelle parole inventate bisogna distinguere: tra i neologismi ve ne sono di molto efficaci e di buon gusto, e altri di rozzi, forzati, legati alla moda. Satta non fa di ogni erba un fascio, ma distingue di volta in volta. Mette in evidenza l'anomalia, e poi dichiara la sua simpatia o il suo rifiuto per essa. Il suo metro ultimo di giudizio non è la grammatica (del resto fatta di regole a posteriori, ricavate dall'uso), ma il buon gusto.

A volte il suo discorso entra nell'opinabile. Ognuno di noi può avere un atteggiamento diverso di fronte a una trasgressione lessicale, grammaticale o sintattica; dipende dal gusto e dal sistema semantico che è andato edificando dentro di sé. Spesso queste cose sono legate alla regione di appartenenza dello scrittore. Faccio un piccolo esempio che mi riguarda: «vendemmiare il granoturco» è sbagliato? Per molti lo è, perché si vendemmia solo l'uva. Ma in Friuli la parola «vendemmiare» si usa per ogni tipo di prodotto della terra; l'uva come le mele e le ciliege. Si sa che appartiene all'ambizione di ogni scrittore di fare in modo che qualche parola o espressione della propria terra entri nella lingua nazionale e sia usata da tutti. Io non faccio eccezione. Continuerò a scrivere «vendemmiare il granoturco», sperando che l'espressione piaccia ed entri in testi altrui.

Questo libro di Satta, che si presenta come un dizionario, dove termini grammaticali o retorici e autori sono allineati in ordine alfabetico, si legge con vero piacere: sia per l'occhio infallibile del linguista, al quale niente sfugge, come fosse un metal-detector o un contatore geiger; sia per la sua abilità di castigare i costumi linguistici degli scrittori ridendo, cioè con modi garbati e divertenti; sia per la sua straordinaria capacità di dire le cose con metafore sempre nuove, usando un linguaggio inventivo, immaginoso, e quindi lontanissimo dalla noia e dalla pignoleria.

PREMIO

La cinquina del «Fiuggi»

FIUGGI — Richard Krautheimer per la cultura; Lelio Orci per la medicina; Sophia Loren, Alberto Lattuada e Suso Cecchi D'Amico per lo spettacolo. Questa la cinquina che si è aggiudicata il Premio «Fiuggi» 1989. Un riconoscimento è stato assegnato pure a due neolaureati: Paola Colombo e Alessandro Morini.

I nomi dei vincitori sono stati resi noti ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a Roma. L'anno prossimo verrà assegnato anche il Superpremio, triennale, che ha in dotazione ben cinquecento milioni.

La cerimonia della consegna dei Premi «Fiuggi» verrà trasmessa in Eurovisione. Si intitolerà «Una notte d'estate», e andrà in onda sabato alle 20.30, in diretta dal Teatro delle Fonti.

URSS / MOSTRA

Per le strade dell'utopia

Al Lingotto di Torino sessant'anni di arte russa e sovietica: una scoperta

Dall'inviato
Claudio Spadoni

Dall'avanguardia che riprese gli impulsi ribelli di fine '800 al «freddo» realismo socialista: un percorso davvero mirabile

TORINO — Si potrebbe cominciare dalla fine. Dal ritratto di «Lenin allo Smolny», dipinto da Isaak Izrajlevic Brodskij nel 1932. Un'opera quasi devozionale, dove l'idolo politico, calato in panni umanissimi e naturalmente popolari, è raffigurato mentre è intento ad annotarsi qualcosa su foglietti stropicciati, seduto in poltrona in un modesto parlatorio dell'ex Collegio di Pietroburgo.

Lo stile del dipinto è rigorosamente realista, immediatamente interpretabile, semplicemente comunicativo. Per tutti, intellettuali ormai convinti della funzione politica dell'arte, e, soprattutto, masse popolari che dovevano vedere nell'arte l'espressione dei loro sentimenti e dei loro ideali, anch'essi, doverosamente politici.

Nella mostra «Arte Russa e Sovietica, 1870 1930» (aperta al Lingotto fino al 20 ottobre), è un piccolo capolavoro. Non già il mediocre ritratto di Lenin, ma la sua sistemazione a chiusura del lungo percorso espositivo.

Una felice invenzione, crediamo, di Giovanni Carandente, responsabile della mostra, che ha posto il dipinto da solo, in fondo a uno spazio diafano, incontaminato, dove la figura di Lenin in quel testo emblematico del «realismo socialista», domina su un vuoto totale. Tutto il resto è stato nascosto, cancellato, o azzerato, per usare un termine cui spesso si fa ricorso quando si parla di certe avanguardie, decise a far tabula rasa del passato.

Qui, evidentemente, le posizioni si sono invertite. Fingendo per un attimo di non conoscere vicende e cronologia dell'arte russa tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del nostro secolo, e fingendo di non conoscere Lenin e il pittore Brodskij, si sarebbe magari tentati di far iniziare la mostra proprio con questo insignificante esempio di pittura realista, certo più rispondente ai modi di vedere e di rappresentare la realtà del secolo scorso.

Ma c'è un'altra opera-segnale che offre una precisa indicazione al visitatore, e che si staglia proprio all'ingresso dei padiglioni. La ricostruzione del monumento alla Terza Internazionale progettato da Tatlin, uno dei più noti esponenti dell'avanguardia costruttivista. Un monumento all'utopia di quanti avevano creduto a un progetto cultura e politico di ricostruzione del mondo. Non molto diversamente a quanto vagheggiavano i nostri futuristi (si pensi al loro Manifesto per la Ricostruzione futurista dell'universo), seppure con un altro sottofondo ideologico.

Per gli uni e gli altri era la riproposta delle lontane aspirazioni della cultura più inquieta dell'Ottocento, quella percorsa da fremiti di ribellione alle convinzioni sociali, da impulsi vitalistici, da tentazioni irrazionalistiche. Da Rimbaud a Nietszche, per intenderci. Portati di culture diverse, s'intende, ma che attraversarono l'Europa come la Russia.

Ma andiamo con ordine, in questa mostra che offre un'occasione, fino a poco tempo fa impensabile, di avere davanti agli occhi uno spaccato d'oltre mezzo secolo di cultura visiva russa, senza esclusioni e censure. In questo, facendo molto meglio del Beaubourg parigino, che nell'esposizione del '79, «Paris - Moscou», aveva circoscritto il campo d'indagine ai rapporti fra le avanguardie francese e russa.

Tre anni di trattative, di ricerche, di preparazione sono stati richiesti per questa iniziativa che ha il pregio di ricostruire un tessuto storico vastissimo e di aver fatto uscire dai depositi dei musei sovietici opere straordinarie, alcune delle quali come ibernate dagli Anni Trenta in poi. E' vero, molte testimonianze dei movimenti d'avanguardia sono andate distrutte o perdute, ma quanto Caradente è riuscito a selezionare offre già un'immagine ampia e articolata anche degli esiti più innovativi dell'avanguardia. Come fino a oggi non s'è mai fatto, nemmeno in Russia.

Sono esposte 260 opere allestite stupendamente nei diecimila metri quadrati del salone ristrutturato da Renzo Piano, con l'aggiunta di materiale documentario, foto, libri, riviste. Il catalogo è pubblicato da Fabbri; la mostra è nata da una collaborazione tra Fiat, ministero della Cultura dell'Urss e Associazione Italia-Urss.

L'inizio — quello vero — della rassegna è dato da due luminosi paesaggi di Vasilev, eseguiti intorno al 1870. Non si può parlare ancora di visione impressionista, ma certo di una sensibilità visiva già incline ad accogliere l'atmosfericità, la frequenza cromatica, l'immersione nel naturale dell'impressionismo. Un realismo spesso incline a calarsi in temi di vita popolare talora con un candore quasi naif, che gradualmente assimila portati esterni — soprattutto francesi, appunto — per diramarsi in diversi filoni.

Bastino per tutti i nomi di Isak Levitan, di Ilja Repin, e per altri versi di Konstantin Juon, con le sue scene di vita contadina. Con esempi molto eloquenti di collaborazioni di pittori agli allestimenti di opere liriche e teatrali. Poi, nell'ultimo decennio dell'Ottocento, assieme ai portati impressionisti, ecco l'entrata in scena del Simbolismo, anch'esso interpretato in un'accezione particolare, ma al pari di quello d'Occidente, rivolto alla valorizzazione di una spiritualità che l'attenzione al reale aveva in qualche modo nascosto.

Con Serov, Vrubel', Borisov Musatov, Rerich. Il gruppo dei pittori «Ambulanti» e la cerchia di opere di grandi dimensioni, l'intrecciarsi di tendenze diverse: la fedeltà alle tradizioni, allo spirito popolare all'anima visionaria della Russia, al suo folclore e dall'altro, l'assorbimento di modi espressivi occidentali, la premessa delle innovazioni successive.

E il nuovo secolo si apre tra tendenze «primitivistiche» e il passaggio graduale alla vera e propria avanguardia che naturalmente si manifesta in forma diverse, ma sempre in uno stretto rapporto fra pittura e poesia, pittura e musica.

E' il momento in cui i gruppi d'avanguardia prefigurano già la rivoluzione, l'anticipano idealmente. Il Cubofuturismo segna il momento di più stretto contatto con le avanguardie occidentali con Cubismo e Futurismo appunto. Marinetti è in Russia nel 1914, accolto trionfalmente a Pietroburgo contestato invece a Mosca dove Larinov, colto e spregiudicato, scatenò un pandemonio.

Intanto, lontano dalla patria, Kandinsky (del quale sono in mostra opere stupende) e Jawlensky erano approdati l'uno a un astrattismo lirico, l'altro a una pittura .fauve-espressionista. E Chagall coltivava la sua vena favolistica. Le mostre delle «Facce di bronzo», «Coda d'asino», «Il bersaglio», rivelano le maggiori personalità del momento. Larionov e la compagna Goncarova danno vita al Raggismo, sintesi di Futurismo, Cubismo e Orfismo. Malevic, dopo una fase postimpressionistica, verso il '15 fonda il Suprematismo. Incantevoli le opere esposte, con quei quadrati rossi e neri, quelle croci nere su sfondo bianco che danno una sensazione quasi mistica dell'assoluto, oltre ogni riferimento alla realtà. Realtà che invece assunsero i costruttivisti, proponendosi quali artisti ingegneri per il nuovo mondo, la nuova società che la rivoluzione avrebbe dovuto creare. Una grande utopia, s'è detto, che il regime stalinista disperse in nome del «realismo socialista».

«La cena» di Léon Bakst e, accanto, «Suprematismo» di Malevic. Allestita da Renzo Piano sui diecimila metri quadrati del Lingotto, la mostra torinese è la prima rassegna completa sull'arte russa a cavallo del secolo (più completa ancora di quella organizzata anni fa al Beaubourg). Catalogo Fabbri.

RIVISTE

Hollywood a scuola può fare storia?

I VIAGGI DI ERODOTO — «Anche Hollywood fa storia» è il titolo di uno dei servizi che appaiono sul n. 7 del quadrimestrale edito da Bruno Mondadori «I viaggi di Erodoto», dedicato alla storia e alla ricerca didattica. Insomma, perché non insegnare servendosi dei film? Tra gli altri articoli, un'intervista a John Kenneth Galbraith sul futuro dell'economia e la storia della rivoluzione industriale attraverso un «excursus» di duecento anni sull'evoluzione delle trasformazioni tecnologiche.

RESINE — A quasi tre anni dalla morte di Adriano Guerrini, la rivista trimestrale «Resine. Quaderni liguri di cultura», da lui fondata, gli dedica un numero monografico (luglio-settembre) con saggi critici di Davide Puccini, Marco Forti, Angelo Marchese, Adriano Sansa, Elio Andriuoli, Guido Zavanone, e Graziella Corsinovi, e numerose testimonianze.

BELFAGOR — Alberto Cadioli rivela il ruolo importante che (nonostante le apparenze contrarie) Romano Bilenchi ebbe nella redazione della riviste «Società». Federico Sanguineti riassume il 1988 come «anno dantesco», per le numerose iniziative dedicate all'Alighieri. Gianfranco Corsini rivela una «paternità»: non fu Virginia Woolf a pensare per prima la celebre frase «una stanza tutta per sé», ma Harriet Beecher Stowe, l'autrice della «Capanna dello zio Tom», che la scrisse al marito ben 80 anni prima. Gabriella Ziani traccia un ritratto di Elody Oblath, moglie dello scrittore triestino Giani Stuparich, autrice soprattutto di un'autobiografia e di epistolari di grande intensità espressiva (sono pubblicate alcune lettere inedite alla goriziana Carmen Bernt).

D'ARS — La comunicazione è il tema del n. 123 di «D'Ars»: amabile, temibile, ineluttabile. Ne parlano Anda Fabrizi, Maurizio Vitta, Ugo la Pietra, Anna Falletti, Annamaria Castro, Carmelo Strano, Marco di Bari nelle rispettive discipline, che vanno dalla moda allo styling, all'architettura urbana o paesaggistica, dalla musica alla letteratura, alla qualità della vita. Una sezione è dedicata alla Spagna e all'attività museale iberica di oggi.

LA FENICE — Dopo due anni di assenza torna in edicola «La Fenice», rivista bimestrale di cultura e di studi esoterici, curata dalla casa editrice Atlantis di Padova. Intanto è stato diffuso un numero zero, che anticipa i contenuti del primo fascicolo. L'intento del giornale, diretto da Lucio de Panzera, è di prestare attenzione «a tutti quei fenomeni che non offrono una spiegazione razionale». Il numero zero è ricco di belle illustrazioni.

POLITEIA — AL quinto anno di vita, «Politeia» cambia volto e viene distribuita più capillarmente. Da periodico informativo sulle attività del Centro omonimo è diventata, come afferma il suo direttore, Paolo Martelli, «strumento di presentazione e discussione dell'approccio. razionale all'analisi delle istituzioni e delle politiche pubbliche». In sommario, «Etica e ambiente», conversazione con Giorgio Ruffolo, il problema dei rifiuti tossici e nocivi, dibattito sull'insegnamento della bioetica.

TEATRO: TRIESTE

Vedova in grisaglia

Domani al Cristallo due atti unici con la Reggio

Ariella Reggio, qui con Marcello Rampazzo, è la protagonista de «La vedova nera» e «Grisaglia blu», domani al Cristallo per la rassegna «Teatroattore».

TRIESTE — Continua al Teatro Cristallo la prima rassegna estiva promossa dalla Contrada, denominata «Teatroattore», che porta alla ribalta attori e attrici che hanno scelto il monologo quale formula di spettacolo.

Domani, alle 20.30, un debutto targato Contrada per la triestina Ariella Reggio, che presenterà due atti unici: «La vedova nera», di Carlo Terron, e «Grisaglia blu», di Sergio Velitti, per la regia di Mario Licalsi. Due casi di «straordinaria follia», esposti da due donne che in comune hanno solamente la solitudine dell'anima.

Nelle note di regia si legge che la follia assume, a volte, gli aspetti più sorprendenti: dipana con coerenza ed estrema raffinatezza i fili sottili di una logica inattaccabile, edificando elegantissimi fortilizi nei quali racchiudersi e rigenerarsi di continuo, oppure si esprime attraverso ragionamenti piccoli, senza concatenazioni apparenti.

Un avvenimento fa innescare la reazione che porta all'anestesia dei sentimenti, all'esporli a un pubblico immaginario nel primo caso, reale e giudicante nel secondo. Diversi i legami che accomunano i due pezzi teatrali: un'attrice (Diana Torrieri) che fu interprete prediletta di carlo Terron, una madre (sempre la Torrieri) ché del figlio Sergio Velitti portò al successo i testi in teatro.

Un altro legame fra i due testi, ma in questo caso è forse soltanto casuale, riguarda il fatto che entrambi vennero rappresentati per la prima volta nel 1959, esattamente trent'anni fa.

Terron non è tra gli autori più «facili» della scena italiana contemporanea. Dotato di un'intelligenza smagliante e di uno spirito caustico e spregiudicato, ha fatto rappresentare i suoi testi da artisti come Evi Maltagliati, Tino Carraro, Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi e Paola Borboni. «La vedova nera» fa parte — con «Eva e il verbo» e «Colloquio con il tango» — di una trilogia di monologhi che hanno per protagonista la donna.

Velitti è nato nel 1932, e giovanissimo ha pubblicato nel '58 il romanzo «Bellicapelli». Molto vicino allo stile letterario di Pavese, ha scritto in italiano ma anche in dialetto romano e napoletano. «Grisaglia blu», scritta originariamente in napoletano, qui è «tradotta» in dialetto triestino.

CONCERTI

Magici archi in Trio ospiti della Rocca

UDINE — Un vero e proprio Leit-motiv nella programmazione del ciclo «Concerto al castello» è quello della scelta di luoghi tra i più suggestivi della nostra regione: luoghi di antico fascino, tra merli e bastioni, che assumono il ruolo di sede privilegiata per vivere in musica e sotto le stelle tutta la malia delle incantate notti estive. E nel discreto contrappunto dei grilli, sullo sfondo dell'incessante ondeggiare di cipressi, una nota pagina di Mozart o Beethoven, come una meno frequentata composizione schubertiana, acquistano nuova forza di suggestione, si animano di una palpitante vitalità che sembra suggerire una poetica di corrispondenze fitta e intensa.

A portare questa profumatissima ventata di aria di Vienna nella Corte di Rocca Bernarda, per il quinto appuntamento di «Concerto al castello 1989», è stato, sabato scorso, l'«European String Trio», formazione che riunisce tre affermati solisti: gli italiani Federico Agostini (violino) e Massimo Paris (viola), e lo svizzero Thomas Demenga (violoncello).

Dopo i consueti ringraziamenti degli ospitanti la manifestazione (l'assessorato alla cultura del Comune di Premariacco e l'Ordine di Malta, proprietario, dal 1977, della Rocca) il compito di aprire il programma spettava al «Trio in si bemolle maggiore D 471» di Schubert, composizione di elegante fattura formale, in un solo movimento, eseguita con equilibrio e compostezza, instaurando immediatamente un serrato dialogo di affetti con il foltissimo pubblico, assiepato in ogni angolo disponibile della Corte.

Di maggior impegno, per proporzioni, per equilibrio degli elementi costitutivi interni, per esposizione delle singole linee strumentali, il primo dei tre «Trii op. 9» di Beethoven: quello in sol maggiore. Qui i tre musicisti hanno sfoderato tutta la loro maestria strumentale, fin dalla profonda serietà dell'«Adagio» di apertura, cui si contrappone l'irruenza espressiva dell'Allegro con brio, ricco di mille richiami e di straordinaria forza di espansione. Opera da camera nel senso più alto e completo del termine, destinata al raccoglimento di una sala da musica, questa composizione può risentire, nei suoi equilibri interni, delle dispersioni sonore che provoca un'esecuzione all'aperto, ma la determinazione e la comunicativa dell'«European String Trio» hanno felicemente superato questa impasse, restituendo alla pagina tutta la sua freschezza e vitalità.

Interamente dedicata al mozartiano «Divertimento in mi bemolle maggiore K 563» la seconda parte della serata. Nella continua alternanza di movimenti lenti ad altri di andamento vivace, con una scrittura che va dalla più semplice omofonia al contrappunto più rigoroso, i tre interpreti hanno esplorato tutti i toni di sana e giovanile energia che permeano questa partitura. Da segnalare l'incantata rêverie dell'«Adagio», costruito su un semplice motivo accordale, o le stupende variazioni su un tema di carattere popolare dell'«Andante» (si pensi soltanto all'infiammato dialogo, nella seconda variazione, tra violino e viola), il tutto sostenuto da una sognante trasparenza di suono, mentre i due «Minuetti» l'«Allegro» finale (un rondò di una libertà forse mai raggiunta prima di quest'opera) si accendevano sabato scorso di uno scherzoso entusiasmo sorretto da una costante consapevolezza ritmica, fino al calorosissimo applauso finale.

[Stefano Bianchi]

Guerrieri d'amore

TRIESTE — Questa sera alle 21, nel cortile delle milizie del Castello di San Giusto, si terrà un concerto del duo americano Tuck e Patti, formato dal chitarrista Tuck Andress e dalla cantante Patti Cathcart. Si tratta di una coppia sulla scena e anche nella vita, che dura dal 1978. Il loro repertorio spazia dal blues al pop, dal rock'n'roll al jazz, con varie incursioni nel gospel e persino nella musica contemporanea. Il loro nuovo album, appena uscito, si intitola «Love warriors».

URSS / PROTAGONISTI

Color semaforo

Il «bianco» di Malevic e poi il rosso dello «stop»

«Lenin allo Smol'nyj» di Brodskij, il quadro che chiude la mostra «Arte russa e sovietica 1870-1930» al Lingotto di Torino. Arte «pura» e arte «tecnica», e ogni proposito di rinnovamento cessarono di fronte al realismo socialista. La rassegna è stata curata da Giovanni Carandente.

TORINO — «Sono libero solo quando la mia volontà sia in grado, per mezzo della critica e della filosofia, di trarre dai fenomeni già esistenti dei nuovi fenomeni. Ho spezzato il confine azzurro che limita il colore per giungere al bianco: accanto a me dei compagni piloti ruotano in questo infinito; ho fissato il semaforo del suprematismo. Ho infranto l'orizzonte del cielo colorato, l'ho buttato nello stesso sacco che lo formava, gli ho gettato dentro i colori e l'ho chiuso. Vuotate! L'infinito, libero mare bianco è dinanzi a voi».

Quale mistico trasporto dettava a Kasimir Malević il saggio sul «Suprematismo» pubblicato nel catalogo della «Decima mostra di Stato», tenutasi a Mosca nel 1919. Era l'anelito a una libertà estetica conquistata attraverso una speculazione filosofica intrisa d'ansie d'assoluto: libertà dei vecchi sistemi di rappresentazione della realtà; libertà dell'arte anche da ogni funzione utilitaristica.

Malević vagheggiava la «supremazia della sensibilità pura», e anche la sua utopia di «un nuovo mondo suprematista» poteva veleggiare al vento di una rivoluzione che avrebbe dovuto plasmare la società del domani. Un'utopia che, diversamente prefigurata da altri, alimentò l'illusione che l'arte dovesse costituirsi parte attiva dei processi rivoluzionari. E sembrò davvero che il progetto potesse realizzarsi soprattutto quando, dopo il 1921, cessata la guerra civile con il trionfo del bolscevismo e concluso il conflitto con Polonia e Germania, Lunaiarskij tentò di ristrutturare l'intera organizzazione artistica del Paese.

Ma le posizioni dei vari organismi culturali e politici erano diverse. Il Proletcult (organizzazione della cultura proletaria), pur all'interno dell'ideologia comunista, sosteneva l'autonomia della cultura, in contrasto con Lenin che rivendicava al partito una funzione di controllo. E anche gli artisti dell'avanguardia erano divisi sulla concezione dell'arte e il ruolo che essa avrebbe dovuto svolgere all'interno della società socialista. La Nep, ossia la Nuova politica economica introdotta da Lenin, favorendo l'insorgere per qualche tempo di una nuova borghesia che si sostituì allo Stato stremato dalla guerra e dalle carestie, offrendosi a sostegno dei pittori incoraggiava, per altri versi, la produzione di opere convenzionali. Da collezione privata, per intenderci.

Anche per questo gli artisti più ideologicamente impegnati videro nell'industria lo sbocco per un progetto culturale ormai affrancato dall'idea borghese dell'oggetto artistico. Cosa che aveva già costituito un motivo centrale del dibattito all'interno dell'Inkhuk, l'Istituto di cultura artistica di Pietroburgo e di Mosca.

Anche qui, comunque, si contrapponevano due schieramenti. Da una parte Malević e Kandinsky, in primo piano, a sostenere l'essenza spirituale dell'arte e il suo compito di formare l'uomo, la sua visione del mondo. Contestavano la figura dell'artista ingegnere, del «tecnico», cioè, sostenuta invece da costruttivisti come Tatlin o Rodzenko, transfuga dal suprematismo.

Niente «arte pura», dunque. «Dichiariamo guerra incondizionata all'arte — sentenziava Alexej Gan nel 1920 — poiché le qualità dell'arte non sono in grado di regolare i sentimenti di un ambiente rivoluzionario. L'arte è morta! (...), lavoro, tecnica, organizzazione!... Il materialismo dialettico costituisce per il costruttivista una bussola che lo dirige per la sua strada, indicandogli le lontane mete del futuro». Bei progetti, che solo in pochi casi passarono dalla carta alla realizzazione pratica.

Tipologie edilizie, ipotesi urbanistiche, studi per nuove fabbriche, sedi pubbliche, «condensatori sociali». Esempio famosissimo il progetto del monumento per la Terza Internazionale di Tatlin: un'architettura in ferro, a spirale, che doveva salire obliquamente a un'altezza superiore a quella della Tour Eiffel. Mai realizzato. Una buona parte dell'attività costruttivista si risolve piuttosto in lavori di grafica, manifesti, cartelloni pubblicitari, interventi tipografici, illustrazioni di opere letterarie e allestimenti scenografici.

Ma anche all'interno del Costruttivismo esplosero delle conflittualità. Ormai, nonostante «la bussola del materialismo dialettico», l'intera avanguardia sovietica scontava, con il passare degli anni, contraddizioni insolubili. Il Centro di cultura artistica venne soppresso nel '28 a seguito del piano di centralizzazione generale. Il «semaforo bianco» dell'infinito suprematista di Malević era ormai il segnale di una libertà sostituita dai dettati politici di Stalin. Un «semaforo rosso», questo, per l'avanguardia, che veniva definitivamente liquidata in nome del realismo socialista.

[Claudio Spadoni]

CINEMA / LUTTO

Oscar nel cuore

Morto Franklin Schaffner, regista di «Papillon»

Segnalato per ben ventotto volte al Premio, riuscì ad aggiudicarsi sette statuette d'oro con un solo film: «Patton generale d'acciaio». Ma tra i grandi successi firmati in trent'anni vanno ricordati: «I ragazzi venuti dal Brasile», con Gregory Peck nell'insolito ruolo del cattivo, «Il pianeta delle scimmie», «Doppio bersaglio».

George Scott indossò i panni del mitico generale Patton nel film diretto da Franklin Schaffner, che fruttò ben sette premi Oscar.

SANTA MONICA — Ventotto volte era stato segnalato per il Premio Oscar. «Patton», uno dei suoi film più fortunati, gli aveva fruttato ben sette statuette d'oro. Franklin Schaffner, però, è sempre rimasto un po' ai margini del Gotha del cinema americano. Ieri è morto all'ospedale di Santa Monica, California, dov'era ricoverato per cercare di curare un cancro.

Schaffner era di origine giapponese. Nato a Tokyo nel 1920, dove la famiglia s'era trasferita al seguito del padre missionario della Chiesa anglicana, era cresciuto a Lancaster, in Pennsylvania, e si era diplomato al Franklin Marshall College. Tra i suoi progetti c'era quello di conseguire una laurea in legge. Ma durante la seconda guerra mondiale restò per quattro anni in forza alla Marina degli Stati Uniti, con il grado di tenente di complemento, mettendo da parte gli studi.

Subito dopo la guerra, entrò in contatto con il mondo dello spettacolo. Nel 1949 venne promosso aiuto regista della serie «March of Time», ed entrò nello staff della rete televisiva Cbs come direttore dei notiziari e responsabile dei contatti con l'esterno. In quel periodo fece esperienza anche come cronista di avvenimenti sportivi e politici, seguendo da vicino le gare della squadra di baseball dei Dodgers nel 1948 e le convenzioni elettorali del '48 e del '52.

Nel 1960 mise in scena «Advise and Consent», un melodramma di argomento politico portato sullo schermo del cinema da Otto Preminger due anni più tardi. Dopo un'ulteriore esperienza a contatto ravvicinato con gli alti vertici dell'amministrazione americana, come consulente per i problemi televisivi dell'équipe di John Kennedy, si dedicò al suo primo film come regista: «A Summer World», iniziato nel 1961 e mai portato a termine.

Conclusa la collaborazione con Kennedy, Schaffner riuscì a completare un lavoro per il cinema: «Donna d'estate» con Joanne Woodward. Nel 1964 travasò la sua esperienza in campo politico nell' «Amaro sapore del potere», con Henry Fonda e Cliff Robertson. La storia di un drammatico duello tra due candidati che si contendono il seggio presidenziale per la convenzione.

Con «Il principe guerriero» del '65, lo stile di Schaffner subì un netto cambiamento. La storia era proiettata su uno scenario medievale, ricostruito con grande raffinatezza visiva.

Il periodo d'oro si apre nel 1967. Dopo «Doppio bersaglio», Schaffner dirige «Il pianeta delle scimmie», uno dei film del genere fantascientifico più fortunati negli incassi ai botteghini, e più imitati. Non a caso, dopo quattro pellicole dedicate agli uomini-scimmia, è stato girato pure un serial per la tivù. Ma il vero lancio in orbita del regista americano è legato a «Patton generale d'acciaio», film di guerra scritto a quattro mani con Francis Ford Coppola, che rende omaggio al mitico generale, impersonato con grande pathos da George Scott. Un lavoro che fruttò, come si è detto, ben sette Oscar.

Da quell'indigestione di premi la carriera di Schaffner è uscita cambiata. Lo dimostra il fatto che, dopo, sono arrivati film di enorme successo, come «Papillon» del 1973, con l'accoppiata Steve McQueen-Dustin Hoffman; «Isole nella corrente» del '77; «I ragazzi venuti dal Brasile» del '78, con un Gregory Peck nell'inconsueta parte del cattivo.

Con gli ultimi film Schaffner non è più riuscito a mettere d'accordo critici e pubblico. «Sphinx», del 1981, è stato apprezzato quasi unicamente per le splendide riprese di paesaggi; «Yes, Giorgio» per la presenza del tenore Luciano Pavarotti.

CINEMA / ANTEPRIMA

Attenzione all'uomo

Faenza sta girando in Ungheria

BUDAPEST — «Ho deciso di fare un film controcorrente perché in questo momento storico, nel quale non solo in Italia contano soprattutto i gruppi di potere e quelli di pressione anche a livelli intimi, nei film si trattano sempre meno i problemi dell'individuo. Per questo ho voluto portare sullo schermo un racconto mitteleuropeo dell'austriaco Arthur Schnitzler, ambientato nel 1910, che dedica molta attenzione all'uomo, senza voler fare la storia della psicologia».

Lo ha detto il regista Roberto Faenza, che sta girando in Ungheria il film dal titolo provvisorio «Il dottor Grasler, medico termale», una coproduzione italo-ungherese realizzata da Mario Orfini. Le riprese sono cominciate da pochi giorni in esterni nei pressi del Lago Balaton, sullo sfondo di una villa dei primi del Novecento, situata su un'isola al centro di un laghetto in un folto bosco. Proseguiranno, per undici settimane, a Budapest e quindi nell'isola di Lanzarote, nelle Canarie.

«E' un film marcatamente europeo — ha precisato il produttore — e così facendo anticipiamo l'integrazione europea del 1992, con un'opera di risonanza internazionale. Nel cast avremmo voluto almeno un attore italiano, per cui avevamo interpellato Ornella Muti, quindi Vittorio Gassman e infine Valeria Golino. Ma purtroppo erano tutti impegnati».

Il costo di produzione si aggira sui dieci miliardi di lire. Fra i protagonisti ci sono Keith Carradine (che interpreta il ruolo del dottor Grasler) e Miranda Richardson. Le musiche sono di Ennio Morricone. Direttore della fotografia è Giuseppe Rotunno.

LIRICA

Pioggia bis Salta «Aida»

VERONA — Ancora pioggia. E, ancora una volta, l'Arena di Verona deve sospendere lo spettacolo.

Dopo il «Nabucco» inaugurale, è infatti toccato l'altra sera anche alla prima di «Aida», che sarebbe dovuta andare in scena, con la regia di Gianfranco De Bosio, nella storica versione del 1913.

I responsabili dell'ente lirico, dopo una giornata d'ininterrotto acquazzone, soltanto alle 22.40 hanno preso la decisione di annullare lo spettacolo.

Molta delusione, ovviamente, tra i diciottomila spettatori che gremivano l'anfiteatro.

Ma, a loro consolazione, va detto che si è provveduto a rimborsare i biglietti. «Aida» sarà comunque ripresa l'8 luglio.

Questa edizione dell'opera avrà però un seguito. Dall'8 al 14 dicembre l'«Aida» di De Bosio si trasferirà in Giappone.

Verrà infatti rappresentata nell'avveniristico «Yoyogi national stadium» di Tokio. L'annuncio è stato dato proprio l'altra sera, in occasione della sfortunata prima annullata per la pioggia.

Gli interpreti principali dell'«Aida» che verrà rappresentata in terra giapponese saranno i soprano Maria Chiara e Aprile Millo (Aida), i tenori Nicola Martinucci e Mario Malagnini (Radames), i mezzosoprano Fiorenza Cossotto e Ludmila Schertschuk (Amneris) e i baritoni Piero Cappuccilli e Silvano Carroli (Amonasro).

Direttore dell'orchestra dell'Arena sarà Nello Santi, maestro del coro Aldo Danieli.

Il teatro di Tokio che ospiterà l'opera è stato progettato da Kenzo Tange nel 1964. Ha grandi volte concave nel tetto.

Gli spalti all'interno riprendono, invece, la forma dell'anfiteatro dell'Arena.

Per la rappresentazione dell'«Aida», De Bosio ha ideato una struttura piramidale che, inserendosi nello spazio verticale del teatro, consente una visione d'assieme dell'opera da ogni angolatura.

[c. p.]

MUGGIA / FESTIVAL

Chitarre lillipuziane

Divertente debutto con Donati, Olesen & Keijser

MUGGIA

Soldatini e gelati

MUGGIA — Dodici appuntamenti, dalle dieci del mattino fino a mezzanotte. E' il menu offerto oggi dal Festival internazionale «Teatro ragazzi» di Muggia. Apripista alle 10, nella Casa Veneta, sarà il seminario di Cristina Lastrego e Francesco Testa «L'invenzione della storia»; alle 10.30, nei locali dell'asilo nido, c'è lo spettacolo della «Contrada» di Trieste, «Il soldatino di stagno».

«Tutto per un gelato» è il titolo della puntata odierna della rassegna di cinema d'animazione «Alla ricerca del cartone perduto». L'appuntamento è per le 11.30 nel Centro culturale di Piazza della Repubblica. Giuliana Pettinari e il suo «Teatrino di Babette» apriranno gli spettacoli del pomeriggio alle 17 in Calle Pancera.

«Monologo» andrà in scena nella Sala Roma alle 18. Come ogni giorno, alle 19, Gerry Flanagan intratterrà il pubblico con il suo «Sottosopra» in Piazza Marconi. Ritornano alle 21.30, in Piazza Marconi, gli argentini del gruppo «Caleidoscopio» che propongono «Fabulas de la Argentina». Alle 23, nella sala teatrale del «Verdi», primo appuntamento con il progetto di promozione «Memoria».

MUGGIA — Due spettacoli hanno aperto, l'altra sera, la dodicesima edizione del Festival Internazionale Teatro Ragazzi: «Tre uomini in barca» del trio Donati, Olesen & Keijser (prodotti dal Centro teatrale bresciano, in prima nazionale) e «Ceci Cela et Cetera» dei francesi del Theatre de la Toupine.

Quanto al primo, precipitarsi in cantina a recuperare il vecchio romanzo di Jerome Klapka Jerome sarebbe stata naturalmente fatica sprecata. Com'è abitudine di questa compagnia internazionale, un piccolo pretesto letterario basta a far scattare il meccanismo dello spettacolo, che si fa poi strada da solo, contando sulle proprie gambe d'intrattenimento comico.

L'ispirazione insomma è assai libera e le gite lungo il Tamigi fra i villaggetti e le stazioni ferroviarie di un'Inghilterra color acquarello fanno presto a diventare fondale. Se qualcosa pure congiunge le pagine dello scrittore inglese e lo stile teatrale del trio, è il gusto di non forzare la realtà, ma di catturarne, con un'ingenuità insolente, il lato umoristico.

Donati, Olesen & Keijser hanno uno stile originale. Gli spettatori del Festival, che li hanno seguiti fin dalle loro prime prove, con banjo e gag da saltimbanchi di strada, lo hanno riconosciuto immediatamente, anche se talvolta lo sponsor letterario non era più il «Dracula» di Bram Stoker («Al dente» due anni fa faceva il verso a quel romanzo), anche se l'idea di fondo non era così frizzante come quella del «thriller» radiofonico in «Buonanotte brivido».

Nella più schietta tradizione del trio, «Tre uomini in barca» srotola rapido entrate e uscite, e affronta famosi motivetti musicali (un omaggio agli anni d'oro dei Beatles) con strumenti artigianali e approssimativi: chitarrine lillipuziane e contrabbassi costruiti col mastello della lavandaia. Le gag del repertorio classico sono rivisitate da una fantasia ancor fresca.

La pantomima insegna come si finge di salire una rampa di scale? Loro giocano a salire e a ridiscendere lungo immaginarie scale mobili con una encomiabile precisione tecnica, e sanno far sì che il pubblico ci si diverta. Amano farsi tentare dai luoghi comuni della comicità gestuale, ma se la cavano sempre con un finale da pernacchietta sonora, con un'invenzione giudiziosa, con un'idea che ancora non si è consumata.

Colore più «noir», a sera inoltrata, per il secondo spettacolo in programma: «Ceci cela et cetera». I francesi della Toupine non sono certo andati per il sottile: in un'oretta, dentro un teatrino nero, abitato da pupazzi e attori, hanno mostrato vignette ciniche e talvolta un po' repellenti, almeno per il gusto di un adulto beneducato, cui le dita nel naso e l'ironia sulle mutilazioni corporali riescono un tantino indigeste. Ma ai bambini, polimorfi e perversi come li voleva il vecchio Freud, questo ridere cattivo sgorga più facile e spontaneo.

Forse è vero che un cane affamato cui vien fatta mangiare la propria coda, un micino nutrito a forza di sirenette, un bacio appassionato che scopre sotto la dolcezza delle labbra l'osso gelido del teschio, hanno più sapore di un zuccheroso cucciolo waltdisneyano. Peccato che a quell'ora i bambini li avessimo già messi a dormire.

[r. canz.]

SPOLETO / TEATRO

Quella «nuttata» non finisce mai...

Lo splendido omaggio a Eduardo di Leo De Berardinis, carico di dolorosa magia

SPOLETO

Un premio per Carlo

SPOLETO — Uno dei «Premi Spoleto», dell'importo fra l'altro di dieci milioni di lire, è stato assegnato all'unanimità a Carlo d'Inghilterra. La giuria era presieduta da Enrico Manca. Il regolamento prevedeva che il riconoscimento venisse assegnato a «un'alta personalità internazionale che abbia nel tempo testimoniato, in vario modo, amore e rispetto per le ricchezze d'arte e di natura di Spoleto e dell'Umbria, oppure a un grande benefattore dell'umanità o, infine, a una personalità del mondo della cultura, del giornalismo e dello spettacolo, il cui impegno sia comunque riferibile alla regione». Il Principe di Galles ha accettato il premio e ha manifestato, tramite l'ambasciatore d'Inghilterra in Italia, sir Derek Thomas, il desiderio che con l'importo del premio si costituisca un fondo, da integrare eventualmente con altri contributi di enti pubblici e privati, allo scopo di assicurare ogni anno un riconoscimento, a nome di Carlo d'Inghilterra, a un giovane musicista italiano. Altri due «Premi Spoleto» sono stati assegnati ad Alberto Moravia e a Luca Ronconi. La cerimonia di consegna si terrà domenica 16 luglio.

Servizio di **Giorgio Polacco**

SPOLETO — C'era un tempo, non poi tanto tempo fa, che i critici usavano sbrigativamente definire il teatro di prosa italiano — quanto a commediografi, naturalmente, non a registi o attori — «morto dopo la morte di Pirandello». E in pochi ci affannavamo a scrivere che almeno quattro grossi talenti li avevamo in casa: Eduardo De Filippo, Dario Fo, Peppino Patroni-Griffi e Carlo Brusati. Ora, a parte gli ultimi due, che non sono attori, la risposta era (quasi) sempre ineguagliabile, un po' stizzosa: Eduardo e Fo — ci si diceva — sono troppo intimamente legati alla loro personalità d'interpreti per essere considerati degli autentici Autori.

Bene, per fortuna che oggi Fo viene recitato in russo e in tedesco, in giapponese e in svedese, per fortuna che Eduardo — già prima della sua scomparsa — aveva conosciuto i palcoscenici di tutto il mondo, Olivier e Londra in testa (ma quando mai ci sarà una tesi di laurea in proposito, nelle mille cattedre d'argomento nel nostro Paese?), per fortuna che la riprova l'abbiamo di fronte agli occhi in questi giorni a Spoleto, dove Leo De Berardinis — uno dei nomi «mitici» dell'avanguardia sperimentale italiana, vale a dire, sulla carta, uno dei meno «autorizzati» a cimentarsi con il grande autore napoletano — ha spavaldamente costruito uno spettacolo-omaggio a Eduardo intitolandolo «Ha da passà 'a nuttata»: originale «summa antologica», originale «maquillage», splendide le accoglienze. E già se ne è accennato in questa pagina.

Leo De Berardinis durante lo spettacolo dedicato, con molta abilità, a Eduardo De Filippo: un'antologia dei suoi «pezzi» più famosi.

Ho visto lo spettacolo alla seconda replica (qui si corre come forsennati, a veder tutto dappertutto) e dal primissimo inizio mi sono accorto che il pubblico — come si dice in gergo — «ci stava».

«Ha da passà 'a nuttata» è la battuta conclusiva di «Napoli milionaria» (la «prima», pensate, è del 25 marzo '45, sei settimane alla fine del conflitto armato in Europa) e lascia suggerire, nella sua commovente icasticità, un futuro — familiare e sociale — di miglior convivenza, di scambievole aiuto morale e umano, di maggior reciproca comprensione.

Beninteso, De Berardinis non ha recitato «Napoli milionaria». Sulla famiglia disgregata e sulla città sconvolta dalle atrocità belliche, l'attore-regista ha costruito uno spettacolo che attinge anche (non c'è una parola che non sia di Eduardo) ad altre commedie: «Natale in casa Cupiello», con la patetica infatuazione per il presepe, «Filumena Marturano» (e qui Leo non esita a incarnare il dolore femminile di questa «Madre Coraggio» dei «bassi»), e ancora brani da «Gli esami non finiscono mai», dal nero-farsesco di «Uomo e galantuomo», dal quasi afasico monologo di Alberto nelle «Voci di dentro», fino all'assorta filosofia della «Tempesta» shakespeariana, ultima fatica di Eduardo, tradotta in napoletano secentesco, mirabilmente: «Li incateseme mieje — dicono Eduardo e Shakespeare e Leo — songhe fernute, chel lu ppoco de forza ca me rummane è propeta la mia, nun sulamente è poca ma purzine debule assaje. Mone da vuje dipende si aggio da rummanere ccàne cunfinato o imbarcarmene pe Napule». Dove il Prospero di Shakespeare e il Cotrone di Pirandello — entrambi «maghi» — si danno le mani all'ombra del Vesuvio.

Leo De Berardinis ha raggiunto — mi pare — in questa sua «scrittura scenica», come egli la chiama, l'acme della sua problematicità e insieme del suo indiscusso professionalismo. Oltre a Eduardo, prodigiosamente rivisitato che così non era riuscito neanche Strehler, oltre alla dolente «commedia umana» dei ghetti napoletani e della metafisica «nuttata», si avvertono echi delle grandi farse stravolgenti di Scarpetta e del comico plebeo di Raffaele Viviani, ma anche la «materia dei sogni» dell'autore di «Amleto» e il cupo notturno stoicismo di Beckett e il ritorno cinquecentesco di Ruzante nella sua Padania...

Uno spettacolo così, semiannegato nell'oscurità, quasi un sottosuolo popolato da dolore e disperazione e coraggio, con un letto, una cucina, qualche seggiola, è un grande omaggio a Eduardo, ma è anche una reinvenzione affatto originaria, cui Leo, ironicamente ieratico e sciamanico (ma sono da citare almeno Toni Servillo, Antonio Neiwiller e Vincenzo Modica) presta la sua accorata magia visionaria, convincente e soprattutto fortissimamente comunicativa.

In quest'asfittica stagione teatrale italiana, lo definirei senz'alcun dubbio, l'«evento» dell'anno.

LIRICA

Caracalla: tutti fermi

ROMA — Acque sempre più agitate al Teatro dell'Opera di Roma. L'inaugurazione della stagione estiva delle Terme di Caracalla era già saltata nei giorni scorsi: ora, dopo il balletto, salta anche la prima di «Tosca», prevista per stasera. E' in atto una dura contrapposizione fra le forze sindacali e Ferdinando Pinto, commissario straordinario sovrintendente del teatro. Di fronte ai bilanci in rosso, quest'ultimo ha proposto un graduale ridimensionamento del personale artistico e amministrativo. «Qui lavorano 850 persone — ha detto Pinto — e l'anno scorso solo di stipendi sono stati spesi oltre 43 miliardi di lire. L'importo destinato all'attività vera e propria, al confronto, è un'inezia. Bisogna riqualificare la produttività».

LIRICA

Applausi per Katia

TAORMINA — Applausi per Katia Ricciarelli, al suo rientro sul palcoscenico a Taormina con la «Norma» di Bellini, dopo le contestazioni milanesi con la «Luisa Miller». «Questo è vero pubblico — ha detto la cantante — non quello che c'era alla Scala». Con la «Norma» si è aperta la stagione lirica comunale della cittadina siciliana. Al Teatro antico, l'altra sera, c'erano cinquemila persone.

BORSA DI TRIESTE

	30/6	03/7
Mercato ufficiale		
Generali*	43090	43010
Lloyd Ad.	18100	18000
Lloyd Ad. risp.	9900	9890
Ras	28350	28300
Ras risp.	13400	13250
Sai	18600	18500
Sai risp.	7800	7550
Montedison*	2235	2256
Montedison risp.*	1355	1375
Pirelli	3699	3695
Pirelli risp.	3770	3750
Pirelli risp. n.c.	2380	2385
Snia BPD*	2987	2985
Snia BPD risp.*	2970	2970
Snia BPD risp. n.c.	1580	1600
Rinascente	5980	5990
Rinascente priv.	3470	3490
Rinascente risp.	3450	3420
Gerolimich & C.	116	114
Gerolimich risp.	102	102
G.L. Premuda	1970	1970
G.L. Premuda risp.	1425	1425
Sip	3060	3090
SIP risp.*	2560	2560
Warrant SIP*	—	—
Bastogi Irbs	433	431
Comau	3500	3550
Comau Warrant	—	—
Fidis	7140	7250
Sme	3870	3760
Stet*	4160	4180
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	3350	3380
D. Tripcovich	9280	9060
Tripcovich risp.	3800	3850
Attività immobil.	4280	4340
Fiat*	10631	11022
Fiat priv.*	7167	7570
Fiat risp.*	7216	7660
Gilardini	18800	19050
Gilardini risp.	14500	14500
Dalmine	407	400
Lane Marzotto	8220	8000
Lane Marzotto r.	8120	7950
Lane Marzotto r.n.c.	5945	5915

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	800	800
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	10200	10200

PIAZZA AFFARI

Fiat «schiacciasassi»

Continua l'esibizione: +3%

MILANO — Lo schiacciasassi Fiat (+3% a listino), come è stato ormai soprannominato il titolo di corso Marconi dopo il brillante e protratto rialzo, ha continuato a esibirsi in piazza degli Affari. La prima riunione della settimana ne ha così approfittato per terminare in rialzo dello 0,37%, eguagliando i due precedenti massimi dell'anno, anche se a un avvio in denaro è subentrato un finale incerto. Gli scambi sono inoltre stati abbastanza contenuti, dal momento che gli investitori esteri e la clientela privata sono per lo più rimasti alla finestra.

Spunti di tutto rispetto hanno inoltre evidenziato gran parte dei rimanenti valori del gruppo Agnelli (Ifil +3,9%, Ifi +1,7%) e le azioni privilegiate (+3,5%) e di risparmio (+4,9%) della finanziaria piemontese. Diffusi ordini di acquisto sono poi tornati sulle Olivetti (+2%), in base all'annuncio che verrà fatto domani dal presidente Carlo De Benedetti in persona. Sul contenuto di questo che, con molta probabilità riguarderà i termini di un'importante fornitura ottenuta dalla cassa d'Ivrea, c'è il massimo riserbo nei recinti delle grida.

Fatto ancora più insolito per un'attesa del genere è venuto dall'offerta di Olivetti in cui si sono distinti operatori tradizionalmente vicini allo stesso azionista di maggioranza. Hanno viceversa deluso i gruppi Pirelli e Iri (le Italcable sono arrivate ad accusare un calo pari al 5,2%), ma soprattutto gli assicurativi. Generali e Ras, a esempio, hanno perso entrambe lo 0,2%. Ancora più deboli le prove di Sai, Fondiaria e Toro. Ampi contrasti tra i bancari, dove sono tornate a mettersi in mostra le Comit (+2%) e i titoli della controllata Banco di Chiavari (+2,1%), mentre piuttosto sacrificati sono stati i prezzi di Mercantile, Cattolica del Veneto, Bna e Manusardi. Stazionarie le Mediobanca.

Le Montedison, dal canto loro, sono state in grado di migliorare dell'1 per cento, senza però che della discreta risalita ne beneficiassero Ferruzzi Agricola e Ferruzzi Finanziaria. Poco mosse anche Eridania e Montefibre. Fiacco comportamento per le Standa (Berlusconi) e le Rinascente (Agnelli), ma ampi progressi, dentro l'area De Benedetti, delle Cartiere di Ascoli (+4,2%) e delle Rejna Risparmio (+13,9%). Tra i titoli non compresi nei grandi gruppi della Borsa si sono fatte largo Zucchi rnc, Fisac risparmio, Schiapparelli e Faema. Incerte, Cementir, Italcementi e Ciga. Nel comparto dei premi l'attività si è mossa in linea con quella del fisso. I dont Fiat, contrattati prevalentemente con scadenza agosto, sono rimasti al centro dell'attenzione.

Dopo listino. Prezzi discontinui sul finale. Le Fiat ordinarie, dopo aver superato le 11.000 lire, sono terminate poco sopra le 10.938 della chiusura. Si sono invece indebolite Generali, Montedison e Olivetti. Il continuo è salito a 1.098 (1.097 il definitivo).

Mercato ristretto. Mercatino nervoso, con i bancari che riescono mediamente a mantenere le posizioni. Dal lato dei ribassi i più vistosi sono stati infatti registrati da Bognano e Italiana Incendio, seguiti a distanza da quello delle Popolare Commercio e Industria. Hanno progredito alcune popolari minori (Crema, Emilia e Intra su tutte).

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/7	11.30	AGOSTINO NETO	Ilychevsk	50 (14)
3/7	12.00	TAPUZ	Haifa	49 (7)
3/7	matt.	DORA	Pireo	Aquila
4/7	matt.	EL MANSOURA	P. Nogaro	35
4/7	matt.	SOCARQUATTRO	Monfalcone	41
4/7	17.00	SARANDA	Shengjin	Terni
4/7	17.00	NORASIA ATTICA	Ancona	VII
4/7	19.00	OBO VENTURE	H. Roads	Terni
4/7	sera	ZIM VENEZIA	Venezia	VII
4/7	sera	KARAMARA	Venezia	40
4/7	24.00	TAMBA MARU	Puerto la Cruz	Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/7	13.00	SPLIT	51 (15)	Capodistria
3/7	13.30	JORDAN NIKOLOV	Siot 3	ordini
3/7	14.00	REUTOV	50 (10)	Lattakia
3/7	14.00	CORONA	57	Rijeka
4/7	gior.	ELVIRA	Italcem.	ordini
4/7	pom.	TAPUZ	49 (7)	Ravenna
4/7	sera	PLATAK	43	ordini
4/7	sera	AGOSTINO NETO	50 (11)	Singapore

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/7	12.00	ALANDIA NORD	Rada	Siot 4

navi in rada

ALANDIA NORD, MARSHALL VASILIEVSKY, TPAO, SOMOSKY, IST.

MONFALCONE navi in porto

NOVA GORICA, jugoslava, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; LOGATEC, jugoslava, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; AROSIA , Saint Vincent, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; SOCARQUATTRO, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; SUSANNA, italiana, banchina Fincantieri, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

SOUTH SHIELDS, Panama, da Ancona, carico legname, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi.
OREBIC, jugoslava, da Spalato, carico cemento, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; CLARY, Singapore, da Ancona, carico caolino, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza.

BORSA

1097 (+0,37%) Mercato dominato dai valori del gruppo Agnelli, in particolare da Ifil e Fiat, con consistenti rialzi, ulteriormente accentuati nel dopolistino. Molto trattate Fiat e ben scambiate Olivetti.

DOLLARO

1400,95 (-0,85%) Divisa americana in deciso ribasso nei mercati europei, sulla scia di quello giapponese. Il biglietto verde che fino a venerdì aveva retto bene gli aumenti dei tassi di interesse europei, ora ne accusa il peso

MARCO

723,77 (+0,04%) La lira ha accusato una modesta flessione generale, anche nei confronti della sterlina. Il ribasso è una conseguenza dell'ascesa dei tassi ufficiali europei e in parte del cedimento del dollaro.

BORSA DI MILANO (03.7.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Abb Tecnomas.	2495	5	0,2	1590	2595	0,2	3,6	9,1
Abeille	108000	-1500	-1,4	95900	119000	-1,4	1,4	18,8
Acq. De Ferrari	9900	-55	-0,6	5750	10200	-0,6	1,2	60,9
Acq. De Ferrari rnc	3254	-106	-3,2	2178	3780	-3,2	4,0	20,0
Fochi Filippo	2960	-10	-0,3	2250	3290	-0,3	4,1	17,3
Fornara	3120	6	0,2	2190	3170	0,2	1,6	0,9
Franco Tosi	29440	440	1,5	18900	29440	1,5	2,9	32,4
Gaic	23450	-150	-0,6	21000	31790	-0,6	1,0	36,2
Gemina	1945	-18	-0,9	1670	2026	-0,9	2,6	21,1
Setemer	29500	200	0,7	18800	29500	0,7	0,6	13,3
Sifa	2700	-100	-3,6	2275	3136	-3,6	3,0	5,5
Sifa rnc	1510	-60	-3,8	1349	1805	-3,8	6,6	3,1
Sim	6900	-190	-2,7	3970	7800	-2,7	0,0	37,6
Siossigeno	38700	-440	-1,1	32450	39500	-1,1	4,4	17,4
Siossigeno rnc	33800	-95	-0,3	23700	34000	-0,3	5,1	15,2
Sip	3060	-9	-0,3	2554	3135	-0,3	4,6	10,5
Finarte	5470	87	1,6					
Finrex	1511	-9	-0,6	1049	1680	-0,6	0,0	—
Finrex rnc	793	0	0,0	641	825	0,0	0,0	—
Firs	1850	-18	-1,0	1605	2103	-1,0	0,0	—
Firs rnc	761	-21	-2,7	701	838	-2,7	0,0	—
Fisac	7595	-15	-0,2	3895	7800	-0,2	4,6	20,2
Fisac risp.	8100	700	9,5	4201	8100	9,5	1,2	21,5
Fiscambi Hold.	6401	41	0,6	6200	7200	0,6	1,2	20,7
Fiscambi Hold. rnc	2379	-1	0,0	1650	2530	0,0	4,2	7,7
Saipem	2800	11	0,4					
Saipem risp.	2713	-77	-2,8	2250	3250	-2,8	0,0	98,0
Saipem risp. warrant	625	0	0,0	410	890	0,0	12,8	22,6
Sasib	5050	20	0,4	4220	5090	0,4	3,5	18,1
Sasib priv.	4990	0	0,0	4200	5100	0,0	3,5	17,9
Sasib rnc	2954	3	0,1	2290	3114	0,1	6,6	10,6
Schiapparelli	1401	52	3,9	905	1401	3,9	2,1	8,6
Selm	2335	36	1,6	1430	2411	1,6	3,0	24,0
Selm rnc	2325	-24	-1,0	1449	2450	-1,0	3,9	23,9
Serfi	7800	10	0,1	5400	7925	0,1	2,1	23,4
Westinghouse	33480	-340	-1,0	13270	36900	-1,0	5,7	22,4
Worthington	1700	-33	-1,9	520	1934	-1,9	1,2	21,8
Zucchi	10030	175	1,8	520	10190	1,8	3,0	10,4

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Zucchi rnc	8000	500	6,7	7400	8000	6,7	3,8	8,3

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2562	0	0,0	2160	3200	0,0	2,9	32,0
B.ca Agr. Mant.	112100	0	0,0	89800	114000	0,0	2,7	19,1
B.ca Briantea	15010	10	0,1	11050	15100	0,1	5,0	17,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	11400	260	2,3	7200	14500	2,3	3,7	8,1
B.ca del Friuli	26100	50	0,2	17000	30000	0,2	2,7	19,8
B.ca di Legnano	6220	-5	-0,1	3150	6370	-0,1	3,8	9,6
B.ca Ind. Gallarate	15990	-150	-0,9	13800	18000	-0,9	1,5	32,1
B.ca P. Lomb.	3748	-2	-0,1	2290	4005	-0,1	3,2	19,3
B.ca P. Lomb. priv.	3650	5	0,1	1921	3900	0,1	3,9	18,8
B.ca Pop. Comm. I.	18000	-800	-4,3	12900	19045	-4,3	4,4	178,9
B.ca Pop. Cremona	11700	-50	-0,4	6250	12450	-0,4	4,3	11,5
B.ca Pop. di Berg.	18300	0	0,0	15000	19900	0,0	0,6	12,7
B.ca Pop. di Brescia	6950	-50	-0,7	6000	7400	-0,7	6,8	10,4
B.ca Pop. di Crema	47810	110	0,2	22500	49000	0,2	2,6	13,8
B.ca Pop. di Lecco	11900	-10	-0,1	11200	13000	-0,1	3,8	11,7
B.ca Pop. di Lodi	17280	-10	-0,1	12300	18300	-0,1	5,8	11,6
B.ca Pop. di Milano	10480	30	0,3	7117	10480	0,3	4,1	10,0
B.ca Pop. di Novara	15300	-120	-0,8	12890	17172	-0,8	5,5	9,9
B.ca Pop. Emilia	120600	80	0,1	12890	120600	0,1	2,9	20,2
B.ca Pop. Luino Va.	12770	20	0,2	6950	13160	0,2	4,3	13,4
B.ca Pop.di Intra	13570	-80	-0,6	7750	14800	-0,6	4,8	14,1
B.ca Prov. Napoli	6990	-10	-0,1	5120	7000	-0,1	1,4	26,1
B.ca Subalpina	4800	0	0,0	4199	5190	0,0	2,1	39,3
Banco di Perugia	1310	10	0,8	970	1400	0,8	2,3	15,8
Bieffe	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Cibiemme Plast	2670	0	0,0	2012	2690	0,0	2,8	19,3
Citibank Italia	5415	5	0,1	3950	6700	0,1	—	20,9
Credito Agr. Bresc.	7930	-20	-0,3	5390	8222	-0,3	2,8	15,8
Credito Bergamasco	33000	0	0,0	23500	40020	0,0	3,9	18,4
Creditwest	9930	-60	-0,6	5700	10100	-0,6	4,5	14,2
Finance	37500	0	0,0	18100	41450	0,0	1,3	31,8
Finance priv.	20450	0	0,0	10100	22300	0,0	2,4	17,3
Frette	8590	70	0,8	5800	8890	0,8	3,5	32,0
Italiana Incendio V.	240000	-4000	-1,6	153900	260700	-1,6	0,5	37,4
Piccolo Cr. Valtell.	14790	0	0,0	13000	15980	0,0	5,4	9,9
Terme di Bognanco	754	-26	-3,3	387	889	-3,3	4,3	—
Zerowatt	4990	0	0,0	1710	5450	0,0	0,8	33,4
B.ca Pop. Milano W.	5340	-10	-0,2	2950	5390	-0,2	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 202,01 (-0,12%); Azionari 241,15 (-0,17%); Bilanciati 164,32 (0,00%); Obbligazio-

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1400,95	1405	1400,79
Marco Tedesco	723,77	722,50	723,72
Franco francese	213,11	215	213,145
Fiorino olandese	642,050	641	642,085
Franco belga	34,565	34,40	34,563
Sterlina	2196,35	2205	2196,375
Lira irlandese	1923,80	1965	1923,65
Corona danese	186,17	185	186,135
Dracma	8,396	8,65	8,396
Ecu	1496	—	1496,15
Dollaro canadese	1181,10	1180	1175,80
Yen Giapponese	9,836	9,75	9,835
Franco svizzero	844,70	838	844,80
Scellino austriaco	102,832	102,70	102,80
Corona norvegese	197,84	198	197,23
Corona svedese	212,80	213	212,83
Marco finlandese	320,55	321	320,56
Escudo portoghese	8,647	8,90	8,65
Peseta spagnola	11,452	11,55	11,451
Dollaro australia	1068	1060	1067,375
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,07	—
Rand sudafricano	—	508,17	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9312-9392	6,5645-5765	1,5785-95	1,6535-45
Yen	1,3565-3595	4,6072-6148	222,97-223,28	1,1696-1712
Marco	—	*3,3922-3986	222,97-48	*85,74-84
Franco Fr.	*29,3700-5300	—	10,332-48	*25,85-27
Sterlina	3,0260-0400	10,303-321	—	2,6096-6128
Franco Sv.	*116,5600-7600	3,9565-9641	2,6123-56	—
Lira	**1,3770-3870	**4,6898-6982	2203,7-68	*0,1184-85

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Luglio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16850	17050
Oro Londra (2)	375,10	375,60
Oro Zurigo (2)	375,80	376,30
Argento (3) (ind.)	238450	244300
Sterlina oro n.c.*	127000	132000
Sterlina oro n.c.	125000	130000
Marengo italiano	100000	106000
Marengo svizzero	97000	104000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	167	-1,20
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	112,4	0,00
Centrob.Binda 86-91 10,00%	113,1	-0,09
Cir 85-92 10,00%	108,7	-0,37
Cir 86-92 9,00%	95	0,21
Crediop Nba 87-93 6,00%	87,75	-1,71
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	105	-0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	100,5	0,40
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,2	0,55
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	98,15	0,00
Eridania 85-90 10,75%	153,8	0,13
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,5	0,00
F.M.C. 86-91 8,00%	n.p.	—
Ferfin 86-93 7,00%	88,2	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,7	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	84,9	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	103,2	-0,29
Gim 85-91 9,75%	n.p.	—
Gim 86-93 6,50%	95,5	0,52
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,6	0,10
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,8	-0,27
Iri-Stet 86-91 7,00%	101,7	0,25
Marelli 87-95 6,00%	113,1	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	83,8	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	93,75	0,80
Med. Cir 85-95 8,00%	341	0,44
Med. Cir 85-95 10,00%	184,1	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	90,8	-0,06
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	99,85	0,00
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	130,75	-2,10
Med. Italc.85-95 7,00%	169	-0,53
Med. Italgas 85-95 6,00%	92,7	0,00
Med. Italmob. 86-95 7,00%	161,8	-0,74
Med. Linific. 86-93 7,00%	95,8	-0,05
Med. Marzotto 86-93 7,00%	172	-0,87
Med. Metanop. 87-93 7,00%	98,5	0,05
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87	-0,52
Med. Saipem 87-92 5,00%	84,6	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	83,9	0,12
Med. Sip 86-91 8,00%	109	0,18
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	85,5	-0,35
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	135,5	0,96
Med. Unicem 86-96 7,00%	96,3	0,05
Merloni 87-91 7,00%	105,9	-0,94
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98,9	0,25
Olcese 86-94 7,00%	86	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	131	-1,15
Pirelli SPA 85-95 9,75%	180,5	0,28
Rinascente 86-93 8,50%	106,1	0,19
Saffa 87-97 6,50%	122,5	1,96
Selm 86-93 7,00%	89,5	0,22
Siossigeno 81-91 13,00%	542	0,35
Smi Metalli 85-92 10,25%	n.p.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	157	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	145	3,45
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	112,3	0,18
Imi Unicem 84-90 14,00%	106	-0,09

MERCATO DEL DENARO

Valuta 05.07.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,50-16,00	12,50-18,00
Vista	12,125	12,500
7 Giorni	11,750	13,125
15 Giorni	11,750	13,125
1 Mese	12,375	12,875
2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria: 1 mese (12,125-13,000); 2 mesi (12,250-13,000); 3 mesi (12,375-13,000).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,35	0,00
BTP gen. 90 12,50%	101,55	0,10
BTP feb. 90 9,25%	99,15	0,00
BTP feb. 90 12,50%	101,45	0,20
BTP mar. 90 9,15%	98,75	-0,12
BTP mar. 90 10,50%	98,95	-1,01
BTP mar. 90 12,50%	101,35	-0,05
BTP 15 mar. 90 10,50%	98,85	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	98,4	-0,05
BTP apr. 90 10,50%	98,8	-0,05
BTP apr. 90 12,00%	100,95	-0,10
BTP 15 apr. 90 10,50%	98,85	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	98,45	-0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,05	0,00
BTP mag. 88-90 10,50%	98,75	-0,05
BTP 18 mag.90 10,50%	98,8	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	98,45	-0,05
BTP giu. 90 10,00%	99,85	-0,10
BTP 16 giu. 90 10,50%	98,6	-0,05
BTP lug. 90 9,50%	99,25	-0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,45	-0,05
BTP lug. 90 11,00%	99,15	0,05
BTP ago. 90 9,50%	98,8	-0,10
BTP ago. 90 11,00%	99,1	0,15
BTP set. 90 9,25%	98,4	-0,10
BTP set. 90 11,25%	99	0,00
BTP ott. 90 9,25%	97,35	-0,05
BTP ott. 90 11,50%	99,3	0,00
BTP nov. 90 9,25%	97,35	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	97,35	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	102,3	0,00
BTP gen. 92 9,25%	94,05	0,05
BTP feb. 92 9,25%	93,7	-0,05
BTP feb. 92 11,00%	95,35	0,05
BTP mar. 92 9,15%	93,7	-0,05
BTP apr. 92 9,15%	93,5	0,21
BTP apr. 92 11,00%	95,2	0,00
BTP mag. 92 9,15%	93,9	-0,05
BTP mag. 92 11,00%	95	-0,21
BTP giu. 92 9,15%	95,3	-0,21
BTP lug. 92 11,50%	98,35	-0,05
BTP ago. 92 11,50%	96,2	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	100,85	0,00
CCT lug. 90	100	0,05
CCT ago. 90	99,8	0,00
CCT set. 90	99,55	0,05
CCT ott. 90	99,45	0,00
CCT 83-90	101,15	-0,10
CCT nov. 90	100,2	0,50
CCT dic. 90	101,45	0,00
CCT 18 dic. 90	100,05	0,10
CCT gen. 91	101,25	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,8	0,15
CCT feb. 91	101,1	0,05
CCT 18 feb. 91	99,5	0,15
CCT mar. 91	100,15	-0,05
CCT 18 mar. 91	100,15	0,85
CCT apr. 91	100,2	-0,05
CCT mag. 91	100,45	0,00
CCT giu. 91	100,85	0,00
CCT lug. 91	100,4	0,00
CCT ago. 91	99,75	-0,10
CCT set. 91	99,6	-0,05
CCT ott. 91	99,7	0,05
CCT nov. 91	99,95	-0,05
CCT dic. 91	100,05	0,00
CCT gen. 92 11,00%	98,8	0,00
CCT feb. 92	97,85	0,00
CCT 18 apr. 92	97,8	0,00
CCT 19 mag. 92	97,35	0,00
CCT 20 lug. 92	97,7	0,00
CCT 19 ago 92	97,65	0,00
CCT nov. 92	97,55	-0,05
CCT dic. 92	97,95	0,05
CCT gen. 93	97,3	0,00
CCT feb. 93	96,85	-0,05
CCT mar. 93	96,7	0,00
CCT apr. 93	97,2	0,05
CCT mag. 93	98,25	0,00
CCT ago 93	98,3	-0,05
CCT 18 set. 93	101	0,00
CCT 18 set. 93	94,9	-0,37
CCT ott. 94	97,4	-0,05
CCT feb. 95	95,65	0,21
CCT mar. 95	92,35	-0,11
CCT apr. 95	92,3	0,00
CCT mag. 95	93,1	0,11
CCT giu. 95	93,9	0,05
CCT lug. 95	95,3	0,31
CCT ago. 95	93,65	0,00
CCT set. 95	93,05	0,21
CCT ott. 95	93,05	0,05
CCT nov. 95	93,15	0,05
CCT dic. 95	93,85	-0,05
CCT gen. 96 CV	94,1	-0,85
CCT feb. 96	93,85	0,11
CCT mar. 96	93,05	0,00
CCT apr. 96	92,7	0,00
CCT lug. 96	94,45	-0,37
CCT ago. 96	93	0,11
CCT set. 96	92,35	-0,05
CCT ott. 96	92,6	0,05
CCT nov. 96	92,8	0,11
CCT dic. 96	93	0,00
CCT gen. 97	92,8	-0,05
CCT feb. 97	92,5	0,05
CCT 18 feb. 97	92,85	0,00
CCT mar. 97	93,3	0,05
CCT apr. 97	92,4	-0,11
CCT mag. 97	93,45	-0,05
CCT giu. 97	94,4	-0,05
CCT lug. 97	94,15	-0,05
CCT ago. 97	93,15	-0,05
CCT set. 97	95,1	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	102,1	-0,39
CCT ECU 84-91 11,25%	102,5	-0,15
CCT ECU 84-92 10,50%	102,45	[illegible]
CCT ECU 85-93 9,60%	99,7	-0,15
CCT ECU 85-93 9,75%	[illegible]	-0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	96,5	-0,52
CCT ECU 85-93 8,75%	96,2	-1,04
CCT ECU 86-94 8,75%	90,15	0,06
CCT ECU 86-94 [illegible]	90,8	-0,77
CCT ECU 87-[illegible]	89,2	0,22
CTR 83-ag. 91	88,2	0,23
CT 22 giu. 91	88,2	0,17
CTS 18 mar. 94	73	0,14
CTS 21 apr. 94	73	0,27
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,8	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2	101,65	0,05
Az. Aut. FS 84-92	102,3	-0,59
Az. Aut. FS 85-92 1	103,75	-0,24
Az. Aut. FS 85-92 2	100,2	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	99,5	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,3	0,00
Enel 72-92 7,00%	94,2	0,96
Enel 73-93 7,00%	93,1	0,11
Enel 83-90 2ª	101,6	0,10
Enel 83-90 3ª	102,5	0,00
Enel 84-92 1ª	103,4	0,39
Enel 84-93 2ª	102,5	0,00
Enel 84-93 3ª	107,4	-0,09
Enel 84-93 4ª	107	-0,42
Enel 85-95	100,7	0,00
Enel 85-2000 2ª	100,45	0,05
Enel 85-2000 3ª	100,05	-0,45
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,7	-0,11
Enel 86-93 3ª	120,75	-0,21
Enel 86-93 4ª	89,8	-0,11
Enel 86-2001	99,65	-0,20
Enel 87-93 3ª	100,15	0,05
Enel 87-94 1ª 9,25%	89	-0,34
Enel 87-94 2ª	99,95	0,05
Enel 88-94 1ª	99,8	0,20
Enel 88-94 2ª	99,7	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	110,4	-0,45
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	160,1	2,87
Iri Alitalia 84-90 5,90%	114,8	-0,17
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	98,6	-0,41
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	99,5	3,92
Iri Stet 84-89 5,75%	n.p.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	185,5	1,29
Olivetti 87-94 6,37%	79,8	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
29-09-89	86	97,889	0,02%
29-12-89	177	95,84	0,02%

CAMBI

Dollaro, scivolone sotto le 1400 lire

Preoccupazione per i segnali di recessione economica Usa

ROMA — Secco ribasso del dollaro sui mercati internazionali dei cambi. Dopo essere sceso in Europa di oltre 12 lire, rispetto alla lira, nel pomeriggio a New York, a metà della seduta degli scambi, è tornato addirittura sotto la barriera psicologica delle 1400 lire, a quota 1.397,5.

Fin dalla mattinata in Europa, la valuta Usa è stata ieri in netto ribasso, in una giornata che, specialmente sulla piazza di Francoforte, ha visto contrattazioni convulse.

Alla base di questa inclinazione del mercato gli operatori hanno segnalato gli esiti della tornata elettorale di Tokio e, soprattutto, il timore che la Federal Reserve possa abbassare nei prossimi giorni la struttura dei tassi d'interesse statunitensi.

Quest'ultima mossa potrebbe essere la risposta dell'istituto d'emissione statunitense ai sempre più frequenti segnali di «rafforzamento» dell'economia Usa che, a detta di molti preannunciano una fase recessiva. Secondo alcuni cambisti di Zurigo ad agni modo a questo livello inferiore il dollaro gode di un certo sostegno tecnico che dovrebbe, almeno per le prossime ore, scongiurare ulteriori ribassi.

Al fixing di Milano la divisa statunitense è passata a 1400,95 lire dalle 1413 registrate venerdì sulla stessa piazza mentre al fixing di Francoforte, al quale la Bundesbank non ha effettuato interventi, è passata a 1,9352 marchi dai precedenti 1,9525. Al fixing di Milano il marco è passato a 723,77 lire dalle precedenti 723,5.

La Banca d'Italia non ha effettuato alcun intervento né al fixing del dollaro né a quello del marco ai quali sono state scambiate rispettivamente 76 milioni e 45 milioni di unità. Al fixing di Milano il franco francese è passato a 213,11 lire dalle precedenti 213,02 il fiorino olandese a 642,05 da 641,87. Fuori dallo Sme la sterlina è passata a 2.196,35 da 2188,5.

Il presidente della Bundesbank, intanto, non è contrario, anzi è favorevole, al ritorno di una pressione rialzista sul marco tedesco: è uno dei punti principali di una intervista rilasciata dallo stesso Karl Otto Poehl all'autorevole quotidiano britannico «Financial Times».

Sempre sul mercato valutario, Poehl ha aggiunto che la svalutazione registrata dal marco negli ultimi 18 mesi sia ne confronti del dollaro che delle altre divise europee non è stata desiderabile.

Duri i giudizi sul rapporto Delors: a questo proposito infatti il presidente ha detto di prevedere una forte opposizione popolare in Germania al progetto di un'unica banca centrale europea e di un'unica divisa comunitaria nei termini nei quali questi progetti sono stati presentati dal comitato presieduto dal presidente della commissione Cee.

Un'opposizione che richiama d'altronte quella dello stesso Poehl che ha ribadito che un'unione economica e monetaria non richiede una banca centrale e una divisa comune.

INTERBANCA

Micheli all'attacco ma la Bna di Auletta è in maggioranza

MILANO — Francesco Micheli ha rinnovato, senza successo, il suo attacco a Giovanni Auletta Armenise all'interno di Interbanca, l'istituto di mediocredito milanese protagonista, l'anno scorso, di un clamoroso tentativo di scalata (da parte di Micheli) che si è concluso con la sospensione (avvenuta il 7 ottobre '88 e tuttora in corso) dei titoli ordinari dalla quotazione in Borsa per la mancanza di flottante.

Piergiusto Jaeger, in rappresentanza di Finarte (la finanziaria capofila del gruppo Micheli), è intervenuto nell'assemblea degli azionisti che si è svolta ieri opponendosi alla nomina di Antonio Cassella (amministratore delegato di Bna) nel consiglio di amministrazione di Interbanca e astenendosi dalla votazione per la proroga di due anni del prestito obbligazionario di 1.600 miliardi varato all'inizio dell'88 da Interbanca, e che è stato sottoscritto, fino allo scorso giugno, per soli 50 miliardi.

Jaeger ha avuto parole molto dure sulla gestione di Interbanca, che secondo lui è passata «da terzo istituto di mediocredito nazionale al settimo posto», accusando i vertici (dove non siede nessun rappresentante del gruppo Micheli) di «scarso dinamismo».

Ma l'opposizione del gruppo Micheli non è stata sufficiente per cambiare il corso delle decisioni dell'assemblea: infatti, secondo quanto riportato dal libro soci di Interbanca, la Bna di Auletta Armenise controllava, il 26 giugno, il 49,9% delle azioni ordinarie dell'istituto e il 38,07% del capitale globale (comprese le azioni privilegiate e di risparmio). La Finarte di Micheli controlla invece circa il 16% del capitale ordinario e quasi il 40% di quello globale, ma le azioni privilegiate hanno diritto di voto in assemblea solo se questa è convocata in sede straordinaria.

Per di più la Bna si è presentata ieri mattina depositando in assemblea il 50,08% delle azioni ordinarie. Secondo alcuni osservatori questo fatto, insieme alle voci insistenti di un'uscita della Banca d'America e d'Italia (controllata dalla tedesca Deutsche Bank) dal capitale di Interbanca (secondo il libro soci possiede il 9,8% delle azioni ordinarie), confermerebbe che la posizione di Auletta Armenise all'interno dell'istituto di mediocredito si è fatta più forte.

IL LAVORO «SUBACQUEO» DEL CRES

Obiettivo «qualità»

Corsi «di sopravvivenza» per aziende regionali

Concluso ieri il primo ciclo di consulenza a Grignano

TRIESTE — Il mercato corre veloce, le imprese non sempre riescono a seguirne il passo. Nuove tecnologie, inconsuete aree di scambio, concorrenza sempre più scatenata, «grande» e internazionale, creano problemi seri per le aziende, che non riescono spesso a trovare, in breve tempo, quell'agilità necessaria al nuovo modo di muoversi. Difficile, spesso, la vita dei manager alle prese con problemi in continua evoluzione.

Nel Friuli-Venezia Giulia il problema è, se possibile, più sentito che altrove. Le grandi opportunità che nascono a Est, contrapposte alle caratteristiche quasi «familiari» di molte aziende della regione e alle deboli strutture finanziarie hanno creato, recentemente non pochi problemi. Quindi, o ci pensate voi... o ci pensa il Cres. Il Cres, Centro regionale servizi per la piccola e media industria, è stato istituito ancora nel 1983 dalla Regione, ma forse solo ora, alle porte del '92-93, può essere intuita da tutti la potenza del suo, a volte insostituibile, appoggio. «E' un organismo che si muove sotto il pelo dell'acqua — dice il suo direttore Giorgio De Marchi — e che si muove porta a porta, seguendo linee orizzontali, su alcune tematiche ritenute chiave». I tre filoni principali sono la consulenza (con seminari e analisi di mercato intergruppo) e la qualità del prodotto (nonché l'affidabilità del sistema); l'informatica tecnica; le alleanze. I piccoli, infatti, o vengono assorbiti o devono «rassegnarsi» a trovare soci a livello europeo. Proprio ieri — a livello di consulenza — si è chiuso un ciclo.

In «trasferta» dalla sede tradizionale (Area di ricerca di Trieste), si è svolto ieri all'Hotel Adriatico di Grignano, un corso «full immersion» di tre ore al quale hanno preso parte «studenti-manager» di aziende regionali. Tema «le sette chiavi del successo», che vanno dalla gestione dell'informazione in azienda al problema della concorrenza sempre più spietata, passando attraverso la lettura del bilancio, alla gestione delle risorse umane, alla gestione della risorsa tempo. Facciamo un esempio di quest'ultima «chiave»: sappiate dire di no. Ciò non vuol dire negarsi continuamente, ma decidere in quali periodi della giornata non ci siete per nessuno (proprio per nessuno!), e scegliere quali cose riuscirete a fare e quali no.

Ieri il ciclo, come si diceva, è stato chiuso con la lezione sulla concorrenza. Tutta la parte «consulenza» è stata curata da Gianfilippo Cuneo, esperto di strategia di impresa, già Senior partner della McKinsey.

Ma il discorso generale portato avanti dal Cres è quello della qualità. Qualità che ingloba tutta una serie di problemi e di meccanismi d'impresa. Un tema sviluppato recentemente anche dai «pezzi da novanta» della Confindustria. Recentemente il Cres ha organizzato un dibattito con Andrea Pininfarina, direttore generale delle Industrie Pininfarina e vicepresidente dell'Associazione italiana della produzione (Aip). E' un tema, questo, di non immediata e facile lettura, ma di straordinaria importanza. Ci torneremo su.

[f.g.]

ENEL

In crescita i consumi

ROMA — Buone notizie per l'economia italiana dai consumi di energia elettrica. Secondo i dati diffusi dall'Enel, l'«Azienda Italia» tira, tanto che nel giugno scorso i consumi sono aumentati del 5,8% rispetto a giugno '88, mese nel quale si registrò una crescita del 4,8%.

Anche il dato semestrale, non considerando i problemi di approvvigionamento energetico, è confortante. La crescita lorda rispetto alla prima metà dell'88 è stata infatti del 4,9%.

Il primo semestre dell'anno scorso aveva portato un aumento dei consumi del 3,5%. Anche il picco massimo ha seguito il trend di crescita: il top, raggiunto il 28 giugno scorso, è stato del 6,4% superiore a quello dell'88.

ASSICURAZIONI

Intercontinentale: cura «svizzera»

ROMA — E' iniziata la cura svizzera per l'Intercontinentale Assicurazioni: quello approvato è infatti il primo bilancio della compagnia con la gestione Winterthur. Gli svizzeri rilevarono l'Intercontinentale dalla Gemina nel luglio dell'87 per circa 500 miliardi. L'esercizio '89, che ha visto la definitiva uscita degli uomini della Gemina dalla gestione, si è chiuso con un disavanzo di 81 milioni, a fronte dei 6 miliardi di utile nell'87.

Il risultato è stato determinato da una perdita secca di circa 40 miliardi nel ramo R.c. auto, nel quale è tuttora sbilanciato il portafoglio della società, che è stata controbilanciata da un attivo nei rami danni e vita.

All'inizio di quest'anno la Winterthur ha ripianato le perdite della R.C. auto con un aumento di capitale da 20 a 90 miliardi, che ha avuto anche l'effetto di rafforzare le riserve della compagnia. Già da quest'anno i nuovi amministratori dell'Intercontinentale contano di chiudere nuovamente il bilancio in attivo.

Nell'88 la raccolta premi globale dell'Intercontinentale Assicurazioni ha raggiunto i 293 miliardi, il 10% in più rispetto all'87. Nel lavoro diretto i premi hanno superato i 293 miliardi. 272 raccolti nei rami danni (più 8% sull'87) e 21 nel ramo vita (più 32% rispetto all'esercizio precedente). Il comparto R.C. auto, principale responsabile del risultato non brillante conseguito nell'88, pesa ancora per il 67% sul totale dei premi raccolti.

DOPO L'INTESA A TRE CON L'INPS

L'Ina vuol «pesare» nella Bnl

I premi del gruppo assicurativo hanno raggiunto nell'88 i 3.693,6 miliardi

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Sarà un triangolo con tre vertici, ma due soli lati. Come risultato faremo della Banca Nazionale del lavoro (Bnl) il primo istituto di credito italiano sotto tutti i profili». Così, contraddicendo una delle regole fondamentali della geometria, Antonio Longo, presidente dell'Ina ha spiegato, ieri a Roma, la fisionomia del primo polo bancario-assicurativo italiano (Ina-Inps-Bnl).

I tre vertici, ovviamente, saranno gli istituti sul punto di allearsi, i lati verranno determinati uno dagli accordi tra Ina e Bnl, l'altro tra Inps e Bnl. Il lato mancante è quello dell'integrazione tra Ina e Inps. «E' ovvio che Inps e Ina — ha spiegato Longo — collaboreranno, ma ciascuno continuerà a fare quel che è di sua competenza, secondo le regole dei rispettivi statuti. L'Ina, quindi, lavorerà solo nel settore assicurativo di cui siamo i campioni».

In altre parole, mentre l'Inps gestirà il sistema pensionistico (la previdenza obbligatoria), l'Ina pascolerà, come sempre ha fatto, nel campo assicurativo. Ossia, il «polo» non ha come scopo la monopolizzazione della «previdenza integrativa» che dovrebbe manifestarsi con la riforma del sistema pensionistico. Difficile dire se l'affermazione di Longo risponda a completa verità, oppure serva a tranquillizzare il mondo assicurativo privato italiano (e magari quello industriale legato alle assicurazioni) che sogna ad occhi aperti l'avvento della previdenza integrativa.

Sta di fatto che Longo a un certo punto ha testualmente affermato: «Con il polo non accadrà nulla di nuovo rispetto al passato. Semplicemente Inps e Ina aumenteranno le loro quote di partecipazione al capitale della Bnl». Per la precisione, i due istituti (dopo aver ceduto la loro quota di capitale del Crediop al San Paolo di Torino) porteranno la loro partecipazione in Bnl a circa mille miliardi di lire.

In questo modo sarà possibile procedere alla ricapitalizzazione (afflusso di denaro fresco) della Bnl senza l'intervento diretto dello Stato. Per inciso, non è ancora chiaro quanto debba essere valutata la fetta di Crediop di proprietà di Inps e Ina. Longo ha fatto capire che il valore dovrebbe oscillare intorno ai 900 miliardi, mentre secondo altri non supererebbe i 600 miliardi. Il presidente dell'Ina ha tagliato corto: «Solo problemi tecnici, e non è escluso che alla fine si ricorra a un arbitrato».

Quel che conta è che nella nuova posizione di azionisti di «assoluto rilievo» della Bnl, l'Inps e l'Ina si faranno sentire in modo più deciso nella gestione dell'istituto di credito.

Sul piano pratico, la costituzione del polo permetterà una distribuzione più capillare e allargata dei prodotti assicurativi e bancari, anche se ciascuno conserverà ben chiara la propria natura. In particolare, la Compagnia lavori vita oggi di proprietà della Bnl passerà all'Ina.

Chiarito che cosa sarà il polo bancario-assicurativo Longo ha illustrato il bilancio '88 dell'Istituto. Lo scorso anno per l'Ina e la sua associata Assitalia («In fondo è un'unica impresa multirami», ha affermato Longo) è stato decisamente positivo. L'utile netto ha ha raggiunto i 126,1 miliardi (92,8 miliardi sono venuti dall'Ina, 33,3 dall'Assitalia), contro i 116,3 dell'anno precedente. I premi lordi sono passati da 3.172 a 3.693,6 miliardi. Gli investimenti sono cresciuti di 716,5 miliardi toccando quota 2.551,6 miliardi. Il fatturato complessivo è stato di 3.025,5 miliardi e ha confermato e consolidato la leadership del gruppo sul mercato assicurativo nazionale, dove ormai detiene una quota pari all'11,75%.

L'unico neo si è manifestato nella crescita molto meno rapida delle nuove polizze di assicurazioni nel ramo vita (meno 23% rispetto all'87). Questo dato negativo è stato compensato dalla crescita (più 33%) dei premi relativi alle conferme delle polizze vita stipulate negli anni precedenti. Tra gli obiettivi prioritari del gruppo è stato indicato il raddoppio del portafoglio del ramo vita entro i prossimi cinque anni.

RIVOLUZIONARIO ANNUNCIO DEL GRUPPO FERRUZZI

La plastica si tinge di «verde»

Il nuovo materiale deriva dall'amido di granoturco ed è biodegradabile

ROMA — Il professor Amilcare Collina, responsabile del settore ricerca nel Gruppo Ferruzzi-Montedison può ritenersi soddisfatto: la sua équipe ha messo a punto, dopo un lungo lavoro, una plastica biodegradabile (amido termoplastico) composta per lo più da amido di granturco e per la parte rimanente da prodotti di origine fossile. Dunque, una plastica finalmente distruttibile. La dimostrazione pratica sarà affidata al numero di Topolino che sarà in edicola domani e nelle due settimane successive: il settimanale per ragazzi conterrà le parti di un orologio da montare in plastica biodegradabile (anche il cinturino sarà ecologico, in sughero). Potrà essere sotterrato: tempo qualche mese e non ne rimarrà traccia.

«In questo modo», sostengono al Gruppo Ferruzzi, «si contribuirà indirettamente a ripulire l'aria dell'anidride carbonica che in misura crescente minaccia il futuro dell'uomo attraverso l'effetto serra». Infatti il granturco da cui è ricavato l'orologio (e in seguito molti altri oggetti) nella sua fase di crescita ha assorbito anidride carbonica per effetto della fotosintesi clorofilliana. Il carbonio così fissato si è trasferito successivamente, tramite l'amido termoplastico, nell'orologio in questione. Quando ci si vorrà disfare dell'oroogio sotterrandolo il carbonio tornerà semplicemente da dove era venuto: nel sottosuolo.

E' una scoperta che cambierà la faccia della Terra? Per ora è forse prematuro dirlo. Innanzi tutto si tratterà di valutare i costi. Ma soprattutto, come fa notare Mario Di Carlo, chimico, presidente della Lega Ambiente del Lazio, bisognerà vedere quale uso fare di questa plastica rivoluzionaria. «Il boom della plastica», ricorda Di Carlo, «è stato dovuto sino a oggi alla sua indistruttibilità e alla sua altissima affidabilità. Pensiamo alla sottilissima pellicola di materiale plastico per alimenti, per esempio. Oggi questa certezza viene meno».

Conclusione: la nuova plastica non potrà certamente essere usata per la conservazone alimentare o per tutti quegli impieghi sottoterra (fognature, involucri per cavi elettrici, ecc.). Alla Montedison spiegano che la plastica biodegradabile potrà essere utilizzata per dar forma a prodotti che non hanno bisogno di materiale di prima qualità. Un esempio può essere dato dai contenitori per rifiuti ospedalieri. Oppure per tutti quei beni «sofisticati» che offrono una validità commerciale sotto il profilo costi. Basti pensare ai beni «voluttuari» come orologi o scarponi da sci; oppure ai prodotti destinati all'elettronica o al comparto aerospaziale.

Ovviamente, si tratterà di prestare sempe più attenzione alla raccolta differenziata dei rifiuti. Proprio nei giorni scosi è nata da una collaborazione tra la Montedison, l'Azienda municipalizzata di Parma e l'Agenzia Lombardia risorse, la società «Rpe» (Riciclaggio plastiche eterogenee) proprio per il recupero della plastica.

PARLANO NECCI E CRAGNOTTI

Enimont: «Indietro non si torna»

Scambio di impianti con i francesi della Orkem

PARIGI — La strada imboccata da Enimont è «senza ritorno»: il presidente della Montedison, Raul Gardini, ha quindi compiuto un «grande atto di fiducia» quando venerdì scorso ha autorizzato i conferimenti al polo chimico, poiché se il decreto fiscale che sospende le imposte sulle plusvalenze non sarà convertito in legge o rinnovato entro il 14 luglio, la società di Foro Buonaparte dovrà pagare 1.200 miliardi. Così l'amministratore delegato della Enimont, Sergio Cragnotti, ha commentato l'esito delle trattative della settimana scorsa tra Gardini e governo che hanno dato il via, dopo i dubbi della vigilia, al polo chimico.

In una conferenza stampa organizzata a Parigi per presentare l'accordo di scambio di impianti produttivi con la società francese Orkem, Cragnotti ha aggiunto che le dichiarazioni di Gardini su un'eventuale acquisizione della maggioranza di Enimont da parte della Montedison mediante nuovi conferimenti tra tre anni sono state «strumentalizzate ed equivocate» poiché «nessuno è contrario all'eventualità di un'unificazione tra le due società se ce ne saranno le condizioni».

Dal canto suo il presidente di Enimont, Lorenzo Necci, ha sottolineato che «tutti i matrimoni hanno bisogno di clausole di salvaguardia in caso di rottura. Quello di Enimont prevede in più anche clausole che renderanno possibile imboccare nuove strade per fare grande la chimica italiana. A questo punto l'essenziale è lavorare insieme».

Cragnotti ha d'altra parte sottolineato che Enimont e Montedison hanno due ruoli diversi: la prima deve razionalizzare la chimica italiana su base europea, la seconda ha un respiro mondiale ed è già competitiva sui mercati internazionali. C'è conflitto sul ruolo dei manager all'interno di Enimont? «Gli assetti del management — ha risposto il presidente Necci — sono estremamente complessi e andranno seguiti giorno per giorno poiché il problema vero è la fusione di due culture industriali e degli uomini che le esprimono».

Intanto Enimont ha festeggiato la propria nascita operativa firmando l'accordo con la Orkem, il terzo gruppo chimicó francese in ordine di grandezza, con 21,5 miliardi di franchi di fatturato. L'accordo, operativo dal primo gennaio '90, e già noto nelle sue linee principali, prevede che Enimont prenda il controllo delle attività di Orkem nel polietilene e nel polietilene lineare a bassa intensità, per un totale di 520 mila tonnellate di capacità produttiva concentrata negli stabilimenti di Dunkerque e Carling.

Dal canto suo, loa società francese riceverà la Vedril, un'azienda con stabilimenti in Italia e in Germania attiva nel settore del vetro acrilico e che fino al 30 giugno faceva parte della Montedison. Inoltre i due partner gestiranno in comune (ma Enimont avrà il 60%) il Cracker di Dunkerque, con una capacità di 320 mila tonnellate stimata per il mese di ottobre.

Le attività cedute da Enimont valgono circa 150 miliardi di lire mentre sono stimate in 400 miliardi quelle vendute da Orkem: la società italiana dovrà quindi versare circa 250 miliardi in contanti. Sia Necci che il presidente della Orkem, Serge Tchuruk, hanno sottolineato che l'intesa «è ideale dal punto di vista industriale, poiché rafforza le due imprese in settori di cui già detengono la leadership». L'acquisizione di Vedril farà infatti di Orkem uno dei pì grandi produttori di vetro acrilico mentre Enimont rafforzerà la propria posizione nel polietilene in cui ha già una capacità produttiva di oltre un milione di tonnellate.

«L'accordo — ha concluso Necci — è il primo di una serie che spero Enimont potrà presentare a Milano e Parigi poiché l'industria chimica italiana e quella francese hanno sinergie chiarissime in decine di settori».

BOCCONI

Il master «Gemini»

MILANO — Non è infrequente che singoli individui, giovani ma anche meno giovani, sviluppino idee o progetti assai interessanti dal punto di vista tecnico, frutto talvolta di conoscenze e di interessi maturati all'università o sul posto di lavoro e magari rimasti per lungo tempo latenti, talvolta anche di improvvise e geniali intuizioni. E tali progetti, per iniziativa degli stessi ideatori, passano alla fase dell'industrializzazione e quindi della commercializzazione: diventano, in una parola, nuove imprese.

Spesso, tuttavia, la validità sotto l'aspetto tecnico del prodotto in cui l'idea si è concretizzata non si traduce nel successo economico sperato o atteso dall'imprenditore. Le ragioni possono essere molteplici.

E' sulla base di queste considerazioni che, nel 1985, alcuni docenti della Scuola di direzione aziendale dell'università Bocconi hanno ideato «Gemini», un corso a numero chiuso (25 partecipanti al massimo) che si rivolge a coloro che intendono avviare una nuova impresa o che l'hanno da poco avviata. Si tratta di una sorta di «master in imprenditorialità», il cui obiettivo è quello di favorire lo sviluppo, nei partecipanti, di una solida cultura imprenditoriale.

La quinta edizione di Gemini, il cui inizio è fissato per il 19 ottobre 1989, si articola in una serie di attività didattiche atte a consentire l'elaborazione, da parte di ciascun partecipante, del «business plan» relativo al proprio progetto.

CIVIDALE

Popolare di vetro

CIVIDALE — E' stato positivo il bilancio del primo giorno di piena applicazione della circolare dell'Abi sulla trasparenza bancaria. La Banca Popolare di Cividale non solo ha aderito all'accordo interbancario, ma ha sempre anticipato — si legge in una nota — le sue fasi di realizzazione articolate in tre tappe. Con il primo luglio, ma operativamente da ieri, tutti i punti del codice di autoregolamentazione predisposto dall'Abi sono funzionanti.

Le condizioni praticate nelle operazioni finanziarie e nei servizi bancari sono esposte in bella mostra in tutte le filiali dell'istituto cividalese; è stato semplificato il modello dell'estratto conto per renderlo di più facile lettura; sono state applicate le regole per contrastare il riciclaggio del denaro «sporco».

Tutte le procedure — prosegue la nota — atte a favorire la maggiore trasparenza nei rapporti tra banca e cliente sono state prontamente attuate dall'azienda di credito cividalese. Esse si ricollegano a iniziative adottate autonomamente dalla stessa Popolare per accelerare tale processo.

L'invio trimestrale dell'estratto conto cui oggi devono ottemperare le banche aderenti al «codice» Abi è una realtà dal gennaio dell'88 alla banca cividalese poiché dall'inizio dello scorso anno, primo istituto in regione, ha avviato il riconoscimento degli interessi sui depositi in conto corrente ogni tre mesi, quattro volte all'anno, quindi, e non solo al 31 dicembre. Interessi che una volta accreditati sul conto producono ulteriori interessi.

MERCATO / TRIESTINA

Settimana di scelta

Dopo Salerno, arrivano a Milanofiori De Riù e Causio

UDINESE

Acquisti a Stoccarda

UDINE — Il diesse Marino Mariottini è volato ieri mattina in Germania per definire la trattativa con lo Stoccarda per portare in bianconero il centrocampista jugoslavo Srecko Katanec. La trattativa sembra destinata ad andare a buon fine: lo jugoslavo, 26 anni, 1.90 di altezza, il prossimo anno dovrebbe quindi giocare nell'Udinese.
Intanto, da giovedì, dopo il blitz tedesco (che potrebbe includere una tappa anche a Malines per l'operazione Ohana) la società sarà a Milanofiori con Mariottini e con il segretario Sigfrido Marcatti, mentre, è stato ufficiosamente confermato, sarà Ernesto Galli il vice di Mazzia in panchina.
Infine, lunedì scatterà la campagna abbonamenti: si stanno ormai definendo soltanto più gli ultimi dettagli.

MERCATO

Dal Milan al Torino

MILANO — Al calciomercato di Milanofiori tutto è possibile. Fino a ieri Roberto Mussi, 26 anni, terzino di belle speranze portato da Sacchi dal Parma al Milan, nel prossimo campionato avrebbe dovuto giocare nella Fiorentina. Oggi, invece, Roberto Mussi è del Torino.
Non solo: con lui dovrebbe passare al Torino anche Walter Bianchi, 26 anni, altro terzino rossonero ex Parma.
Il passaggio dei due difensori dalla società rossonera a quella granata è stato reso noto dallo stesso Torino. La cessione di Mussi (valutato circa un miliardo e 500 milioni di lire), e di Bianchi rientrerebbe nell'operazione Fuser (7 miliardi). Al Milan dicono di non saperne niente. Al Torino confermano.

TRIESTE — Prendete tutti i nomi che i giornali sportivi attribuiscono all'interesse della Triestina e ne verrà fuori una squadra affascinante, forse in grado di ben figurare tra i cadetti. Ma la realtà ci pare molto diversa. Probabilmente esiste la cupidigia di avere vestiti di rosso Ravanelli, Iacobelli, Giacomarro, La Rosa, Cuicchi, Mandelli, Orlando, Pradella, e altri ancora. Ma sia Lombardo, sia il presidente De Riù, si rendono conto che una rosa berlusconiana non servirebbe e sarebbe estremamente costosa. Attribuire nomi non costa niente e magari fa vendere giornali.
Abbiamo chiesto a Lombardo quanto fosse di vero in tutto il polverone del calciomercato alabardato. «Qualcuno ci interessa davvero, ma tanti non li abbiamo presi in considerazione. Al solito il mercato è fatto più di notizie e di miliardi gridati che di trasferimenti veri e propri e di miliardi spesi sul serio». La risposta, pur nel riserbo che implicano gli affari, ci fa credere che l'allenatore ha parlato molto chiaro con presidente e direttore sportivo: in sintonia col suo credo, non ha chiesto idoli ma atleti di sostanza. Pare che Salerno, costretto tutta la settimana a visitare il box di Milanofiori, abbia gettato le sue esche e, forse, questa settimana sarà tempo di vedere se i pesci hanno l'amo confitto in bocca.
Di sicuro è che Simonetta se ne andrà. Il Piacenza si considera padrone del giocatore; ma metà Simonetta (in barba ai dispositivi delle comproprietà) appartiene alla Triestina che, per averlo, ha dato al Piacenza tutto Scaglia. Ebbene: Simonetta piace tanto alla Lucchese. Un accordo a tre non sarà difficile trovarlo e la Triestina dovrebbe incassare qualche centinaia di milioni.
Stamattina al box della «fiera dei sogni» (o delle truffe) ci sarà il vertice della Triestina: Salerno, come al solito, poi Causio e, presumibilmente, De Riù. Se si muove il presidente significa che ci sarà da firmare qualche assegno.
Vi siete poi accorti che si insiste a scrivere di giocatori prossimi a vestire la maglia alabardata? Come mai non si legge di società interessate a giocatori che sono stati appena promossi? La Triestina è stata promossa grazie a una rosa di brocchi?
Risposta: una neopromossa è terreno da sfruttare. Il fatto che De Riù abbia scelto un ds come Salerno (bravo a fare cose normali a Ravenna e Licata, senza far spendere patrimoni) deve aver lasciato con un palmo di naso i signori del calciomercato (o fiera dei sogni, o fiera delle truffe). Il fatto che ci sia l'intenzione di spendere bene e spendere poco fa imbestialire chi voleva una vacca da mungere, mansueta come quelle di razza svizzera pezzata.
A questo punto, visti i rapporti col Licata, Salerno proporrà qualche nome a Lombardo e al vaglio di De Riù. Se la consistenza tecnica e il prezzo saranno equi, logicamente, li vedremo a Trieste. Gente che si è ben comportata in serie B, gente che non pretende la luna, gente che sa cosa vuol dire lottare, come hanno fatto i giocatori del Licata quest'anno, possono andar bene al new look alabardato.
E sistemata la rosa della prima squadra, ci sarà da rimpolpare il settore giovanile. E' un dato acquisito, ormai: l'Udinese sta disinteressandosi delle nuove covate di ragazzi che crescono nel Friuli-Venezia Giulia. C'è posto, quindi, per la Triestina.

TENNIS / WIMBLEDON

E' Golarsa show

Battuta la Novotna - Chang punito da Mayotte

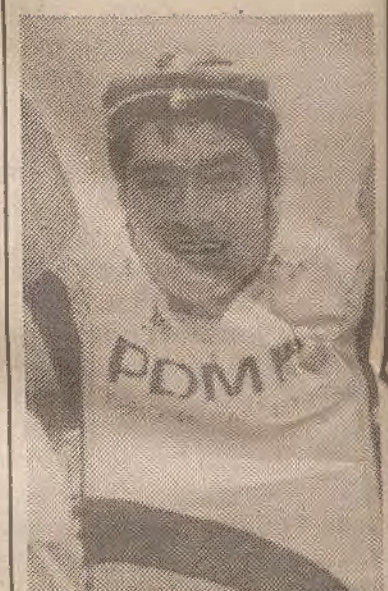
Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

WIMBLEDON — La notizia che il «campione di Roland Garros», il piccolo Chang, ha rimediato una sonora lezione dall'erbivoro Mayotte (6-3, 6-1, 6-3, sette games per il «cinesino», esattamente quanti ne aveva fatti contro lo stesso Mayotte il nostro Canè), passa in seconda linea di fronte al risultato ottenuto da una tennista italiana.

Lauretta Golarsa, simpatica e paffutella milanesina di 22 anni — li compirà in realtà il 27 novembre — ha infatti compiuto l'exploit di battere la cavallona cecoslovacca Jana Novotna, tredicesima tennista delle classifiche Wita, e ha quindi raggiunto, cinquantasei anni dopo Lucia Valerio, il traguardo dei quarti di finale. Oggi affronterà, per la seconda volta qui a Wimbledon, Chris Evert. Due anni fa, sul campo numero uno, Lauretta perse 7-5, 6-0, ma ebbe due setpoints nel primo set, uno sul 5 a 3, e un altro sul 5 a 4.

Ieri, subito dopo aver abbracciato Raffaella Reggi che l'aveva incoraggiata da bordo campo per tutto il match, Laura si ricordava ancora benissimo quei due setpoints annullati da Chris («Sul primo ho tentato una smorzata e l'ho sbagliata, sul secondo Chris mi ha giocato un passante straordinario»), ma non si ricordava per nulla di aver annullato tre setpoints nel primo set ieri, sul campo quattro, alla Novotna.
«Io gioco punto dopo punto — spiegava la biondina nostra, tutta sorridente, quasi incredula di doversi meritare tante attenzioni dalla stampa italiana — sono molto contenta di essere nei quarti a Wimbledon, ma non è che cambi adesso la mia vita». Il bello è che Lauretta cascava dalle nuvole anche quando le chiedevano se la Novotna fosse la tennista più alta in clasifica da lei mai battuta.
Sul campo, invece, Lauretta è stata sempre concentratissima, salvo all'inizio, quando ha perso i primi sette punti della partita e pareva in trance. Nel primo set si è salvata mille volte. La Novotna, bionda, altissima, capelli da maschiaccio, avrebbe avuto quattro palle per il quattro a zero. Mancate quelle avrebbe perduto due volte il proprio servizio e, quel che è più grave, «ciccato» clamorosamente tre dritti su altrettanti setpoints procuratisi sul 5 a 6, servizio Golarsa.
«La battuta è il mio colpo migliore, ma qui a Wimbledon non funziona» — spiegava Lauretta per giustificare tutte quelle seconde palle fragilissime, così facili da attaccare.
Un'ora di gioco e la Golarsa aveva vinto quel tiebreak per 7 a 4. Poi, però, la Golarsa cedeva vistosamente nel secondo set, complici anche due falli di piede che le facevano perdere il terzo game. Finiva 6 a 2 per la Novotna in 26 minuti. Nel terzo Lauretta indovinava quattro risposte incredibili, che strappavano l'applauso anche a Nick Bollettieri, e passava a condurre 2 a 0. Si faceva riprendere servendo male sul 4 a 3, ma andava 5 a 4 addirittura con un ace, l'unico della partita, mentre la Novotna sbraitava, innervosita anche dal tifo un po' eccessivo di alcuni fan italiani. Un'ultima volée sbagliata gossolanamente dalla Novotna dava a Laura Golarsa la grande gioia.
Dei favoriti ieri hanno vinto praticamente tutti, Edberg e Wilander in tre set, così come Mayotte, che ha «scherzato» il cinesino, Mc Enroe in quattro, e con tante discussioni con Fitzgerald.

TOUR

Il turno di Alcala

**SPA-FRANCORCHAMPS — Il messicano Raul Alcala ha vinto per distacco la terza tappa del Tour de France di ciclismo, la Lussemburgo-Spa Francorchamps.
Il portoghese Acacio Da Silva ha conservato la maglia gialla di leader della classifica generale.**

ATLETICA

Nuovo record di Peter Koech nei 3000 siepi a Stoccolma

**STOCCOLMA — Il keniano Peter Koech ha abbassato di cinque centesimi di secondo il record mondiale dei tremila siepi, correndo la distanza in 8'05''35, strappando il primato al connanzionale Henry Rono, che lo deteneva da 11 anni.
Koech, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Seul, si è giovato delle condizioni meteorologiche ideali allo stadio olimpico di Stoccolma: correndo l'ultimo giro in 62''3, il neo-primatista mondiale ha superato, negli ultimi duecento metri, il connazionale Patrick Sang, che si è piazzato secondo alle sue spalle, con il tempo di 8'06''02.
Dopo la gara, Koech ha espresso il proposito di abbassare ulteriormente il limite dei 3000 siepi portandolo sotto la barriera degli otto minuti. «Con una migliore tecnica di salto dell'ostacolo — ha detto — penso che sia possibile».**

BASKET / STEFANEL

In arrivo un rimbalzista

Middleton ha firmato, il nuovo è un nome ancora segreto

MINIBASKET

Esperienza europea

Triestini impegnati a Fossombrone

FOSSOMBRONE — Al risultato positivo (97-34) della Popolare Trieste contro i francesi dell'Entraigues nella categoria «aquilotti», conseguito nella prima giornata del Torneo internazionale di minibasket, nella seconda giornata per i maschietti della Stefanel le cose non sono andate altrettanto bene contro la Divarese. I triestini hanno dovuto affrontare un avversario di una... spanna più alta.
Per le «gazzelle» della Crup, sempre ieri, si è verificato un risultato forse non «in preventivo» perché l'avversaria di turno era la Cimos 77 di Senosecchia. Le balcaniche hanno affondato i... tiri tanto che alla fine della contesa il risultato è stato di 90 a 25. I maschietti della Popolar hanno battuto per 85-53 la Macio Fossombrone.
Le femminucce della Crup incontreranno le francesi dell'Entraigues e gli «aquilotti» della Stefanel si troveranno di fronte i finlandesi del Pantterit.
I tecnici delle tre formazioni triestine non pensano tanto ai grandi risultati. Considerano il torneo di Fossombrone come una bella esperienza, un modo di «essere negli altri Paesi europei».

[Mario Cardilli]

TRIESTE — Se non perderà l'aereo, domani o giovedì sarà qua, con buone probabilità di firmare. Nero, alto 2.04, ala-pivot, reduce da una stagione nella Cba, la lega semiprofessionistica statunitense. Potrebbe essere l'uomo più rappresentativo della Stefanel '89-'90.
La società triestina teme l'intromissione di qualche concorrente nella trattativa. Filtra qualche particolare: due anni fa è stato scelto ai primi giri da una buonisisssima franchigia. Quest'anno, anziché tentare di giocare nell'Nba, ha preferito rispondere alla chiamata di Trieste. Le sue ultime medie sarebbero di 23 punti e 14 rimbalzi a partita. Non sarebbe comunque dotato di gran tiro dall'angolo.
All'aeroporto di New York si troverà il biglietto per Milano prepagato dalla Stefanel. I dirigenti triestini hanno avuto già dei colloqui telefonici con lui. Fisicamente è a posto, tecnicamente non è da discutere, rimarrebbe da considerare, nei giorni di questa sua prima permanenza a Trieste, il lato umano.
Frattanto Larry Middleton ha firmato il contratto che lo legherà per un anno alla Stefanel. I dirigenti triestini si sono anche assicurati la prelazione per un'eventuale seconda stagione di Larry in neroarancio. Tommaso Tasso, reduce da un campionato con la Faciba Busto Arsizio, è in questi giorni in prova nientepopodimeno che alla Knorr Bologna. Benito Colmani è in ballo tra Numera Sassari e Sharp Montecatini. Avrà un colloquio con i dirigenti della società toscana che ha già comprato Mauro Procaccini. L'Allibert vuole cedere qualche giocatore di secondo piano in cambio di Battini, ma la Stefanel chiede soldi. Ragusa e Campobasso sono interessate a Bonino.

[Silvio Maranzana]

VELA

Optimist, Bonifacio selezionato per l'Europeo

TRIESTE — Alessandro Bonifacio della Società velica Barcola-Grignano, campione europeo Optimist, ha imposto ancora una volta la sua classe vincendo la selezione nazionale velica per il Campionato europeo e del Mediterraneo che si è conclusa nelle acque di Anzio dopo sei prove. Ha così posto una seria ipoteca anche sul titolo in palio quest'anno.

Bonifacio, quattordici anni, ha conquistato il titolo europeo nello scorso anno sul lago Balaton in Ungheria; nell'88, e anche nell'87, è stato campione italiano di categoria.

In base ai risultati si sono qualificati per gli Europei che si disputeranno in Svezia anche Sonia Messina, Federico Strocchi, Paolo Pezzica, Riccardo Papa ed Elisa Di Muzio, oltre a Marcello Meringolo ed Elvira Nicolai.

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Arrivati i primi ori

In evidenza i ragazzi della nostra regione

ROMA — L'atletica leggera sta dando le più belle soddisfazioni alla regione Friuli-Venezia Giulia. Arriva la prima medaglia d'oro conquistata nel lancio della palla. Il merito per questo che si può definire un vero exploit va ad Anna Stroppolo della scuola media di Castions di Strada che con i suoi 59.48 metri ha ridicolizzato le misure di Roberta Nava di Begamo con 46.58 e di Patrizia Peracino di Vicenza con 46.04 classificatesi nell'ordine. Anna, 14 anni, una bella ragazza friulana, forse un po' timida, pratica anche il softball, sembra che l'insegnante di educazione fisica l'abbia indirizzata nell'atletica, ove certamente emergeranno le sue doti di forza nelle specialità nel lancio.

Nel pentatlthlon moderno maschile, Christian Giannella della media Bergamas di Trieste si aggiudica l'argento con punti 2144, superato solo da Gianluigi D'Agostino di Asti con 2260 punti. Al terzo posto Nicola Pignati di Ascoli Piceno. Nella stessa specialità la squadra dello Sporting Altura di Trieste (Roberta Berni, Elisabetta Ceschin, Valentina Faggiani) si è dovuta accontentare del bronzo. Un vero peccato che un'improvvisa indisposizione abbia tolto dalla formazione Cristina Corretti, sostituita dalla riserva Ceschin, il più alto gradino del podio era veramente a portata di mano.

Nell'individuale sempre del pentahlon femminile, Giulia Pegani dello Sporting Altura con i suoi 2096 punti si piazza in terza posizione emulando le compagne di squadra.

Nelle altre specialità, sarebbe un errore classificarle meno importanti, registriamo quanto segue:
MOTOCICLISMO: Nel tardo pomeriggioo dai campi di gara di piazza de Martino giunge un risultato prestigioso; Roberto Bandi della Gregorich di San Dorligo della Valle, specialità gincana cat. B, ha conquistato l'oro.
KARTING: Medaglia di bronzo per Luca Mio Bertolo di Fiume Veneto e un buon quarto posto Giorgio Valef della stessa località.
TIRO CON L'ARCO: Martina Boraccia che guidava la classifica sin dalla prima giornata, si è ripetuta anche nella finale, arricchendo la sua società, gli arcieri di Cormons, della medaglia più pregiata.
Nella pallacanestro maschile le due vittorie nei due incontri disputati Udine-Sassari 65 a 58 e Udine-Latina 59 a 57. Nella femminile due incontri due sconfitte. Udine-Arezzo 47 a 63, Udine-Perugia 51 a 68.

[Ettore Segan]

MOTO

Classifica rivista

FRANCORCHAMPS - Per ben tre volte la stesura della classifica della gara della 500 al Gran premio del Belgio di motociclismo, valida per il campionato mondaile e disputato ieri, è stata sospesa dalla giuria internazionale a causa delle irregolarità riscontrate. Dopo una lunga discussione e una revisione e analisi dei dati raccolti, la giuria ha deciso che debba rimanere valida la classifica esistente al momento della seconda interruzione: 1.o Eddie Lawson, 2.o Kevin Schwantz, 3.o Wayne Rainey, 4.o Christian Sarron, 5.o John Kocinski, 6.o Pier Francesco Chili. La classifica mondiale risulta la seguente: 1.o Wayne Rainey punti 151,5, 2.o Eddie Lawson 137, 3.o Christian Sarron 103,5, 6.o Pier Francesco Chili 85.

CALCIO / TORNEO CARNICO

Giornata delle verifiche

In 1.a categoria sorpasso della Moggese - Riscatto dell'Ampezzo

TOLMEZZO — Giornata di verifica per molte squadre nella nona del campionato carnico di calcio. Le sconfitte patite domenica 25 giugno scorso da molte squadre di alta classifica dovevano servire come chiarimento per le possibilità di ripresa di quelle squadre che hanno avuto la bravura di riscattarsi immediatamente.
In Prima categoria, a esempio, si sono affrontate due squadre che sette giorni prima avevano perso la prima partita nel presente campionato, la capolista Ovarese e la dinamica Moggese di mister Petris. Il campo di Ovaro, affollato di tifosi locali e di nutrita rappresentanza di fede moggese, è stato il degno terreno dell'importante partita.
La lepre però è stata più veloce e, anche se con il minino scarto, ha fatto suo l'incontro, rimanendo di conseguenza solitaria capolista. Il Trasaghis, batte il fanalino di coda Villa e tiene il passo dell'Ovarese. La sorpresa è venuta da Tarvisio, dove il Mercato ha fatto un brutto capitombolo interno, procurato dall'Ovarese.
In Seconda categoria la capolista Folgore divide la posta con l'Edera. Pur rimanendo solitaria, i punti di vantaggio si sono ridotti a due. Il Paluzza, infatti, andando a vincere con la Stella Azzurra, si porta al secondo posto.
Nel girone «A» di Terza categoria il Lauco, andando a vincere a Ravascletto, mantiene il primato in classifica. L'Ampezzo, a sua volta, si rifà dello scivolone di domenica scorsa a Sappada a spese del Timaucleulis e mantiene le distanze sul Lauco. Nel girone «B» di Terza categoria il derby di Paularo fra la capolista Milan Club e la vice Trelli, ha visto l'affermazione dei primi che infliggono la prima sconfitta ai secondi.
Prima categoria. Mobilieri-Verzegnis 1-0; Amaro-Cedarchis 2-1; Mercato-Ancora 0-3; Illegiana-Bordano 1-0; Ovarese-Moggese 1-0; Trasaghis-Villa 3-2.
Risultati Seconda categoria. Folgore-Edera 0-0; Cavazzo-Pontebbana 2-1; Stella Azzurra-Paluzza 0-1; Ardita-Campagnola 1-1; Malborghetto-Fornese 4-0; Velox-Arta Terme 1-1.
Risultati Terza categoria, girone «A». Ampezzo-Timaucleulis 3-1; Audax-Sappada 4-1; Cercivento-Rigolato 3-1; Fusca-Comeglians 2-2; Ravascletto-Lauco 0-2; Rapid-La Delizia 2-2. Risultati Terza categoria girone «B». Milan Club-Trelli 4-2; Val del Lago-Chiusaforte 0-2; Julium-Weissenfels 3-1; Libertas Tarvisio-Tarvisio 2-2; Val Resia Resiutta 0-0; Real-Castello 1-0.
Ed ecco la classifica generale. Prima categoria. Ovarese, punti 14; Trasaghis 13, Amaro 11; Moggese, Mercato e Bordano 10; Verzegnis, Mobilieri e Illegiana 8; Ancora 7; Cedarchis 5; Villa 4. Classifica Seconda categoria. Folgore, punti 14; Paluzza 12; Edera, Arta Terme e Cavazzo 11; Ardita 10; Pontebbana 9; Velox 8; Stella Azzurra 7; Campagnola e Malborghetto 6; Fornese 3 punti. Classifica Terza categoria, girone «A». Lauco, punti 16; Ampezzo 14; Cercivento 12; Timaucleulis 11; Comeglians e La Delizia 10; Fosca 9; Audax 7; Rigolato 6; Sappada e Rapid 5; Ravascletto 3 punti. Classifica Terza categoria, girone «B». Milan Club, punti 17; Trelli 14; Castello Gemona e Chiusaforte 12; Real 11; Val del Lago 8; Resiutta 7; Val Resia e Tarvisio, Libertas Tarvisio e Julium 6; Weissenfels 3.

[Giusseppe Angileri]

BASKET / CADETTI

La Stefanel e la Don Bosco impegnate da oggi nel campionato italiano

CAORLE — Si inizia oggi il 19.o campionato italiano cadetti di pallacanestro. Ancora formula a 16 squadre, nelle sedi di Caorle e di Concordia Sagittaria, collaudata già lo scorso anno. A questa fase finale parteciperanno circa 180 giovani. Tra le squadre pretendenti al titolo 10 società di serie A, 5 di serie B e una di C. Il programma vede tre giornate riservate ai gironi di qualificazione, una per i quarti di finale e sabato e domenica prossime riservate alle semifinali e alla finale.
Oggi a Concordia Sagittaria, per il girone B, si affrontano il Comev S. Giovanni e la Stefanel di Trieste. Questo il programma degli incontri della Stefanel: domani affronterà la Scavolini Pesaro e giovedì l'Hitachi di Venezia.
Girone meno difficile per la Don Bosco: oggi il Giornalino di Livorno, domani la Berton di Vicenza e giovedì la Marr Rimini.

BOXE

Mondiale superpiuma

CROTONE — Il sudafricano Brian Mitchell ha conservato a Crotone il titolo mondiale dei superpiuma, versione Wba, nell'incontro che lo ha visto opposto allo statunitense Jackie Beard. Il match è stato sospeso alla nona ripresa per una ferita al sopracciglio destro di Mitchell, provocata da un'involontaria testata di Beard. L'incontro è stato sospeso e in base al regolamento Wba la vittoria è stata assegnata al sudafricano, che fino a quel momento era in vantaggio rispetto all'avversario.

Europei giovanili

TRIESTE — Manuel Lisiak, il giovane pattinatore della Cavallini Pattinatori Trieste, parteciperà ai campionati europei giovanili in programma a Scaltenigo (Venezia) da domani al 15 luglio. Manuel Lisiak (qui ripreso in compagnia dei pluridecorati Luciano Cavallini, presidente della società, e Fulvio Cavallini), si schiererà nelle gare su pista: è giunto a questo importante appuntamento a seguito di tutta una serie di eccellenti performance ottenute in questi ultimi tempi: 4.o ai campionati italiani indoor, 3.o al Trofeo Bolelli, considerato uno degli appuntamenti più prestigiosi del calendario italiano, 2.o agli italiani su pista disputatisi ad Acireale, 1.o nelle selezioni per gli europei svoltesi Proprio a Saltenigo e altri importanti piazzamenti.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.40	Capodistria	Tennis: torneo di Wimbledon (sintesi della giornata precedente)
13.45	Montecarlo	«Sportnews»: tg sportivo
14.00	Montecarlo	«Sportissimo: lo sport spettacolo
14.30	Rai 3	Vela d'altura: da Sanremo coppa internazionale
15.00	Rai 3	«Offshore»: da Nettuno
15.00	Capodistria	Tennis: torneo di Wimbledon. In diretta inconri degli ottavi di finale
15.30	Rai 3	Football americano: sintesi partita di campionato
16.00	Rai 3	Ciclismo: in collegamento eurovisione con il tour de France Liegi-Wasquehal
18.30	Rai 2	«Tg2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo Sport»
20.30	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
20.45	Capodistria	Tennis: torneo di Wimbledon (sintesi della giornata)
22.45	Retequattro	Tennis: torneo di Wimbledon
22.45	Capodistria	Calcio: supercoppa America Brasile-Perù
23.30	Montecarlo	«Stasera sport»: ciclismo
23.30	Italia 1	Calcio: Coppa America

VELA / COPPA MYRTO

Agile Marlin

Battuti gli scafi più grandi

TRIESTE — La vela, dunque, sa adempiere anche alla nobile funzione del perpetuare la memoria di persone amate e stimate, non soltanto dai familiari e dagli intimi, ma dalla collettività. Lo Yc Adriaco ha radunato sul Golfo le sue migliori barche di classe libera altomare impegnate nella coppa Myrtò.

Myrtò Maineri era figura di nobildonna d'antico lignaggio, popolare nel circolo velico del molo Sartorio, perché semplice, umana, sportiva e impegnata nelle opere sociali. Due anni fa perì proprio in quel mare che essa amava smisuratamente sin da bambina, lasciando lo sposo Maino e la giovane figlia Maddalena.

Lo scorso anno Maino e Maddalena hanno istituito, auspice l'Adriaco, la coppa. La prima edizione si disputò il 2 luglio con le più belle barche dell'Adriaco. Un duro libeccio, forza 20 nodi, su mare tempestoso forza 2/3, non impedì alla piccola B&BV, di Bressani, Vidulli e C., pluricampionessa italiana della VI classe lor, di aver ragione dei tanti ammirati yacht tanto più grandi.

Ben diverse le condizioni meteo-mare per la seconda edizione della coppa Myrtò, svoltasi tuttavia con immutato intendimento spirituale: tempo fiacco, con poco vento di ponente-libeccio, qualche minaccia di temporale e, infine, con fastidiosi piovaschi. Dieci le barche iscritte, otto giunte regolarmente al traguardo. Certo favorite le più leggere. Ma, si parva licet componere magnis (confrontare i piccoli con i grandi), ecco spunta su tutti l'agile Marlin, scafo fuori dagli standard usuali, lanciforme, concepito qualche anno fa dalla dinastia dei Pesle: soli 6,45 di linea d'acqua, affidato a Giusto. Si è aggiudicato la coppa. Curiosa questa Merlin: all'ultima Barcolana ha vinto in 5.a cat. su 96 classificati. Non è poco.

Né appartiene ai Maxi lo Zigurat dell'ammiraglio Lapanje che si è attaccato alla coda di Marlin ed è giunto 2.o col suo Garbin, lasciandosi dietro il superbo Ippodromo di Montebello di Augelli. Dice scherzoso il bruno Roberto: «Con un piede in barca e uno in sulky, qualche volta si rompe». 4.o Take It Easy, di Mamolo; 5.o Martin Pescatore, di Bruckner; 6.o X, di Gorgatto; 7.o Symphonie di Sanzin; 8.o Derna Dos, di Zaneto de Manzini.

[Italo Soncini]

VELA

Vince Puh nel Golfo

TRIESTE — Lo jugoslavo Dusan Puh, di Portorose, ha vinto la 5.a edizione della regata velica internazionale Monfalcone-Umago-Monfalcone. Il percorso complessivo di 42 miglia è stato completato da 79 degli 87 concorrenti che avevano preso il via con le imbarcazioni lor e quelle di stazza libera.

1) Dusan Puh (Jug), 2) Bruno Spangaro (Svbg), 3) Eugenio Levade (Pietas Julia Sistiana).

Vincitori in altre categorie: III: Paolo Massa (Hannibal); IV: Severino Polo (Svoc); V: Claudio Bertone (Svoc); VI: Franco Sedmak (Pietas Julia); Motor Sailer: Raimond (Usa); IV lor: Sergio Furlan (Svoc).

IPPICA / LA RIUNIONE DI TROTTO A MONTEBELLO

Badiali, spunto travolgente

A dieci anni continua a sorprendere - Le Totip a Ernibel e a Bassofondo

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Lungi dal pensare all'ormai prossimo pensionamento, Badiali ha voluto dimostrare di essere ancora vivo e pimpante dando scacco matto al quartetto di avversari affrontati nel miglio al centro della notturna trottistica. Pensate, nel suo ultimo anno di attività il portacolori della Scuderia Nike è sceso in pista finora ventidue volte, sette volte ha vinto e nove volte si è piazzato, arricchendo il suo conto in banca di oltre trentasei milioni. La classe non è acqua dunque, se ne sono accorti i suoi avversari, fra i quali è mancata la favorita Granada Jet, scarrierante allo stacco dell'autostart, un punto questo che ultimamente si è dimostrato spesso fatale per gli allievi di Quadri.

Badiali nel lancio è rimasto secondo dietro a Worthy Gwen, ma davanti a Springtime Girl, al deb sulla pista Folgore Sbarra e, appunto, alla nevrile Granada Jet. In testa, Worthy Gwen non ha fatto andatura (passo da infima categoria, da 1.22 e qualcosa nel primo chilometro), e Granada Jet è riuscita a rientrare senza sforzo per poi portarsi addirittura all'attacco nel penultimo rettilineo. Qui Ezio Bezzecchi ha... messo in moto Worthy Gwen, e questa ha cambiato marcia (da 1.16 gli ultimi 600 metri), avendo a rimorchio sempre Badiali.

Granada Jet, dopo avere scavalcato Folgore Sbarra (soltanto una presa di contatto con la pista la sua esibizione), e quindi anche Springtime Girl, si è arenata ai fianchi di Badiali che sull'ultima curva la ha controllata. Poi, in retta d'arrivo, Badiali si è portato su Worthy Gwen e l'ha fatta capitolare in 1.19.5 sventando poi la rincorsa per linee interne operata da Springtime Girl, buona seconda.

Una doppietta di Claudio Carraro, magari strappata per i capelli, ha inaugurato il convegno. Prima è stata Limbea a imporsi a Luana di Casei, che era partita a fondo nel penultimo rettilineo, poi è stata la volta del favorito Icaro Lb che però ha rischiato grosso quando nel penultimo rettilineo non ha anticipato l'avanzante Igonometro. Quest'ultimo, sullo slancio, acquisiva vantaggio a prima vista incolmabile, ma poi calava, subendo proprio a traguardo vicino la rincorsa vincente del figlio di Florida Pro.

Vincitore mercoledì, Ernibel si è ripetuto nella prima delle due Totip in programma. Presto nella scia del fuggitivo Gonrad Jet, il cavallo di Cossar si è mosso quando il figlio di Delfo ha piantato la grana ai 600 finali, per poi contenere con estrema sicurezza il tentativo del battagliero Crino Effe, secondo davanti a Eccome e Gheppio Rl.

Anche Bassofondo aveva vinto all'ultima uscita, e non ha avuto difficoltà a concedere il bis nell'altra corsa della schedina. Il decenne di Ennio Pouch ha spaziato in 1.20.3, e alle sue spalle, ma a debito intervallo, Gitram Mo è riuscito a eludere la rincorsa di Brunetto che aveva dovuto battersi in corsie proibitive.

I «gentlemen» hanno indossato la... corazza e si sono dati battaglia nel miglio che li vedeva protagonisti. All'arma bianca nei primi 500 metri il favorito Dadier e Gimarza, poi la femmina si è accodata e all'assalto è partito Egalik. Ai 450 finali, Egalik levava l'ultima stilla di energia a Dadier ma poi in retta d'arrivo dalla sua scia emergeva l'accorto Glopo che, ben diretto da Guido Carignani, andava a ottenere un eccellente primo piano in 1.91.1. Terzo posto per Fragorosa davanti a Fulbert.

Un errore in partenza non ha fermato Lamour Bi, di certo superiore al resto del campo nella «reclamare» per 3 anni. Con un ottimo inseguimento, Lamour Bi veniva portata da Ove Kristofferson a prendere nettamente la meglio in dirittura su Lecchese che aveva steso in precedenza Leone Bi.

I RISULTATI DELLA RIUNIONE DI MONTEBELLO

PREMIO BOLZANO (metri 1660): 1) Limbea (C. Carraro); 2) Luana di Casei; 3) Lekila. 7 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 65; 34, 37; (132). Tris Montebello: 157.200 lire.

PREMIO BRESSANONE (metri 1660): 1) Icaro Lb (C. Carraro); 2) Igonometro; 3) Illirio d'Asti. 8 part. Tempo al km 1.20.9. Tot.: 21; 14, 13, 13; (41). Duplice non vinta. Tris Montebello: 14.900 lire.

PREMIO ORTISEI (metri 2080, corsa Totip): 1) Ernibel (C. Cossar); 2) Crino Effe; 3) Eccome. 8 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 42; 17, 14, 17; (54). 34. Tris Montebello: 56.000 lire.

PREMIO VIPITENO (metri 1660, corsa Totip): 1) Bassofondo (E. Pouch); 2) Gitram Mo.; 3) Brunetto. 12 part. Tempo al km 1.20.3. Tot.: 14; 12, 20, 15; (90). 72. Tris Montebello: 30.900 lire.

PREMIO MERANO (metri 1660): 1) Glopo (G. Carignani); 2) Egalik; 3) Fragorosa. 7 part. Tempo al km 1.19.1. Tot.: 112; 56, 52; (270). Duplice non vinta. Tris Montebello: 435.500 lire.

PREMIO TRENTINO ADIGE (metri 1660): 1) Badiali (M. Colarich); 2) Springtime. 5 part. Tempo al km 1.19.5. Tot.: 106; 23, 24; (186). Duplice non vinta.

PREMIO BRUNICO (metri 1660): 1) Lamour Bi (O. Kristofferson); 2) Lecchese; 3) Litrella Mo. 11 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 18; 14, 24, 25; (50). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 63.800 per 500 lire. Tris Montebello: 44.200 lire.

PREMIO TRENTO (metri 1680): 1) Imax (A. Castiello); 2) Ireneo Jet; 3) Izzina. 6 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 77; 29, 30; (173). 148. Tris Montebello: 88.600 lire.

Le quote Totip

La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso n. 26 del 2 luglio 1989:
al 48 vincitori con punti 12 lire 18.300.000; agli 817 vincitori con punti 11 lire 1.040.000; ai 10.092 vincitori con punti 10 lire 83.500

PALLANUOTO

Sabato decisivo per la Panauto

TRIESTE — Battuta inesorabilmente a Torino per 8-5, la Panauto Opel si giocherà le possibilità di salvezza sabato prossimo nel confronto con il Lerici. Si parlava di groviglio prima delle partite di sabato. Ebbene, i risultati hanno contribuito ad accentuare la complessità della situazione, pur limitandola a sole quattro squadre. Troviamo Lerici e Quito a 11 e Panauto e Libertas Bergamo a 12.

Con il Torino i rossoneri hanno giocato un ottimo primo tempo, chiudendo in vantaggio per 2-1, poi la legge del più forte si è imposta. I piemontesi d'altra parte hanno trovato stimoli probanti nell'immediata vigilia, in quanto sembra che l'Arenzano di A2 possa rinunciare, aprendo così un vuoto nella massima divisione alla quale accederebbe la vincente dello spareggio fra le seconde. Il Torino si è così impegnato a fondo con i triestini, che hanno retto bene, facendo le prove generali in vista dell'incontro che vale un campionato, in programma sabato prossimo alla Bianchi.

Una nota tutta triestina va fatta a margine di questo torneo di serie B: attualmente sono appaiati in testa alla classifica dei migliori realizzatori due triestini Pino della Panauto e Bertazzoli della Leonessa. A sabato la decisione finale.

Tornando alla gara di sabato, i rossoneri di Cirkovic hanno dimostrato di essere una compagine in buona forma, concentrata, tatticamente sapiente, pur nei limiti tecnici che nessuno ha mai negato. Ed è su queste armi che va preparata la gara di sabato prossimo, accentuando il carattere di combattività di questa formazione, simpaticamente rimasta a tenere alto l'onore della pallanuoto triestina.

[u. s.]

Risultati: Chiavari-Lib. Bergamo 12-8, Torino-Panauto 8-5, Lerici-Andrea Doria 9-5, Sturla-Leonessa 8-9, Savona-Quinto 5-4.

Classifica: Leonessa punti 32, Torino 23, Chiavari 21, Andrea Doria, Savona e Sturla 16, Panauto Edera e Lib. Bergamo 12, Lerici e Quinto 11.

REMO

2.o trofeo Alpe Adria

UDINE — Dopo un primo collaudo effettuato lo scorso anno, con poche partecipazioni dalle regioni che formano l'Alpe Adria, quest'anno, grazie all'accurato lavoro preparatorio, tutte le regioni saranno presenti con i migliori equipaggi junior dipsonibili al 2.o trofeo Alpe Adria di canottaggio: Alta Austria, Carinzia, Croazia, Friuli-Venezia Giulia, Gyoer-Sopron, Lombardia, Salisburgo, Slovenia, Veneto, Veszprem.

Una festa internazionale di sport che non mancherà di attirare sul lago dei 3 comuni una grande folla di spettatori.

L'organizzazione che fa perno a Trasaghis, è curata dal presidente del comitato regionale Sivitz, e Mauro Mantovani che cura in loco i dettagli.

REMO

Vittoria a Londra

LONDRA — Prestigiosa vittoria italiana a Londra in occasione del 150.o anniversario della Regata di Henley. Il quattro di coppia italiano formato da Gianluca Farina, prodiere, campione olimpionico 1988, Filippo Soffici, Davide Tizzano, campione olimpionico 1988, e Giovanni Calabrese, capovoga, ha vinto la prestigiosa «Coppa della Regina Madre» nella più tradizionale e sentita delle regate di canottaggo della Royal Regatta di Henley.

L'equipaggio italiano ha battuto in finale l'Unione Sovietica, stabilendo il record della gara.

L'assessore Brancati risponde a Rovis

TRIESTE - L'affermazione fatta da Primo Rovis sull'«avarizia» della Regione nei confronti di Trieste in fatto di finanziamenti in campo sportivo, ha provocato la replica dell'assessore regionale Mario Brancati.

«Nessuno mette in dubbio la carica umana di Primo Rovis, ma per quanto riguarda l'azione della Regione per il settore sportivo a Trieste, ritengo che abbia preso un abbaglio. Sono stato per cinque anni assessore regionale allo sport e posso dire che nessuna richiesta di interventi e di contributi avanzata da Trieste è stata respinta. E bene chiarire che la Regione interviene, con finanziamenti rilevanti, per sostenere programmi e progetti che devono essere presentati dalle amministrazioni locali, Comune in particolare. Se Trieste è stata per lungo tempo, negli ultimi anni, caratterizzata anche in questo campo da una buona dose di immobilismo, che significa non fare progetti, la responsabilità non si può ascrivere alla Regione. Forse, Primo Rovis dovrebbe stimolare i politici suoi concittadini, prima di criticare la Regione per finanziamenti non concessi in mancanza di richieste e di progetti».

A TRIESTE

Lo «show» dell'estate

L'appuntamento è per mercoledì 19 luglio al «Princeps»

Ballerini, cabarettisti, cantanti, miss, maghi, prestigiatori tenetevi pronti perché l'Estate Supershow '89 sta per sbarcare alla discoteca «Princeps» di Grignano (Ts). Il Supershow '89 è il più grande concorso spettacolo itinerante dell'estate e ha per obiettivo la ricerca e la valorizzazione di giovani talenti del mondo dello spettacolo. Chi può partecipare allo show? Chiunque pensa di essere dotato di «talento» in uno o più dei settori dello spettacolo indicati e che sia nato dopo l'1.1.1960.

Per accedere all'esibizione davanti al pubblico votante, si dovrà superare una preselezione che si terrà il 19 luglio a partire dalle ore 16 presso la discoteca «Princeps».

Quest'anno una parte significativa dello spettacolo sarà dedicata alla selezione e premiazione finale di Miss Estate Supershow '89. Possono concorrere all'assegnazione di questo ambitissimo titolo tutte le ragazze nate dopo l'1.1.1965, che abbiano un'altezza superiore a m 1.62 e in possesso di una cultura minima in almeno in almeno uno di questi tre settori: moda, televisione e cinema. Infatti, le nostre miss dovranno mostrare di essere informate su quanto di rilevante avviene nel mondo dello spettacolo e della moda. Ma non spaventatevi, perché dovrete solo rispondere a dei semplici quiz che il presentatore vi porrà nel corso della serata. Le domande verteranno su notizie relative al settore specifico di appartenenza di ogni concorrente (televisione, cinema o moda).

Sulla base di come le aspiranti «miss» sapranno cavarsela con le risposte, riceveranno un punteggio dalla giuria composta dal pubblico, che si sommerà a quello totalizzato grazie ai puri attributi fisici, alla presenza e alla telegenia. Alle due ragazze selezionate per partecipare allo spettacolo saranno regalati gli splendidi costumi della «Ali Tecnologiche». La serata inizierà alle ore 22 e potranno entrare gratuitamente tutti i lettori che esibiranno all'ingresso della discoteca una copia de «Il Piccolo» di mercoledì 19 luglio 1989.

Massimo Pasquali, il presentatore dell'Estate Supershow '89, e la valletta Maria Italia Farina.

ENALOTTO

Gran montepremi Oltre 2 miliardi

Era facile prevederlo, e l'avevamo già dato per scontato, ma non si può non rilevare il balzo in alto del montepremi Enalotto nella prima settimana di «chiusura» del Totocalcio. Dicevamo, appunto, che quando il calcio va in vacanza arriva il momento di vacche grasse per gli altri concorsi pronostici che non conoscono soste e distribuiscono miliardi ogni settimana, 52 volte l'anno.

L'Enalotto stava già facendo registrare una curva leggermente ascensionale, ma dal progresso di qualche milione ogni sette giorni si è passati ad un salto di quasi mezzo miliardo: 1.577 milioni, poi 1.596, 1.614 e di colpo, la settimana passata, lo scavalcamento del muro dei due miliardi.

Esattamente 2.098.940.786.

Al di sopra dei due miliardi il montepremi Enalotto si era arrampicato una volta soltanto nel 1988, ma non al primo colpo, come stavolta: è possibile (i precedenti, anzi, fanno dire che la cosa è probabile) che l'escalation prosegua, ma comunque il vertice dell'anno passato è già stato superato approfittando subito della prima occasione utile. Non tutta l'estate è propizia: soltanto verso fine ferragosto, poi c'è un momento di stanca quando sono chiuse per ferie anche le ricevitorie, e la gente ha la testa rivolta ad altro, soprattutto a spendere: poi tenterà di rifarsi il gruzzolo, anche attraverso Enalotto & C.... Non è cresciuto soltanto il montepremi, ma anche l'entità dei singoli premi. Il «12» ha pagato oltre 44 milioni, mentre la settimana precedente si era fermato a 24; non si tratta, comunque di una vincita particolarmente ricca. Si può sperare di meglio.

LA «DENNY» DI CENTO ANNI FA

Domenica damistica a Mélito Porto Salvo

Rubrica di
Sergio Pederzoli

NOTIZIE F.I.D. A Mélito Porto Salvo (RC), località balneare proprio sulla punta dello stivale d'Italia, si gioca domenica 9 luglio la 3ª Coppa Damistica. Informazioni presso il Dr. Bordini, vicepresidente della F.I.D.: (0965) 91636 - 620495 oppure direttamente in Federazione: (0471) 970032.

IL GIOCO. La partita con «tiro» finale di questa puntata ha cento anni giusti giusti. Venne giocata negli Stati Uniti d'America fra due fortissimi giocatori: C. F. Barker e J. P. Reed. Moltissime linee di gioco ancor oggi valide portano la loro firma prestigiosa. L'apertura imposta dalla restrizione inglese del tempo (sorteggio della prima mossa del Bianco e della risposta del Nero, 47 aperture possibili) porta il nome di Denny. Anche in questo caso si tratta di una città della Scozia nella quale risiedette a lungo il celeberrimo teorico e giocatore Drummond che volle così onorarla. E' forse la mossa più debole per aprire il gioco ma le analisi approfondite che l'hanno caratterizzata permettono una discreta difesa e non infrequentemente il contrattacco.

DENNY. C.F. Barker - J.P. Reed 1889.

22-18 Ecco il tratto caratterizzante l'apertura.

...10-13/27-22 13-17/ 31-27 5-10/ 18-13 9x18/ 21x5 1x10/ 22-18 10-14/ Un'altra replica valida è a questo punto... 12-16/.

18-13 12-15/ 26-22 7-12/ 29-26 15-19/ 22x15 12x19/ 24-20?? Ed eccoci all'errore che consente il «tiro». Corretta per la pari /26-21 17x26/ 30x21 4-7/ 21-17 (Lees).

Il Nero muove e vince brillantemente.

SOLUZIONE: Il Nero gioca **19-22!!/ 26x10 17-21!/ 25x18 11-14!/ 18x11 6x31** e vince. Notare le analogie (17-21! «chiamando» al centro la pedina bianca in «25») con il «tiro» di Guido Boccali della volta scorsa.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di qualche breve precipitazione locale ma con tendenza a diminuzione della nuvolosità. Venti deboli o moderati da Est tendenti a divenire variabili. Mare mosso con moto ondoso in attenuazione. Temperatura stazionaria o in leggero aumento.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

MARTEDI' 4 LUGLIO 1989 — **NATALIA**

Il sole sorge alle **5,39** e tramonta alle **21,14** — **LUNA:** primo quarto **l'11**

TRIESTE

Temp. minima **21** Temp. massima **26**

Temperature minime e massime in Italia

Bolzano	14	16	Catania	19	33
Venezia	15	21	Bologna	12	15
Torino	13	26	Milano	16	21
Firenze	18	20	Genova	21	29
Falconara	19	23	Pisa	18	23
Pescara	18	26	Perugia	15	21
L'Aquila	12	22	Campobasso	15	22
Roma	17	26	Napoli	19	30
Bari	17	27	Palermo	22	27
Reggio C.	18	23	Cagliari	19	31

Sulle regioni settentrionali, su quelle meridionali peninsulari e sulla sicilia cielo irregolarmente nuvoloso, con rovesci anche temporaleschi. Tendenza a schiarite dalla tarda serata. Sulle rimanenti regioni cielo poco nuvoloso, con nubi che, potranno dar luogo a rovesci temporaleschi. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie anche dense nelle valli e lungo i litorali del centro-nord. Temperatura: in lieve aumento sul versante tirrenico centrosettentrionale. Venti: deboli o moderati meridionali su tutte le regioni con locali rinforzi sulla calabria e sulla puglia. Mari: mosso l'adriatico centro-settentrionale.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	nuvoloso	12	22	Manila	nuvoloso	25	33
Bahrain	sereno	21	34	La Mecca	sereno	27	44
Bangkok	sereno	27	35	C. del Messico	nuvoloso	13	25
Barbados	sereno	25	31	Miami	pioggia	25	31
Beirut	sereno	24	30	Montevideo	nuvoloso	7	10
Bermuda	nuvoloso	25	30	Montreal	nuvoloso	16	28
Bogotà	non pervenute			Nairobi	nuvoloso	11	20
				Nassau	pioggia	23	31
Brisbane	sereno	17	23	Nuova Delhi	nuvoloso	26	37
Buenos Aires	sereno	11	20	New York	sereno	17	30
Il Cairo	sereno	21	36	Nicosia	sereno	18	36
Calgary	nuvoloso	11	23	Pechino	nuvoloso	20	29
Caracas	nuvoloso	18	26	Perth	sereno	9	16
Chicago	nuvoloso	13	31	Rio de Janeiro	n.p.		
Harare	sereno	7	25	San Francisco	sereno	12	20
L'Avana	pioggia	24	29	San Juan	nuvoloso	24	30
Hong Kong	sereno	28	32	Santiago	sereno	1	14
Honolulu	sereno	23	32	San Paolo	n.p.		
Islamabad	sereno	19	34	Seul	sereno	19	25
Istambul	nuvoloso	21	30	Singapore	sereno	19	25
Giakarta	nuvoloso	21	30	Sydney	sereno	11	21
Gerusalemme	sereno	22	30	Tel Aviv	sereno	22	30

IN EUROPA

SITUAZIONE: sul Mediterraneo centrale si è stabilita una circolazione depressionaria. La perturbazione che sta interessando l'Italia si sposta verso sud-est seguita da aria fresca e instabile.

TEMPERATURE

Berlino	15	22	Copenaghen	15	19	Atene	22	35
Lisbona	17	29	Oslo	8	19	Ginevra	13	28
Madrid	17	36	Stoccolma	14	18	Belgrado	17	28
Dublino	10	20	Bonn	np	np	Vienna	17	24
Londra	11	20	Varsavia	13	21	Bucarest	np	np
Parigi	14	21	Amsterdam	13	20	Budapest	17	25
Bruxelles	10	19	Mosca	17	29	Helsinki	12	23

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Non sta mai zitto - **7** Bovini selvatici - **14** Non è conciso - **16** Vivace danza di altri tempi - **17** Uno che non possiamo soffrire - **19** Tappi appuntiti per le botti - **21** Simbolo di dolcezza - **22** Tipico vino piemontese - **23** Piacenza - **24** Ottimi frutti - **25** E' fissata, ma va rispettata - **26** Dà da bere agli assetati - **27** Un'assicurazione per automobilisti - **28** Ottimo pesce di mare - **29** Conosciuti - **30** Esercito Italiano - **31** Critica mordace - **32** Frutto a grappoli - **33** Accorto - **34** Mene poco chiare - **35** Può essere a pioli - **37** David, attore - **38** Un extra-terrestre - **39** Centri di infezione.

VERTICALI: 2 Serve se mangiamo l'insalata - **3** Aggettivo e pronome - **4** Lubrificate - **5** Parte della bilancia - **6** Como - **8** Se la bagna chi beve - **9** Fuoco di gioia - **10** Ci sono anche quelle della fantasia - **11** Articolo maschile - **12** Falsità - **13** Pillola medicinale - **15** Imbarcazione primitiva - **18** Un ottimo voto - **19** Fiori d'arancio - **20** Uno sport a cavallo - **22** Colli del Vicentino - **23** Una preghiera - **25** Periodicamente scadente - **26** Carta per rotativa - **28** Françoise, scrittrice - **29** Nome del pilota Mansell - **31** Condisce - **32** Ruscello - **33** Abiti col cappuccio - **34** Faceva coppia con Gian - **36** Iniz. dell'attore Lambert - **37** Nord-ovest.

INDOVINELLO:

A passeggio con la suocera

Quelle volte che ai fianchi me l'affibbiano
e lei si stringe a me nel serra serra,
ce l'ho con quei passanti che mi vietano
di lasciarla talor cascar per terra!

Il Valletto

INDOVINELLO:

Litigio fra sposini

Quand'escono di casa si presentano
con facce scure; ma dobbiam pensare
che l'incidente occorso sia ben piccolo
se sottobraccio li vediamo tornare.

Traiano

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: Colt U; radice R; E ali
= Coltura di cereali

Cruciverba

C	A	R	A	M	E	L	L	E	■	T	R	A	V	E
E	■	A	M	O	R	E	■	R	U	R	A	L	E	■
R	E	M	A	R	E	■	S	E	R	A	T	A	■	P
A	D	I	R	E	■	M	A	D	A	M	A	■	T	I
M	E	N	O	■	C	A	B	I	N	A	■	B	O	A
I	R	O	■	P	A	L	A	T	O	■	M	A	R	C
C	A	■	B	A	N	A	N	A	■	C	A	R	T	E
A	■	V	A	L	O	R	I	■	P	A	T	R	O	N
■	P	A	R	I	N	I	■	G	U	S	T	O	■	Z
C	O	N	I	O	■	A	N	E	S	T	E	S	I	A

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Stelle favorevoli. Siate disponibili, dite «sì» alle occasioni, agli incontri, ai contatti. Non escludete nulla a priori, anzi cercate di stimolare gli altri a darvi «informazioni» e spunti per nuove possibilità. Con il partner giornata particolarmente stimolante. Chi è solo avrà alte probabilità di conquiste.

Toro 21/4 – 20/5
Non chiedete più di quanto vi può essere concesso. Vale a dire: sappiate valutare le vostre possibilità e anche quelle degli altri. Attenzione a certi investimenti, soprattutto se riguardano terreni e immobili. Con il partner le cose sembrano non presentare problemi, anzi avrete buone possibilità di ore serene.

Gemelli 21/5 – 20/6
Un certo... venticello vi spingerà a comportarvi un pochino da banderuole! Attenti ai vostri comportamenti, soprattutto se comportano coinvolgimento di affetti e di... relativo partner. C'è il reale pericolo di gelosie e di conseguenti incrinature nei rapporti. La salute è ottima e la forma più che buona.

Cancro 21/6 – 21/7
La parte migliore della giornata sarà la prima. Scordandovi una vostra certa pigrizia di fondo, potrete contare su ottimi risultati professionali. Pomeriggio più lento e vischioso, le cose procederanno a fatica, punteggiate qua e là da vistosi, anche se non proprio malefici, contrattempi. Salute e forma discrete.

Leone 22/7 – 23/8
Buona giornata, dateci dentro, ma evitate trattative con persone che non conoscete bene. Fidarsi è bene, ma non fidarsi sarà ancora meglio! Attenzione in particolare con persone dei segni Acquario e Sagittario, oggi non del tutto affidabili nei vostri confronti. Bene le cose con il partner. Salute e forma Ok.

Vergine 24/8 – 22/9
Situazione che minaccia di farsi delicata nella vita di coppia. Il vostro rigore (e anche certe vostre pretese, sappiate ammetterlo) forse è davvero eccessivo: non tutti sono disposti ad accettarlo e, prima o poi, è ligico che susciti reazioni. Prudenza, ammorbiditevi! Notizie interessanti nel settore lavoro.

Bilancia 23/9 – 22/10
Giornata positiva, a patto che anziché lasciarvi condurre siate a voi a prendere in mano il batone del comando. Le stelle oggi vi daranno energie, ma vogliamo da voi la giusta controparte. Via ogni pigrizia e buttatevi un pochino allo sbaraglio. Attenti ai rapporti con un Capricorno. Salute e forma Ok.

Scorpione 23/10 – 22/11
Buoni avvenimenti nella prima partee della giornata. Se avete in programma incontri e contratti da stipulare cercate di concluderli nel corso della mattinata. Sul piano sentimentale dovrete sapervi gestire al massimo della vostra abilità: le stelle ...te vi sono del tutto favorevoli. ... buona.

Sagittario 23/11 – 21/12
Molta frenesia attorno a voi e... voi cercate di non farvi girar la testa! Mantenete nervi saldi e soprattutto una lucida capacità di giudizio: diffidate dei chiacchieroni e delle troppo facili occasioni. Non firmate documenti e non prendete impegni onerosi. La salute è splendida, così come la forma.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata intrigante per voi: l'amore si frammischierà al lavoro, col rischio di trascurare l'uno e l'altro. Fossi in voi sceglierei con coraggio e, una volta tanto, sapete cosa? L'amore! Pochi di voi saranno d'accordo con me, eppure insisto... Dalla sal... nessun problema, però rilassat...

Ac... 21/1 – 19/2
Le stelle ...norano trascurar... ...sciandovi soli. Appro... un po', ...stendervi, tanto più che ...fittate ...e qualsiasi iniziativa potrebbe ...porvi a rischi. Più che pensare ... lavoro, chi può si diverta con gli amici. Chi non può si limiti a una onesta routine. Per recuperare avrete tempo dopo...

Pesci 20/2 – 20/3
Con un minimo di iniziativa, oggi potrete procurarvi occasioni o condizioni favorevoli per un passo avanti nella vostra carriera. I «rinunciatari» potranno almeno strappare condizioni più favorevoli, pur senza contare su altre promozioni. Col partner cielo in via di evidente schiarita. Salute e forma buone.